

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**330<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 27 APRILE 2016**

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*indi*

del Vicepresidente VENTURINO

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

## INDICE

### Assemblea regionale siciliana

|                                                                                                                                                 |   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| (Indirizzo di saluto agli insegnanti e agli studenti dell'Istituto di Istruzione secondaria superiore "Luigi Russo" di Caltanissetta) . . . . . | 3 |
| (Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia) . . . . .                                     | 9 |

### Commissioni parlamentari

|                                                          |   |
|----------------------------------------------------------|---|
| (Comunicazione di approvazione di risoluzioni) . . . . . | 4 |
|----------------------------------------------------------|---|

### Comunicazione relativa a questione di legittimità costituzionale

|                      |   |
|----------------------|---|
| PRESIDENTE . . . . . | 4 |
|----------------------|---|

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| Congedi . . . . . | 3, 4 4, 4 6 |
|-------------------|-------------|

### Disegni di legge

|                                                                         |   |
|-------------------------------------------------------------------------|---|
| (Comunicazione di invio alla competente Commissione) . . . . .          | 3 |
| (Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione) . . . . . | 4 |

«Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)»  
(Seguito della discussione):

|                                                                                     |                                  |
|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                                                                | 15,19,20,21,40,41,43,44,46,49,51 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) . . . . .                                            | 15                               |
| ANSELMO (Partito Democratico) . . . . .                                             | 17                               |
| FALCONE (Forza Italia) . . . . .                                                    | 18,24,30                         |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . .                                    | 18,21,37,48                      |
| CASCIO FRANCESCO (Nuovo Centro Destra) . . . . .                                    | 18                               |
| LACCOTO (Partito Democratico) . . . . .                                             | 19,36                            |
| RINALDI (Forza Italia) . . . . .                                                    | 20,48                            |
| GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . .                              | 21,39                            |
| TAMAJO (Partito dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) . . . . .          | 21                               |
| CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) . . . . .           | 22,25,40                         |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) . . . . .                              | 23,26                            |
| MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) . . . . .                            | 27,39                            |
| FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) . . . . .                               | 28,42                            |
| LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> . . . . . | 29                               |
| BACCEI, <i>assessore per l'economia</i> . . . . .                                   | 30                               |
| PANARELLO (Partito Democratico) . . . . .                                           | 32,45                            |
| PANEPINTO (Partito Democratico) . . . . .                                           | 36                               |
| DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE) . . . . .                           | 37                               |
| VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i> . . . . .                 | 38                               |
| GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) . . . . .            | 41,44                            |
| FIGUCCIA (Forza Italia) . . . . .                                                   | 43                               |
| TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) . . . . .                                        | 45                               |
| CROCE, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> . . . . .                    | 46,49                            |
| LENTINI (Partito dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) . . . . .         | 51                               |

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1 e risultato):

|                      |    |
|----------------------|----|
| PRESIDENTE . . . . . | 49 |
|----------------------|----|

### Interpellanze

|                      |   |
|----------------------|---|
| (Annunzio) . . . . . | 8 |
|----------------------|---|

### Interrogazioni

|                                          |   |
|------------------------------------------|---|
| (Annunzio di risposta scritta) . . . . . | 3 |
| (Annunzio) . . . . .                     | 5 |
| (Comunicazione di ritiro) . . . . .      | 9 |

### Mozioni

|                      |   |
|----------------------|---|
| (Annunzio) . . . . . | 8 |
|----------------------|---|

**Per fatto personale**

|                                              |    |
|----------------------------------------------|----|
| PRESIDENTE .....                             | 41 |
| PANEPINTO (Partito Democratico) .....        | 41 |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) ..... | 42 |

**Sull'ordine dei lavori**

|                                                                       |            |
|-----------------------------------------------------------------------|------------|
| PRESIDENTE .....                                                      | 9,10,11,13 |
| LACCOTO (Partito Democratico) .....                                   | 10         |
| CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) ..... | 11         |
| MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) .....                  | 11         |

**ALLEGATO 1:**

**Risposta scritta ad interrogazione**

- da parte dell'Assessore per la Salute

numero 3069 degli onorevoli Falcone ed altri..53

**ALLEGATO 2:**

**testo delle interrogazioni**

|                                                 |    |
|-------------------------------------------------|----|
| - con richiesta di risposta orale.....          | 55 |
| - con richiesta di risposta in Commissione..... | 57 |
| - con richiesta di risposta scritta.....        | 66 |

**testo delle interpellanze.....**81

**testo delle mozioni.....**89

**ALLEGATO 3:**

**Risposte scritte ad interrogazioni**

numero 3069 degli onorevoli Falcone ed altri..96

**La seduta è aperta alle ore 16.00**

PAPALE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Indirizzo di saluto agli insegnanti e agli studenti dell'Istituto di Istruzione secondaria superiore "Luigi Russo" di Caltanissetta**

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto agli insegnanti e agli studenti dell'Istituto di Istruzione secondaria superiore "Luigi Russo" di Caltanissetta che ci onorano della loro presenza.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina e Lo Sciuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di risposta scritta ad interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 3069 - Revoca del commissariamento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

Firmatari: Falcone Marco; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla competente Commissione:

**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Interventi contro gli sprechi alimentari. (n. 1187)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 aprile 2016.

PARERE V.

- Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza. (n. 1200)  
Di iniziativa parlamentare.  
Inviato il 21 aprile 2016.

### **Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati riassegnati alla competente Commissione:

#### **ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Eliminazione degli sprechi alimentari. (n. 1026)  
Di iniziativa parlamentare.  
Inviato il 21 aprile 2016.  
PARERE I.

- Promozione dell'attività di recupero, distribuzione e utilizzo di prodotti alimentari per fini di solidarietà sociale. (n. 1077)  
Di iniziativa parlamentare.  
Inviato il 21 aprile 2016.  
PARERE VI.

### **Comunicazione di approvazione di risoluzioni**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Bilancio' (II) nella seduta n. 276 del 19 aprile 2016 ha approvato le seguenti risoluzioni:

- 'Società partecipata Sviluppo Italia Sicilia' (n. 14/II);
- 'Cerisdi' (n. 15/II).

### **Comunicazione relativa a questione di legittimità costituzionale**

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, nell'Adunanza delle Sezioni riunite del 15 marzo 2016, con il parere n. 789/15 ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, in relazione agli articoli 3, 4, 27, 35 e 97 della Costituzione e in relazione all'articolo 17 dello Statuto della Regione siciliana, nella parte in cui detto articolo 14 prevede quale requisito per l'iscrizione all'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale l'assenza di qualsivoglia condanna penale e quale presupposto automatico per la cancellazione da detto albo l'esistenza di qualsivoglia condanna penale, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Copia del parere è consultabile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3134 - Chiarimenti sull'utilizzo dell'area di Marina di Melilli (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Territorio e Ambiente
  - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
  - Assessore Attività produttive
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3145 - Urgente nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per ciechi 'Ardizzone Gioeni' di Catania.

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Falcone Marco; Papale Alfio ; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Savona Riccardo

N. 3148 - Chiarimenti sul trasferimento di un elicottero dal Comune di Buccheri (SR) a quello di Vizzini (CT).

- Presidente Regione
  - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
  - Assessore Territorio e Ambiente
- Vinciullo Vincenzo

N. 3651 - Notizie sull'utilizzo della trazzera che insiste sul litorale Isola delle Femmine - Palermo.

- Presidente Regione
  - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 3131 - Sospensione del servizio reso dalla REMS di Caltagirone e trasferimento di tutti i pazienti in altra struttura idonea.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3132 - Riemanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3135 - Chiarimenti nel giudizio di compatibilità ambientale per l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del passante ferroviario in Piazza Castelnuovo, nel comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 3147 - Notizie sullo stato dell'impianto di depurazione di Lampedusa e Linosa.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3133 - Interventi volti ad assicurare il buon funzionamento dei centri diagnosi precoce e trattamento intensivo e diurno per i pazienti autistici dell'ASP 2 di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Turano Girolamo; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe; La Rocca Ruvolo Margherita; Cani Gaetano

N. 3137 - Notizie sull'assegnazione di sede dell'Istituto comprensivo 'Partinico-Borgetto' (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione

Alongi Pietro

N. 3138 - Notizie sulla legittimità e l'efficacia delle procedure per la realizzazione dei progetti di edilizia sociale residenziale in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 3139 - Chiarimenti in ordine al corretto funzionamento della piattaforma informatica denominata 'Caronte' per il controllo e monitoraggio dei progetti finanziati con i fondi comunitari.

- Presidente Regione

Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 3140 - Notizie in merito ai lavori di ristrutturazione del Museo storico delle Pelagie a Lampedusa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3141 - Notizie in ordine al servizio di trasporto in emergenza urgenza effettuato dalla S.E.U.S. s.c.p.a.

- Presidente Regione
  - Assessore Salute
- Grasso Bernadette Felice

N. 3142 - Interventi in merito alla decurtazione dell'aggregato di spesa sanitaria relativo alla specialistica convenzionata esterna.

- Presidente Regione
  - Assessore Salute
- Falcone Marco

N. 3143 - Chiarimenti sullo stato di agitazione dei lavoratori del Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa e sui compensi annui attribuiti ai dirigenti.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3144 - Notizie in merito alla riapertura della Riserva naturale orientata 'Cavagrande del Cassibile'

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Lombardo Salvatore Federico; Gennuso Giuseppe; Sorbello Giuseppe; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino

N. 3146 - Ritardi nell'approvazione dei piani di zona ex legge 328/2000 e conseguente sospensione di indispensabili servizi socio-sanitari nei comuni siciliani.

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Fazio Girolamo

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 417 - Chiarimenti sulla direttiva del 17 marzo 2016 in materia di personale IPAB del Dipartimento famiglia e politiche sociali.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 418 - Chiarimenti sul mancato affidamento attraverso gara ad evidenza pubblica della gestione dei complessi cremotermaali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale (CT) e Sciacca (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 419 - Notizie in merito ai Piani attuativi delle Aziende sanitarie regionali.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 420 - Notizie in merito alla valutazione del personale medico dirigenziale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 421 - Notizie in merito al ruolo e al funzionamento degli organismi indipendenti di valutazione istituiti presso le strutture sanitarie regionali.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 563 - Revoca della nomina del Presidente dell'AST s.p.a.

Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni; Assenza Giorgio

Presentata il 20/04/16

N. 564 - Valutazione dei dirigenti delle strutture sanitarie regionali.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 22/04/16

N. 565 - Monitoraggio dei piani attuativi delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 22/04/16

N. 566 - Verifica e controllo degli atti derivanti dagli OIV (organismi indipendenti di valutazione) delle Aziende sanitarie regionali.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 22/04/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### **Comunicazione di ritiro di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, con *e-mail* pervenuta il 27 aprile 2016, l'onorevole Lombardo ha ritirato l'interrogazione n. 3149, in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 3144, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che mi è giunta nota da parte dell'Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia che ringrazia l'Assemblea Regionale tutta per aver approvato all'unanimità la mozione 514 "Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti".

Ne do lettura:

"Desidero ringraziare lei, i promotori della mozione, gli onorevoli Cordaro, D'Asero, Papale e Grasso, l'Assemblea Regionale siciliana e tutti i siciliani per aver deciso di combattere il negazionismo con lo strumento del riconoscimento, mettendo cioè in prima linea la propria coscienza e il proprio altissimo senso morale".

La nota continua, farò avere copia, quantomeno, ai presentatori.

### **Sull'ordine dei lavori**

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi abbiamo dovuto constatare in Commissione, - su osservazioni fatte anche da diverse componenti -, che, purtroppo, il modo di procedere dei disegni di legge ha avuto un rallentamento.

Nel contempo, io credo che la procedura per lo stralcio, che era una procedura già concordata, che arrivasse in Commissione "Bilancio" e in Aula è una cosa buona e giusta, ma che tutto diventi oggetto di Finanziaria, compreso gli emendamenti aggiuntivi, che sono nuovi disegni di legge, io credo che questa non sia una procedura corretta; per cui, a nome, anche, di altre Commissioni, io credo che sia giusto che le Commissioni di merito abbiano il loro ruolo e che si chiuda questa vicenda di una Finanziaria senza fine.

Noi abbiamo il nostro compito, che è quello di discutere nelle Commissioni di merito delle norme che possono essere approvate. Mi riferisco alle norme senza impegno di spesa, mi riferisco a tanti

disegni di legge che restano bloccati proprio per questo via vai. Abbiamo avuto, da due mesi a questa parte, un rimpallo fra la Commissione “Bilancio” e le Commissioni di merito, fra le Commissioni di merito che, tra l’altro, esprimono solo un parere, e non quindi il sostanziale articolato che deve essere, a mio avviso, svolto.

Per esempio, quando in Commissione “Attività Produttive” era stato da me suggerito un controllo sugli incarichi legali per le diverse partecipate, lo avevamo fatto e impostato in una maniera per cui potesse non creare problemi. Io credo che dalla Commissione, poi, sia arrivato in Aula un testo per cui vi è stato il sollevamento da parte delle associazioni, ordini degli avvocati, eccetera. Ma questo è un aspetto secondario.

L’aspetto principale è, signor Presidente, che credo che sia giusto, una volta finita la discussione e l’approvazione, - speriamo in brevissimo tempo -, di questo stralcio, si ritorni ad una conduzione normale, nel senso che i disegni di legge devono passare dalle Commissioni di merito e, se hanno impegni di spesa, dalla Commissione “Bilancio”.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, la ringrazio per un doppio motivo: innanzitutto perché lei pone una questione giusta e legittima; poi perché va incontro agli indirizzi di questa Presidenza più volte manifestati.

Io ho avuto, peraltro, sollecitazioni da ogni parte ma non posso esercitare alcuna discrezionalità in ordine a quelle che sono le procedure e che, ribadisco, sono quelle che ha richiamato lei, ma credo che siamo d’accordo anche con il presidente della II Commissione.

Gli emendamenti aggiuntivi, proprio perché sono aggiuntivi, rimangono tali e debbono comunque passare dalle Commissioni di merito.

La II Commissione deve esercitare il suo ruolo dando la relativa copertura finanziaria, chiaramente con il supporto del Governo, perché - guardate - che c’è un balletto, in ultimo, di responsabilità fra Commissione e Governo perché la copertura, comunque, la dà sempre il Governo. La verifica la esercita, chiaramente, la Commissione.

Quindi, occorre una compartecipazione delle due istituzioni: la Commissione e il Governo.

Per cui, io, aderendo anche all’invito che mi formula l’onorevole Laccoto, che è presidente di una Commissione, ritengo sia opportuno - credo che siamo, ripeto, dello stesso avviso col presidente della II Commissione - limitarci al disegno di legge che è stato esitato dalla II Commissione. Il resto deve avere un percorso autonomo con tutti gli altri emendamenti aggiuntivi e si debbono esitare dei disegni di legge omogenei che debbono essere accompagnati dalle varie relazioni.

Io avevo espresso apprezzamento per questo disegno di legge che, finalmente, comunque, era in qualche modo omogeneo o, comunque, faceva seguito ad un dibattito, ad uno stralcio che abbiamo fatto già in sede di approvazione della legge di stabilità e, quindi, credevo che ci attenessimo a questi criteri.

Quindi, la II Commissione, per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, esprimerà parere sulla copertura finanziaria, - chiaramente di intesa con il Governo -, le Commissioni di merito saranno chiamate ad esaminare gli emendamenti aggiuntivi di loro competenza.

CORDARO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei richiamare l’attenzione di tutti ma soprattutto della Presidenza in ragione di quanto accaduto qualche giorno fa e cioè in ragione del fatto che il Parlamento nazionale, il 18 aprile del 2016, ha approvato - o meglio - il Decreto legislativo n. 50 del 2016 che è il nuovo Codice degli Appalti.

Il Decreto legislativo n. 50 del 2016 disciplina in maniera nuova, secondo criteri di trasparenza e legalità, secondo le valutazioni che sono venute fuori da un confronto serrato con l’ANAC,

l'Agenzia Nazionale Anticorruzione, e il dott. Cantone *in primis*, e determina una nuova disciplina che va, secondo quanto si legge nel nuovo Codice degli Appalti, al suo articolo 3, recepita dalle regioni a Statuto Speciale e dalle province di Trento e di Bolzano.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo l'esigenza di recepire immediatamente il nuovo Codice degli Appalti perché, altrimenti, rischiamo di paralizzare un'attività che, fra tutte le altre paralisi che negli ultimi mesi, o negli ultimi anni, in Sicilia si sono avute, potrebbe davvero dare il colpo di grazia all'economia della Regione.

Allora, rassegnò a tutti i Capigruppo, ma soprattutto alla Presidenza, la necessità di raccordarsi con l'Assessore regionale per i lavori pubblici, - non vedo oggi nessun rappresentante del Governo in Aula -, perché al più presto questo lavoro di recepimento possa essere compiuto, fermo restando che poi una volta effettuato il lavoro di recepimento, se poi la legge si vuole migliorare, - ma in un secondo momento -, questo lo si potrà sempre fare.

Credo che sia un'attività che questa Aula e questo Parlamento per nessuna ragione può procrastinare oltre, rilevato che dal 19 aprile del 2016, il nuovo Codice degli Appalti è entrato in vigore.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, condivido anch'io questa impostazione. Mi auguro che la Commissione possa dare seguito e arrivare presto in Aula a fare chiarezza su questi argomenti, anche perché non mi risulta che il Governo regionale abbia impugnato, non ci sono motivi di impugnativa, e quindi dobbiamo recepire e fare chiarezza.

MALAFARINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra una telenovela a puntate. Ogni due mesi, ogni tre mesi, ci ritroviamo in questa Aula a dibattere di norme finanziarie, di legge stralcio, di norme di riordino, di norme per lo sviluppo, di norme slegate una dall'altra senza un disegno organico.

Riallacciandomi a quanto poco fa diceva l'onorevole Laccoto, ricordo di avere presentato un mio disegno di legge nell'ormai lontano ottobre 2013. Disegno di legge che trattava della semplificazione amministrativa e del contenimento delle spese legali della Regione. Argomento che in questi ultimi mesi è sulle cronache dei giornali per l'abnorme costo del contenzioso sollevato dalla Regione siciliana.

Qualche giorno fa ho avuto modo di rilasciare delle dichiarazioni in cui sostenevo che il dilettantismo amministrativo che grava su questa Regione ha paralizzato l'azione amministrativa e lo sviluppo. E un indice dell'inefficienza amministrativa è dato proprio dal contenzioso assolutamente abnorme che, provvedimenti il più delle volte – ahinoi – approssimativi, determinano.

Qua siamo al paradosso che enti dipendenti dallo stesso Assessorato o enti dipendenti dalla Regione ricorrono contro la Regione per far valere le proprie ragioni, anziché trovare una camera di compensazione all'interno del Governo regionale.

Una per tutte, basta ricordare il ricorso presentato dal presidente Ingroia per quanto riguarda il mancato finanziamento della Società che egli rappresenta.

Ritengo che ormai la misura sia colma. Ritengo che questo modo di continuare a legiferare senza organicità, senza un disegno preciso, stia creando molto più danni e molta più confusione di quanto non sia più tollerabile.

Invito i colleghi del mio Gruppo a riconsiderare la necessità di modernizzare, di accelerare una serie di riforme indispensabili per il Governo di questa Regione o la nostra permanenza all'interno di questa maggioranza non ha motivo di essere.

E lo dico con molta serenità e con molta determinazione. E non ne faccio, sottolineo, non ne faccio, una colpa al Governo della Regione ma alla politica di questa Aula che non riesce a trovare un momento di sintesi per presentare dei disegni di legge organici. Non può essere che disegni di legge importanti per il futuro della Regione restino affossati, non si sa bene in quale cassetto, e non si sa bene neanche per quali motivi. Non è accettabile che oggi la burocrazia regionale sbagli e continui a sbagliare pervicacemente nello stesso errore e non venga mai chiamata ad essere responsabile dei propri errori.

Io vorrei sapere perché i nostri dirigenti regionali continuano a sbagliare e nessuno li può redarguire, nessuno può pensare di trovare un momento di recupero di ciò che è una sana azione amministrativa, cioè un sistema diverso di controlli dove la politica eserciti, finalmente, quel ruolo di responsabilità che dovrebbe avere e a cui ha rinunciato.

Signori miei, la politica - non posso essere io a dirlo da deputato, lo dico da cittadino - ha rinunciato al suo ruolo, - più che mai -, la politica, oggi, tra un passaggio e l'altro, da un partito all'altro, in attesa non si sa bene di quali grandi progetti, di quali grandi programmi, ha abdicato al suo ruolo, colpevolmente, e in modo irresponsabile. Basta sentire i dati ISTAT, che vengono pressoché settimanalmente pubblicati, per comprendere in quale situazione di disastro economico e morale e civile ci troviamo, e non solo in Sicilia.

Io invito i colleghi presidenti dei Gruppi parlamentari ad indire con urgenza una Conferenza per delineare un percorso legislativo di riforme che abbia a cuore le sorti della Sicilia e che finalmente possa cominciare a dare delle risposte a esigenze non più rinviabili.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo ogni volta che vedo una promozione di un collega allo scranno di Segretario, quindi, auguri all'onorevole Papale!

Però nello stesso tempo voglio ricordare alla Presidenza, con insistenza e con caparbietà, i sei ordini del giorno che ho presentato in occasione dell'esame del Bilancio interno dell'Assemblea.

Signor Presidente, è ora che questi privilegi che ancora annidano nel Bilancio dell'Assemblea vengano messi alla luce, e quindi la prego caldamente di cercare di apprezzare, almeno qualcuno, in modo da dare un segnale al popolo siciliano, che anche noi sappiamo fare i sacrifici!

PRESIDENTE. A proposito di ordini del giorno, stasera, o domani mattina, arriverà una lettera a tutti i Gruppi parlamentari per la costituzione di quella Commissione di indagine sulla rinuncia al contenzioso per la quantificazione, e credo che su questo, dopo l'approvazione della mozione si debba aprire un dibattito perché il Governo ha intrapreso una strada, - non sto io nella mia veste a discutere se è giusta o sbagliata, ho le mie convinzioni personali, per carità, e le tengo per me - però in questa fase si è fatto riferimento a tante riforme ma la riforma delle riforme, ove non sia ancora chiara, è quella dello Statuto.

Noi, nel mese di ottobre voteremo una riforma costituzionale e per modificare i nostri Statuti occorre l'intesa, ancora incerto se l'intesa dagli argomenti, dall'Ufficio legislativo della Camera e del Senato sta uscendo fuori che l'intesa così come è ovvio, debba essere fatta con le Assemblee legislative, con i Consigli regionali, con l'Assemblea legislativa regionale siciliana proprio per la modifica degli Statuti, ma è chiaro che dobbiamo essere vigili in questo momento altrimenti sarà una riforma che ci caleranno dall'alto e quindi sarà effettivamente un definitivo addio a quella che è la specialità come molti invocano.

Onorevole D'Asero lei è presidente della Commissione però se non siamo vigili in questo momento credo che sfuggirà di mano quello che è la nostra Costituzione base, che è proprio lo Statuto siciliano, che il 15 maggio compirà 70 anni. Sono molti, sono pochi, non sta a noi giudicarlo.

La riflessione che si fa è ovvia, che tutti diciamo che lo Statuto è superato, però lo Statuto per quello che riguarda gli aspetti finanziari non è stato mai applicato.

MUSUMECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ruberò solo un minuto ai lavori d'Aula, per rivolgerle un appello, compiaciuto come sono della presenza tra i banchi del pubblico di tanti giovani ai quali voglio rivolgere il mio personale saluto e credo quello di tutta l'Aula; i giovani che si avvicinano e si accostano alla politica nelle sue massime espressioni.

La Commissione che ho l'onore di presiedere, la Commissione regionale 'Antimafia', da oltre un anno ha esitato con voto unanime, un disegno di legge su un codice etico che riguarda il personale politico e il personale burocratico dell'ente regione e dell'Assemblea regionale siciliana.

Per una serie di vicende di carattere tecnico e procedurale e di diverse interpretazioni legate alla articolazione normativa, soltanto un mese la I Commissione Affari istituzionali, ha potuto esitare quel disegno di legge.

Mi risulta essere quell'atto chiuso nella carpetta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ho paura che nessuno dei Capigruppo possa avere, non dico interesse, ma avvertire la titolarità di potere sollecitare il passaggio in Aula di quel disegno di legge. Mi permetto, sommessamente, di avanzare a lei la proposta, signor Presidente, sicuro come sono di non trovare nessuna opposizione nei colleghi Capigruppo.

Mai come in questo momento ritengo sia importante che da quest'Aula, - e sarebbe la prima volta in Italia per un consiglio regionale -, in questo caso per la nostra Assemblea, che la politica sia dia delle regole che vadano al di là del codice penale e delle norme già stabilite da contratti di lavoro e da codici etici varati dalla Giunta di governo ma non consacrati da un voto dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Alla luce di questi fatti e con questo stato d'animo, proprio in presenza di tanti ragazzi e di tanti giovani mi permetto di chiedere a lei, signor Presidente di verificare la possibilità affinché nella prossima seduta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, possa essere concordata una data per il passaggio in Aula del disegno di legge sul codice etico, sul cui contenuto, naturalmente, ci confronteremo liberamente, senza pregiudizi, ma credo che alla fine, daremo, - almeno ogni tanto -, un segnale positivo e concreto alla pubblica opinione che ci guarda con attenzione ma, al tempo stesso, con sempre maggiore diffidenza e scetticismo.

PRESIDENTE. Grazie per questo intervento, onorevole Musumeci. Mi farò carico personalmente di portare la sua richiesta alla prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non credo che ci siano motivi ostativi a discutere in Aula il Codice etico.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto per rappresentare, - vedo anche l'assessore per l'economia, dott. Baccei -, una questione abbastanza paradossale in cui si trova oggi una società partecipata dalla Regione siciliana che è Sviluppo Italia Sicilia.

Sviluppo Italia Sicilia, - che nasce nel 2002 -, ha avuto un percorso molto travagliato negli ultimi due anni e qualche settimana addietro è stata collocata in liquidazione, nominando come presidente, l'ex presidente del Consiglio di amministrazione che, a distanza di qualche giorno dalla nomina a liquidatore, ha dichiarato di non accettare l'incarico, per cui oggi ci troviamo con questa società,

Sviluppo Italia Sicilia, che non si trova nella condizione di essere *in bonis* quindi di poter operare ma non è nemmeno posta in liquidazione, cioè la procedura liquidatoria non può avere inizio.

Nel frattempo questa società che gestisce alcuni servizi importanti per INVITALIA, come l'auto-impiego ma gestisce anche una convenzione per quanto riguarda gli incubatori sociali, le *start-up* con il Ministero dello sviluppo economico e con la Regione siciliana, ma soprattutto ha tre commesse importanti con la Regione siciliana per quanto riguarda l'accreditamento per i servizi, per gli organismi che dovrebbero erogare servizi nella formazione professionale, oltre che per il rendiconto di parte dell'Avviso '20', e oltre per il monitoraggio del fondo di sviluppo e coesione, quindi tutti i servizi importanti per l'Amministrazione regionale, rimane al palo. Rimanendo al palo anche la possibilità per la Regione siciliana di portare a compimento e di spendere in maniera razionale e puntuale risorse extra-regionali. Tutto questo sta portando ad una situazione veramente paradossale, assessore Baccei. Cosa fare allora? Sono due le possibilità: o nominiamo immediatamente un bravo liquidatore che abbia la caratura per potere procedere all'attività liquidatoria e capire se nel frattempo poi ci saranno le condizioni, eventualmente ove vi fossero delle commesse, ma mi pare che tutti i dipartimenti dinanzi all'attività di liquidazione hanno dato uno stop a tutte le varie commesse, ai vari incarichi, oppure se ci fossero le condizioni, - verificati quelli che sono gli incarichi che la società ha avuto, quelli che sono i debiti -, e convocare una assemblea straordinaria che faccia le dovute verifiche e si possa addirittura pervenire alla revoca della procedura liquidatoria, sarebbe altro aspetto.

Noi non usiamo dire, a suggerire l'una o l'altra strada, noi chiediamo però che il Governo regionale, dinanzi ad una situazione talmente confusa, come quella che abbiamo detto, talmente paradossale, ma che sta comportando dei danni notevolissimi non soltanto all'Amministrazione regionale ma a tutte le realtà, i settori che ruotano attorno ai segmenti dell'Amministrazione regionale interessata dai servizi di Sviluppo Italia Sicilia, questo qua diventa necessario perché il Governo prenda le redini della situazione e trovi al più presto una soluzione.

Si è anche detto che sarebbe quella di chiudere questa società e di fare transitare il personale alla SAS, ancorché la SAS abbia il *know-how*, nello Statuto, - se ha la *mission* nell'oggetto sociale -, abbia la possibilità di fare questi servizi di assistenza tecnica, però molte volte si chiede l'esperienza, e l'esperienza non la portano i lavoratori l'esperienza la deve avere la società. Per cui anche questa terza strada rischia di essere molto impervia.

Allora io mi fermo qua lo voglio dire alla presenza dell'Assemblea ma lo voglio dire al rappresentante del Governo regionale: focalizzate l'attenzione su Sviluppo Italia Sicilia perché al di là dei settantacinque dipendenti che da dieci mesi non vengono pagati, la stessa società è fondamentale e centrale per l'attività amministrativa dell'intera Regione siciliana.

### **Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate /A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate /A), posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, eravamo in fase di discussione generale, già una serie di interventi ci sono stati anche se si sono allargate le questioni.

Rimane inteso che tutti gli emendamenti aggiuntivi andranno nelle Commissioni di merito ed in Commissione "Bilancio" per le relative coperture finanziarie.

Auspico che il Governo possa presentare disegni di legge omogenei, ma i singoli emendamenti potranno far parte di altre norme, questo sta alla bontà della Commissione fare l'opportuna valutazione. Quindi io andrei avanti con il disegno di legge base che è stato distribuito.

Assessore, per organizzarci nei lavori: io credo che non ci siano grosse difficoltà anche ad andare avanti stasera, celermente, su questo disegno di legge; se c'è qualche difficoltà ci possiamo pure fermare.

Volendo si potrebbe pure approvare stasera perché c'è stata un'ampia sintesi in II Commissione. So che lei che domani sarà a Roma per stabilire questi rapporti con il governo nazionale, so che ancora è una riunione interlocutoria e credo che riferirà anche su questi percorsi all'Aula, quindi vediamo di procedere celermente stasera, e ci organizzeremo per il prosieguo in base a dove arriveremo.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, nell'ambito della discussione generale del disegno di legge volevo consegnarle alcune riflessioni del mio Gruppo, del Movimento Cinque Stelle, sull'andamento dei lavori, su come stiamo andando avanti, così in generale, senza entrare nel merito degli articoli.

Ci troviamo di fronte un disegno di legge tipicamente eterogeneo, all'interno sono contenute norme che riguardano tutte le commissioni.

Ecco, la riflessione su cui ci volevamo soffermare è che quello che un legislatore non dovrebbe fare è contenuto in questo disegno di legge, materie totalmente variegate. Perché oggi dobbiamo correre ai ripari mettendo delle pezze a varie situazioni? Perché ci troviamo di fronte ad un Governo che durante la legge finanziaria, durante l'anno, durante i lavori delle Commissioni, impedisce che si possa lavorare in maniera organica, si arroga il diritto/dovere di presentare all'Assemblea delle riforme bloccando l'attività legislativa delle riforme però, poi, non fa delle riforme perché se andiamo a guardare cosa contiene questo disegno di legge troviamo tante pezze, tante toppe a rattoppare pezzi di riforme, che riforme non sono che, come in una continua emergenza ci impongono di fare misure-salvataggio che però non includono tutte le categorie, perché molte sono rimaste escluse anche dallo stralcio, e quindi dimenticate durante la legge di stabilità, saltate a piè pari anche durante questo stralcio, sempre ad inseguire la stampa o il salotto domenicale di turno della TV di Stato proprio per andare a saziare e frenare alcune situazioni. Ma nulla di organico.

Oppure, ancora peggio andare a sistemare errori fatti da questo stesso Governo, che non ci ha portato le dovute spiegazioni neppure in Commissione, su alcune misure e poi, entrando nel merito degli articoli, durante la votazione spiegheremo anche il perché.

E quindi, ecco, gli studenti sono usciti, forse è meglio, perché avrebbero visto e capito quello che si sta consumando qui dentro, una continua rincorsa alle emergenze, un modo di condurre i lavori così spezzettato e frammentario che non è un buon modo di fare le norme perché all'interno abbiamo modificato, fatto degli aggiustamenti che sono misure tampone e che ci riporteranno tra qualche settimana nuovamente agli stessi problemi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura.

«Articolo 1.

*Dotazione organica degli enti*

1. Nelle more dell'approvazione di una disciplina organica in materia di riordino degli enti pubblici sottoposti alla vigilanza della Regione, al fine di consentire in via immediata agli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, l'applicazione dell'istituto del prepensionamento in virtù del combinato disposto di dell'articolo 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dell'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e loro successive modifiche ed integrazioni, gli enti medesimi provvedono alla ridefinizione della propria dotazione organica.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 51 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, si applicano anche nei confronti dei dipendenti delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia, assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29. Le disposizioni di cui all'articolo 52 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 possono trovare applicazione limitatamente ai riferimenti temporali ivi indicati.

3. L'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 richiede la previa verifica delle condizioni di efficienza ed economicità per l'ente di riferimento, in assenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione. Le dotazioni organiche delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia sono rideterminate tenendo conto delle unità di personale cessate dal servizio per effetto del comma 2».

Si passa all'emendamento 1.1 degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2 degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 1.8, degli onorevoli Coltraro ed altri, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.4 degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.7, degli onorevoli Arancio e Anselmo.

ANSELMO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente questo emendamento estende le modalità del prepensionamento che noi avevamo previsto con la legge 9 del 2015 e consente, nelle

more dell'acquisizione dei requisiti richiesti dall'INPS, che gli enti si facciano carico del versamento in favore degli aventi diritto.

Comunque, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.6, dell'onorevole Di Giacinto.

DI GIACINTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.  
*Soppressione CRU*

1. Gli articoli 58 e 59 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 sono soppressi.

2. Le funzioni ed i compiti attribuiti al soppresso Consiglio regionale dell'urbanistica (CRU) sono esercitati dai servizi del dipartimento regionale dell'urbanistica competenti per territorio».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché – non so se corrisponde a verità o meno – mi si dice che il dirigente generale avrebbe nominato ieri il nuovo Comitato regionale urbanistico. Vorrei soltanto sapere se questa notizia è vera o se è destituita di ogni fondamento, perché sarebbe veramente paradossale che da un lato stiamo sopprimendo il CRU e dall'altro lato, invece, il dirigente generale avrebbe proceduto al decreto di nomina.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio rassegnare all'Aula che il decreto a cui faceva cenno poco fa l'onorevole Falcone è stato adottato, quindi c'è un provvedimento, ma questo rientra nell'ambito della legislazione vigente, la qualcosa non mi meraviglia, perché ancora questo non è un provvedimento legislativo, deve essere esaminato.

Pongo una riflessione all'Aula. Nel momento in cui noi eliminiamo il CRU, noi avremmo una interlocuzione che sarà soltanto legata a un rapporto tra Amministrazione comunale e dirigente della Regione, del settore, ovviamente, urbanistico, senza che ci sia un contrappeso formato da una serie di professionisti e di esperti nella materia che possa costituire anche una tutela per gli Uffici.

Credo che svincolare dalla legislazione 71/78 che, pur datata comunque costituisce una, - mi permetto di dire -, pietra fondamentale di quello che è l'urbanistica in Sicilia, e una sorta di contrappeso e l'Aula deve riflettere ampiamente prima dell'eliminazione, perché tutto ciò vuol dire togliere una, mi permetto di dire, riflessione che va fatta ogni qualvolta c'è da esaminare uno

strumento urbanistico che è data proprio da questo organismo, che deve essere visto non solo come tutela per il territorio e tutela per l'Amministrazione comunale, ma di tutela anche per i dirigenti, per il direttore dell'urbanistica che avrebbero in questo senso l'impatto diretto delle esigenze, delle richieste che vengono poste all'attenzione dell'Assessorato da parte dei comuni.

Credo che questa norma abbia necessità di una riflessione, signor Presidente, che non può non vedere l'assessore competente in Aula, perché ci possa essere il convincimento, non solo da parte del Parlamento, ma anche da parte dell'Aula, sull'eliminazione di una norma che io credo, allora, - quando fu ideata - ed oggi, costituire un punto importante di riflessione sugli strumenti urbanistici.

Signor Presidente, in assenza dell'Assessore, io proporrei, per una cautela da parte di tutto il Parlamento, degli enti locali, una riflessione e comunque avere il parere del Governo espresso dall'Assessore competente.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dare la notizia al collega Falcone sulla veridicità dell'informazione. La composizione del nuovo CRU, l'atto è stato firmato l'altro ieri dall'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente, non dal dirigente generale perché è competenza dell'Assessore.

In merito all'articolo, colgo l'occasione per potere dire il mio pensiero che esattamente combacia con quello del collega Di Mauro, si vede che avere ricoperto l'incarico di Assessore per il Territorio e l'ambiente, collega, ci ha messo in sintonia. La penso esattamente come lei, rispetto alle esigenze di non sopprimere il CRU. Io non ne conosco le ragioni, cioè non capisco da quale ragione nasca l'esigenza di sopprimere il CRU, se è un fatto di natura economica, se è un problema di natura ambientale o se è un problema di questa furia della cancellazione degli enti che ha coinvolto anche questo Parlamento.

Secondo me il CRU è un organismo ancora oggi utile ed efficace; è l'unico strumento di controllo che ha la Regione rispetto alla pianificazione del territorio. E' uno strumento in cui partecipano tutte le associazioni di categoria, l'ANCI, l'URPS, gli ordini professionali, l'Avvocatura dello Stato, il Dipartimento urbanistico, il Dipartimento dell'ambiente, per cui andarlo a sopprimere per risparmiare forse qualcosa come ottanta o novantamila euro l'anno, cioè parliamo di inezie, mi sembra una cosa assolutamente controtendenza.

Per cui, sono dell'avviso che, forse, sarebbe il caso di accantonare, signor Presidente, questo articolo, vedere cosa ne pensa l'Assessore per il Territorio, che peraltro avendo firmato ieri il provvedimento per il nuovo CRU, - che ha validità quadriennale -, credo abbia tutto l'interesse di mantenere in funzione un organismo appena insediato e, quindi, o bocciamo l'articolo, per quanto mi riguarda, o aspettiamo l'Assessore per il Territorio e l'ambiente, che ci dica la sua, rispetto alle esigenze di mantenere in vita questo organismo.

PRESIDENTE. In questo momento l'Assessore Croce, - quindi starà seguendo i lavori -, sta chiudendo il 'Patto per il Sud', non ho capito bene, mi comunica che non è un emendamento del Governo, che è uscito fuori dalla Commissione e che lui è completamente disinteressato alla soppressione del CRU. L'ha detto in altri termini, più coloriti, ma che io non posso riferire.

Non è d'accordo con questa norma che prevede la soppressione del CRU, perché è una norma che è uscita fuori dalla Commissione, non sa che cosa. Quindi, lui è contrario alla soppressione. Dico, per carità, non credo che lo smentisca, mi ha chiamato in questo momento, quindi sarei dell'avviso di procedere liberamente come Aula, perché, purtroppo, bisogna vedere anche l'origine delle norme.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io resto un po', così, basito rispetto a quello che succede.

Da una parte in Commissione si è data la stessa motivazione: è un provvedimento che arriva dalla Commissione, quindi, non si dà parere favorevole; dall'altra parte, capisco che le lungaggini dello stralcio non potevano bloccare l'iter di tanti piani regolatori perché mancava il CRU e, quindi, si era in attesa della norma.

Però, noi dobbiamo ricordarci che è stata fatta una norma dove sono stati nominati trenta componenti per il parere di competenza Via-Vas, quindi noi da una parte abbiamo allargato perché abbiamo fatto questo comitato consultivo di trenta, per potere fare, dall'altra parte facciamo, e lo capisco bene. Ora, però, io ho avuto alcune esperienze, non sono appassionato ma penso che sia meglio su questo argomento, in presenza dell'Assessore, dibattere perché se in presenza di una norma di stralcio si è proceduto a nominare il CRU, in attesa che l'Aula decidesse, a me sembra che in questa vicenda qualche chiarimento vada fatto, per cui accantonare l'articolo, e in presenza dell'Assessore competente ritorniamo alle cose di prima, queste non sono norme di finanziaria, sono norme di competenza, dove ogni assessore dovrebbe partecipare al dibattito in maniera normale. Non può essere l'assessore per l'economia, seduto là, che si prende la briga di dare il parere favorevole o contrario: per cui per quel che mi riguarda ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, - ci sono numerosi interventi -, lo accantoniamo anche perché io ho riferito quello che ha detto l'Assessore, ma è giusto che venga lui stesso in Aula a riferire come la pensa. Però, ribadisco, mi ha confermato che non è un emendamento di iniziativa governativa e che, quindi, era per il mantenimento del CRU.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Volevo chiarire che è arrivata dalla IV Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo chiarire come procedere; difatti, mi sta dicendo che non è di iniziativa governativa, non c'entra la II Commissione, mi ha detto espressamente che è di iniziativa della Commissione, non stiamo qua dicendo se è giusto o sbagliato, attenzione, può essere che si sia convinta in maniera positiva la Commissione, però anche questo modo di interloquire telefonicamente mi sembra improprio, questo è il dato di base.

Siccome ci sono dei colleghi che hanno richiesto la presenza dell'Assessore, ed è un materia importante, quindi, che venga l'Assessore ad assumersi le sue responsabilità.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ricordo una cosa diversa in Commissione 'Bilancio', e tra l'altro ero pure intervenuto dicendo che il parere era contrario rispetto a questo emendamento. Però, visto, che l'Assessore, - tra l'altro sono sulla stessa linea sia dell'onorevole Cascio -, perché non si può sopprimere un ente così importante che determina la pianificazione territoriale regionale e demandare ad ogni singolo Ufficio dell'urbanistica territoriale la pianificazione territoriale di ogni provincia, come se noi qui avessimo nove stati diversi.

Però, visto che l'Assessore ha detto che non è una norma voluta da lui, le chiedo, se possiamo, invece, procedere visto che è una norma della Commissione, se per lui è indifferente procediamo

alla votazione e lo bocciamo, perché mi pare che ci sia una volontà abbastanza ampia per bocciare l'articolo, decida lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, lei mi conferma che il Governo in Commissione era contrario, sostanzialmente.

Io vorrei che si evitasse, perché - ripeto - ritengo improprio che l'assessore Croce mi abbia chiamato. Lo accantoniamo, momentaneamente. Se l'assessore Croce ci sta ascoltando, può venire in Aula prima della chiusura, lo riprendiamo così dichiara lui stesso qual è la sua intenzione. Non vorrei poi sul si dice, ci siamo intesi male o altro. Questo non lo intendo con nessuno, né a me interessa fare la ricostruzione di quello che è successo in Commissione.

CORDARO. Non c'è nessuna urgenza!

PRESIDENTE. Perfetto, quindi momentaneamente lo accantoniamo; viene in Aula, dichiara qual è la posizione del Governo, può essere di indifferenza, può essere a favore, può essere contrario, ma sarà lui stesso a dichiararlo.

Possibilmente, se l'assessore Croce ci sta ascoltando e vuole venire stasera per accelerare la procedura fa cosa gradita, non tanto a noi, ma a coloro che aspettano risposte.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Lavori in economia nel settore forestale*

1. Le disposizioni di cui alla legge regionale 11 aprile 2012, n. 24, trovano applicazione entro il limite massimo di 1.000 migliaia di euro anche per i lavori finanziati con fondi pubblici regionali ed extraregionali eseguiti dai consorzi di bonifica per assicurare la campagna irrigua e la manutenzione delle reti irrigue e dei canali, nei comprensori di propria competenza, con l'impiego degli operai dei consorzi di bonifica, degli operai agricolo-forestali di cui alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, e di quelli dell'Ente di sviluppo agricolo».

Si passa all'emendamento 3.1, a firma Greco Giovanni, Di Mauro, Lombardo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, mantengo l'articolo soppressivo perché non vedo in Aula l'assessore per l'agricoltura. Quindi, se devo fare una domanda all'assessore competente non è presente; pertanto, o lo accantona, perché mancano gli assessori al ramo o altrimenti mantengo l'emendamento soppressivo.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Io penso che ogni articolo ha competenza in un settore e se noi chiediamo per ogni articolo la presenza degli assessori, e non ne vedo qua molti assessori, rischiamo di non andare avanti.

Quindi, Presidente, io le chiedo di sospendere la seduta per qualche minuto per capire come andare avanti, visto che non c'è quasi nessun assessore in Aula.

PRESIDENTE. Noi, però, dobbiamo essere consequenziali su quello che facciamo. Io capisco l'intervento sia dell'onorevole Greco che dell'onorevole Tamajo, perché dal punto di vista del Regolamento interno è corretto. Anche perché qua, purtroppo, noi ci troviamo ad esaminare uno stralcio della finanziaria e tutto il Governo dovrebbe essere presente. Non siamo in presenza di una legge di settore.

Però, era stato fatto un lavoro in II Commissione e nelle Commissioni, se noi su ogni articolo diciamo che manca l'assessore di riferimento, se ci sono questioni di merito, qua deve prevalere il buonsenso, come quella sul CRU, perché io ho capito che c'erano posizioni divergenti ed allora è chiaro che è importante la presenza dell'assessore. Se non ci sono questioni di merito, ma è solo una questione che riguarda il Regolamento interno, io sarei dell'avviso di andare avanti. Poi, per carità, se insistono su questa linea, accantoniamo ed aspettiamo gli assessori.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, intervengo perché mi voglio allineare alle sue considerazioni, perché laddove non ci siano problemi nel merito è giusto che l'Assemblea possa accelerare i lavori.

Io ho letto questo articolo per il quale avevo già manifestato, in sede di Commissione, la mia contrarietà, e una prima sollecitazione che veniva, fra l'altro, se non ricordo male, dal Governo, era quella di fare in modo che una serie di lavori di manutenzione ordinaria potessero essere fatti con una certa velocità e, ovviamente, comprando tutto ciò che occorreva.

Mi riferisco, trattandosi di consorzi di bonifica, a tubi e quant'altro, utilizzando la procedura dei lavori in economia, di cui alla legge 12, n. 24, articolo 1.

Questa è una norma molto generica che, comunque, faceva riferimento all'opportunità dei lavori in economia con un certo importo.

Qui, invece, noi indichiamo un importo ben preciso, si tratta signor Presidente di un milione di euro, con la specifica della *'utilizzazione di impiego degli operai dei consorzi di bonifica, degli operai agricolo-forestali di cui alla legge 16 e successive modifiche e integrazioni e di quelli dell'Ente di sviluppo agricolo'*.

Quindi non ci saranno costi per operai giornalieri perché questi già ci sono e sono dipendenti di queste varie strutture.

Allora, qui noi ci troviamo dinanzi ad una gara di appalto di un milione che invece di essere fatta secondo le procedure di cui al nuovo Codice degli Appalti, o comunque della legislazione regionale vigente, si procede all'acquisto attraverso, mi permetto di dire, normativa di economato.

Signor Presidente, mi consenta, avere questa libertà di movimento da parte dei dirigenti per un importo così rilevante non credo sia qualcosa che si possa, di questi tempi, portare avanti.

Signor Presidente, la invito, pertanto, a soprassedere su questo articolo, a far sì che l'Assessore venga qui, ci illustri in realtà cosa vuole dire questo articolo, perché a mio parere o si tratta della necessità di fare un sistema così come quello che riguarda le perizie relative ai fondi strutturali, per cui unitamente ad una serie di attrezzature, vengono anche pagate le giornate agli operai, ma se questo si esclude dalla specifica della norma di cui all'articolo 3, allora, noi ci troviamo dinanzi all'acquisto soltanto di strumentazioni che sono funzionali a rimettere in sesto reti idriche o cose, comunque, similari.

Quindi, si tratta di un appalto, dell'acquisto di una serie di attività che vengono ad essere messe a magazzino perché si possa agire con i lavori in economia.

Credo che su questo dobbiamo riflettere perché si tratta di un margine di manovre e di comportamento da parte dei dirigenti che supera di gran lunga quelle che sono – mi permetto di dire – le competenze di un normale direttore o ingegnere capo di consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'onorevole Di Mauro ha posto una questione di merito, accantoniamo l'articolo 3, e quindi, lo tratteremo in presenza dell'Assessore competente.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Assegnazione ad altre amministrazioni dei testimoni di giustizia*

1. All'articolo 1 della legge regionale 26 agosto 2014, n. 22, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6 bis. Per rafforzare l'azione di legalità e concorrere alla diffusione dei principi di giustizia, il personale assunto in applicazione del comma 1 dell'articolo 1 può essere assegnato ad altre pubbliche amministrazioni che ne facciano richiesta, come previsto dal comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 31 maggio 2005, n. 6.”».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo tema dei testimoni di giustizia è stato approfonditamente trattato in Commissione 'Antimafia' e poi in I Commissione.

Questo articolo, così come è stato previsto, in buona sostanza finisce per colmare un *gap* che non è soltanto funzionale, perché lo è anche, ma è anche un problema grave di sicurezza per i testimoni di giustizia.

Io non dilungherò molto il mio intervento perché sono sicuro che l'Aula rispetto a questo tema non solo non può che essere sensibile ma, soprattutto, non è certo un tema sul quale ci si possa dividere tra maggioranza e opposizione.

La possibilità, dunque, il diritto, dunque, di far lavorare questi testimoni di giustizia assunti dalla Regione siciliana in altri rami della Pubblica Amministrazione diversificandone non soltanto il ruolo ma anche il luogo, risponde ad una serie di esigenze che sono state studiate, che sono state confrontate anche con alcuni di loro in Commissione 'Antimafia' prima, dicevo, e poi in I Commissione, e per questa ragione io ne sollecito una immediata approvazione per un verso e, peraltro, sollecito il ritiro degli emendamenti.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda testimoni di giustizia credo che già siamo intervenuti in quest'Aula – io credo di averlo fatto personalmente qualche settimana fa – per denunciare la paradossale condizione nella quale si trovano i sedici dipendenti della Regione siciliana che dovrebbero essere coperti e tutelati da una serie di misure per garantirne la incolumità e che, invece, inopinatamente, sono stati assegnati all'Ufficio di rappresentanza della Regione nella capitale. Esposti a qualsiasi tipo di pericolo e di vendetta da parte della mafia e senza che il Ministero degli Interni abbia adottato alcuna misura di protezione, neppure nella verifica delle persone che accedono a quell'Ufficio.

La Commissione ‘Antimafia’ ha proceduto ad alcune audizioni. Ascolteremo presto il Vice Ministro Bubbico anche per una serie di ragioni poco chiare relative ai titoli specifici di alcuni testimoni di giustizia e per capire in base a quale criterio il Governo regionale, o la struttura preposta, abbia deciso di destinare questo personale ad una attività che, di fatto, non viene svolta. Perché i testimoni di giustizia non lavorano, ricevono lo stipendio ma non lavorano; su sedici soltanto tre esplicano attività lavorativa, gli altri rimangono a guardare la televisione all’interno dell’Ufficio. Sono dichiarazioni testuali rese in Commissione. E alcune signore procedono persino al lavoro a maglia. Tutto questo non fa onore né al valore morale dei testimoni di giustizia, che hanno messo a repentaglio la propria vita per contribuire alla identificazione e all’arresto di alcuni mafiosi, e non fa onore neanche alla Regione siciliana che in pompa magna ha annunciato l’approvazione di questa legge - approvazione che ha voluto questa Aula, all’unanimità – e le procedure di assunzione.

Fermo restando tutto questo, signor Presidente, con l’articolo 4, l’Assemblea regionale di fatto consentirebbe ai sedici testimoni di giustizia di poter lavorare, o per conto della Regione Liguria, o per conto della Regione Lombardia, o per conto di altre Amministrazioni anche statali, pur restando in carico alla Regione siciliana. Perché è bene sapere che i testimoni di giustizia non vivono con le loro famiglie a Roma ma vivono sparsi in altre parti del Nord Italia per misure di sicurezza, tanto che hanno dovuto persino assumere identità e generalità diverse da quelle anagrafiche.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che assieme alla possibilità, come ha approvato la I Commissione, di potere consentire al personale di essere assegnato ad altre Pubbliche Amministrazioni che ne facciano richiesta, possa essere prevista la possibilità che i sedici, o chi vorrà dei sedici testimoni di giustizia, continuare a lavorare alle dipendenze e per conto e a favore della Regione siciliana, attraverso il sistema del telelavoro.

Si tratta di una soluzione che consentirebbe ai testimoni di non uscire di casa, di restare a lavorare per conto delle strutture regionali e di essere, quindi, ugualmente tutelati ai fini della incolumità personale e dei loro familiari.

Il telelavoro è previsto dal contratto collettivo regionale del comparto non dirigenziale sin dal 2005, è previsto dall’articolo 71 di quel contratto, basta procedere alla verifica delle attitudini individuali dei singoli soggetti, serve un accordo per le misure di protezione con il Ministero dell’Interno e il supporto dell’Ufficio speciale informatico.

Ai fini procedurali basterebbe una attuazione amministrativa, quindi una sorta di direttiva da parte del Governo regionale, lo dico alla presenza dell’Assessore competente, dell’assessore Lantieri, ecco perché mi sono permesso, assieme ai colleghi del mio Gruppo, di presentare un emendamento, recante numerazione 4.3 “L’Amministrazione regionale per venire incontro alle esigenze di tutela e protezione dei testimoni di giustizia in carico alla stessa Amministrazione, potrà avvalersi del telelavoro come forma di prestazione lavorativa”.

Naturalmente, il lavoratore dipendente si troverebbe nelle condizioni di potere scegliere tra la prima opzione, cioè quella di andare a lavorare per conto di un’altra Amministrazione e la seconda opzione che gli consente di restare a lavorare per conto della Regione siciliana e di poterlo fare con le misure di sicurezza di cui ha bisogno, attraverso il telelavoro, e sempreché le sue specifiche competenze e la sua preparazione culturale e attitudine fisica possa consentirgli di svolgere questa attività.

Per questa ragione, signor Presidente, mi permetto di sottoporre alla benevolenza del Governo e dell’Aula il nostro emendamento che, credo, non cozzi con quello già esitato alla I Commissione e che potrebbe essere senza dubbio uno dei rimedi per evitare che i nostri testimoni di giustizia facciano - uso un’immagine figurativa - i donatori di sangue fino all’anemia a favore di altre amministrazioni.

PRESIDENTE. Si passa all’emendamento 4.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.2, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, l'emendamento 4.2 è stato presentato in ragione di una posizione confusionaria che ha tenuto il Governo in Commissione, perché alla domanda quanti fossero questi testimoni di giustizia il Governo prima non ha saputo rispondere, poi ha dato una cifra, ha detto che erano tredici, poi quarantatre, poi addirittura è stato detto che fossero ottantuno; sostanzialmente, una risposta non è stata data.

In ragione di questo, noi comunque abbiamo garantito la copertura finanziaria per tutti coloro che fossero già stati reclutati, onde evitare anche la creazione di un debito fuori bilancio o la impossibilità a poter pagare loro gli stipendi.

Questo emendamento servirebbe a bloccare per due anni comunque nuove assunzioni, atteso che ci sono anche limitate risorse finanziarie, però se il Governo - c'è la presenza sia dell'assessore Lantieri che dell'assessore Baccei - rassicura l'Aula sulle possibili coperture finanziarie relative ad ulteriori reclutamenti di questa categoria, bene, noi non saremo quelli che facciamo barricate contro persone che hanno lavorato in ragione del principio sacrosanto della giustizia e per l'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.2 degli onorevoli Falcone ed altri  
Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione..

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.3 degli onorevoli Musumeci ed altri.  
Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, considerata la bontà delle dichiarazioni dell'onorevole Musumeci, per il Governo il parere è favorevole. L'importante è che non ci siano costi aggiuntivi per l'Amministrazione. Siccome diventa una scelta per chi ha collaborato con lo Stato e ha dato la disponibilità per tutto il percorso che ha fatto, diventa una scelta che potrà fare il lavoratore, il Governo dà parere favorevole. Grazie.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo minimamente, e quindi lo preannuncio, polemizzare con i colleghi Musumeci, Ioppolo e Formica, però, pongo un tema in maniera assolutamente laica e distaccata, e lo volevo sottoporre all'attenzione dell'intera Aula.

Se noi stiamo proponendo all'Aula una legge che dia la possibilità a questi testimoni di giustizia di diversificare ruoli e luoghi proprio per dargli un lavoro concreto da svolgere in luoghi che abbiano una maggiore sicurezza, rispetto a quelli che fino ad oggi li ha visti ospitati, a mio parere finiamo per realizzare in qualche modo una contraddizione in termini quando stabiliamo la possibilità o il diritto al telelavoro.

Infatti, siccome questi soggetti sanno o devono sapere che sono lavoratori come tutti gli altri, ferma restando la sicurezza della quale abbiamo prima parlato, sono convinto che costoro lavoreranno, ma sono convinto che, prima o poi, qualcuno ci chiederà di andare a controllare se questi lavorano da casa oppure no.

Al di là dell'aggravio di spese, andiamo ad aggravare certamente un percorso nel merito che secondo me non c'è motivo di aggravare. Fermo restando che per me la priorità è l'approvazione dell'articolo, credo che dovremmo avere cognizione e consapevolezza piena, per un verso, della possibilità dell'aggravamento della spesa e, quindi, la certezza che l'aggravamento di spesa non ci sia e, per altro verso, la necessità di non andare a complicare un percorso, un procedimento che poi, se questi soggetti lavorano da casa o, comunque, da una località protetta, si determinerebbe, d'altro canto, la necessità ulteriore di andare a controllare il lavoro che fanno, cosa che invece non accadrebbe nel momento in cui costoro dovessero lavorare presso una qualsiasi altra amministrazione pubblica.

Vorrei essere rassicurato dagli Uffici, infine - e concludo - anche sul fatto che l'ipotesi della proposizione del telelavoro, anche soltanto in teoria, non ponga problemi di impugnativa di questo articolo, perché ritengo che, anche sotto il profilo del principio di uguaglianza con gli altri lavoratori, secondo me, ma, - ripeto, - pongo delle valutazioni all'Aula, ma in maniera assolutamente distaccata perché la priorità è votare l'articolo -, vorrei che queste mie segnalazioni, questi miei dubbi fossero fugati prima di votare. Nel caso contrario ritornerei a chiedere ai colleghi di ritirare l'emendamento.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che con il vicepresidente della Commissione 'Antimafia', non ci sia stata una preventiva intesa, forse perché in quella seduta in cui la Commissione si è occupata del tema l'onorevole Cordaro, si era dovuto allontanare.

Intanto, non stiamo parlando di un dipendente qualunque, non è vero che il trattamento dei testimoni di giustizia sia uguale a quello degli altri dipendenti e c'è una ragione se i testimoni di giustizia per partecipare alla conferenza stampa devono indossare una maschera. Questo è il primo dato.

Il secondo dato è che il telelavoro - lo voglio ricordare al collega Cordaro - esiste in Italia da oltre dieci anni e viene applicato da tutte le Amministrazioni Pubbliche ed è una competenza dei dirigenti dei rispettivi settori verificare la qualità e la quantità del lavoro prodotto.

E' un meccanismo assolutamente semplice ed elementare. Viene assegnato un carico di lavoro e, entro un determinato periodo, il lavoratore dipendente deve potere produrre quel lavoro. E lo produce in condizioni di assoluta garanzia fisica e di sicurezza proprio perché rimane a casa propria e a casa propria il lavoratore non si chiama più Musumeci ma si chiama Sammataro. Quindi, assolutamente, voglio dire, con un'altra identità, assolutamente coperto da ogni rischio e pericolo perché, se il Ministero dell'Interno ha previsto per questi soggetti una procedura particolare, se ha previsto una serie di misure, anche di ordine finanziario, particolare è perché si vuole promuovere la cultura della legalità per incentivare il cittadino che finora non ha visto, non ha sentito e non ha

parlato a cominciare a vedere, a sentire, a parlare per consentire allo Stato di mettere le mani sui mafiosi e sui criminali che si rendono protagonisti di particolari iniziative.

Quindi, quella del telelavoro, che non è incompatibile con l'assegnazione ad altre amministrazioni, mi pare, - e questo è stato il parere della Commissione -, una soluzione assolutamente compatibile perché il lavoratore dipendente si trova nella condizione di dovere scegliere tra la prima e la seconda opzione che non comporta ulteriori spese; lo voglio dire per rassicurare l'assessore Lantieri, perché, in ogni caso, il *budget* per il lavoratore dipendente, testimone di giustizia è stato già previsto ed è già accantonato: continuano a ricevere lo stipendio senza lavorare, lo dico con chiarezza, senza lavorare e lo dico perché sono stato autorizzato dagli stessi testimoni a dirlo, perché si sentono mortificati e avviliti a dovere ricevere lo stipendio senza che nessuno gli dica cosa devono fare, per cui saranno loro a decidere in Liguria, in Puglia, in Toscana, in Emilia, laddove sono stati dirottati dal Ministero dell'Interno, saranno loro a decidere se restare a casa a lavorare, ancora per conto della Regione, ma lavorare seriamente o se, invece, andare in mobilità, o in comando, presso altre Amministrazioni che potranno essere regionali o statali.

Per carità, noi ci muoviamo nell'ottica di dovere consentire a queste risorse umane di continuare ad essere risorse umane per la Regione siciliana e, poi, saranno loro a decidere e, in un certo senso, l'Ufficio Personale della Regione, a decidere e a rendere compatibile la norma che noi ci accingiamo a votare, - mi auguro favorevolmente -, con le specifiche esigenze di sicurezza e le attitudini personali di ciascuno dei sedici dipendenti. Per cui, lungi da me ogni tentativo di polemica ma ho voluto chiarire al collega Cordaro e a quanti altri in Aula non avessero, - sotto questo aspetto -, chiaro il concetto e lo spirito della norma che mi sono permesso di proporre, che si tratta di due soluzioni assolutamente compatibili l'una con l'altra. Dopo di che è chiaro che io mi adeguo alla maggioranza dell'Aula: il Governo già si è espresso favorevolmente e di questo non posso che prenderne atto.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino ad adesso mi sono astenuto dall'entrare nel merito di questo argomento che, mi si consenta, conosco abbastanza bene per aver gestito personalmente in varie situazioni testimoni e collaboratori di giustizia.

Il grande difetto di questa norma fin dall'origine è quello di essere entrati a gamba tesa in una materia disciplinata da una legge dello Stato, regolamentata da una serie di procedure collaudate nel tempo, senza aver preventivamente interessato ed acquisito i pareri di quegli Uffici che da anni sono ormai delegati alla protezione di persone particolarmente esposte e a cui va riconosciuto, sicuramente, la massima delle tutele ed il massimo dei riconoscimenti.

Forse c'è stata una emozionalità eccessiva sull'argomento per cui si è legiferato in modo molto veloce senza tener presente bene le conseguenze. E non vorrei che questa ulteriore norma voglia mettere una pezza ad errori già compiuti che hanno creato dei grossi problemi alla sicurezza ed alla funzionalità di un sistema.

Ritengo che, prima di andare a legiferare su una norma, che fra l'altro ritengo sia di natura amministrativa perché può l'assessore ed il dirigente generale della Regione assegnare il personale a specifiche unità o prevedere il telelavoro senza bisogno che ci sia una norma di legge che preveda il telelavoro, credo che sia estremamente utile un'intesa con il Ministero dell'Interno, con gli Uffici competenti da cui acquisire gli elementi per poter far lavorare queste persone in assoluta sicurezza.

Così come non ritengo giusto che ci siano testimoni di giustizia di serie 'A' e di serie 'B' come se qualcuno fosse arrivato al traguardo ed altri, domani, non potranno godere degli stessi benefici.

Non ritengo che la Regione si fosse dovuta impegnare su questo argomento ma, una volta che l'ha fatto, trattiamo tutti i testimoni di giustizia allo stesso modo senza figli e figliastri perché poi diventerebbe veramente, come dire, indecente.

Una sola domanda all'assessore: "Ma esiste un telelavoro in Sicilia, esistono degli Uffici siciliani, della Regione siciliana, che usano il telelavoro?". Non lo so, ci dica lei se esistono, quali sono i presupposti, come si potrebbe fare.

L'idea dell'onorevole Musumeci potrebbe essere condivisibile ma, torno a dire, si scontra con tutta una serie di problematiche e di conflittualità potenziali con gli Uffici del Ministero dell'Interno delegati alla protezione di queste persone, si scontra con una serie di problematiche aperte per la Regione siciliana perché, arrivati a questo punto, non capisco perché il testimone di giustizia possa fruire del telelavoro e la persona che è affetta da *handicap* non lo possa fare.

Credo che sia molto irrazionale questo modo di legiferare sull'onda emozionale e possibilmente anche sull'onda di qualche articolo di giornale sollecitato dalla presenza di alcuni testimoni di giustizia che hanno frequentato questo Palazzo per lungo tempo, evitando di assumere delle iniziative legislative di cui poi dobbiamo renderci conto della conseguenza.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io pensavo che su questo articolo non ci fosse alcun bisogno di intervenire anche perché eravamo già in fase di voto e, quindi, anche da questo punto di vista, c'è stata un po' di irritualità.

Purtuttavia, i chiarimenti quando giungono sono sempre benvenuti ma io non vedo di quali chiarimenti si stia parlando. Innanzitutto, l'emendamento, una facoltà in più ed è, secondo me, necessario anche alla luce delle dichiarazioni che il Governo – lasciamo stare ciò che è apparso sulla stampa – ha fatto in Commissione, cioè che queste persone sono costrette a stare a Roma in una stanza, tutte assieme e, spesso, assieme anche ai loro carnefici, cioè a coloro i quali magari usufruiscono di una protezione, per altri versi.

Quindi, l'emendamento che dà ed offre una modalità di utilizzo più razionale, più sicuro, più certo della collaborazione, del lavoro che queste persone possono dare alla Regione o allo Stato, certamente controllabile, perché non vedo come si possa pensare che sia difficile controllare il telelavoro, oggi, nel 2016 quando tutto il mondo, pubblico e privato, va verso la promozione del telelavoro stesso. Quindi, non vedo proprio nessuna difficoltà.

E, qualora dovessero esserci degli impedimenti, dovessero nascere delle difficoltà, ma che è il primo disegno di legge che questo Parlamento vota e di cui il Governo, in fase attuativa poi, non ne tiene conto e, purtroppo, con conseguenze anche spesso gravi sulla pelle di lavoratori, come tutti ben sappiamo?

Quindi, io invito il Parlamento a votarlo, perché è una modalità, non è un obbligo e, ove questa modalità può trovare applicazione supportata da elementi scientifici e tecnici, penso che risolverà molti dei problemi che lo stesso Governo ha denunciato in Commissione.

Quindi, ritengo la discussione pretestuosa ed invito il Parlamento a votarla rapidamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.3.

Il Governo si è già espresso. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo dire che il contratto collettivo regionale prevede il telelavoro. Infatti, viene utilizzato da alcune società, con richiesta fatta dal personale che, per esigenze ed anche per malattia, può farne richiesta con una contrattazione regionale con i sindacati, e può avvalersi del telelavoro.

Ripeto, la norma prevede che non per forza debbano farlo ma deve essere su richiesta del lavoratore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura.

«Art. 5.

*Attuazione Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio  
del 25 ottobre 2012 sulla efficienza energetica*

1. Per il perseguimento delle finalità della Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla efficienza energetica, la Regione aderisce al programma statale di cofinanziamento di sostegno per la realizzazione di diagnosi energetiche o per l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 a favore delle PMI con sede o unità locale interessata dall'intervento ubicata nel territorio della Regione, di cui all'avviso pubblico approvato con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 12 maggio 2015, secondo le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 9 e 10, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, mediante l'erogazione di contributi in conto capitale, nell'osservanza delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014. Per l'attuazione della prima annualità del programma di cui al suddetto decreto ministeriale 12 maggio 2015, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di 900 migliaia di euro quale quota di cofinanziamento regionale.

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede a valere delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, capitolo 613924 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi:

- 5.1 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri;
- 5.4 a firma degli onorevoli Falcone ed altri;
- 5.2 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri;
- 5.3 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri;

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo nei confronti degli Uffici. Vorrei capire una cosa, perché io ho presentato due emendamenti che riguardano la riduzione della spesa da novecento migliaia di euro a quattrocento nel 2016 e a cinquecento nel 2017, perché ritengo che questo stanziamento non potrebbe essere utilizzato interamente in questo anno.

Quindi, vi era una dilazione dell'impegno. Ma questi emendamenti non li trovo nel testo. E' successo qualcosa?

PRESIDENTE. Non risultano presentati, onorevole Falcone. Ci sarà stato un errore di trasmissione telematica. Se ne faccia una ragione.

FALCONE. Mi rimetto alla bontà della Presidenza.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo solo per sottolineare l'importanza di questo articolo che, sostanzialmente, è a sostegno delle piccole e medie imprese perché questo finanziamento che è al cinquanta per cento, - il resto lo mette lo Stato -, è per un'attività per permettere alle piccole e medie imprese di avere accesso a delle importanti linee di finanziamento. C'è né una di quaranta milioni, altre di trenta milioni, per cui l'approvarlo vuol dire aiutare le piccole e medie imprese nello sviluppo e quindi attraverso l'accesso a ulteriori finanziamenti. Per questo è molto importante.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono tutti soppressivi. Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

*Accesso online al registro delle imprese*

1. Per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo sulle imprese cooperative e loro consorzi, aventi sede nel territorio della Regione, il dipartimento regionale delle attività produttive è autorizzato a stipulare convenzioni per l'accesso online al registro delle imprese.

2. Per le finalità del comma 1, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di 15 migliaia di euro (Missione 14, Programma 1).

3. All'onere di cui al comma 2 si fa fronte mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa prevista, per l'esercizio finanziario 2016, dal comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 (Missione 13, Programma 4, capitolo 413345)».

Tutti gli emendamenti all'articolo 6 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.  
Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Competenze del dipartimento regionale del lavoro e  
del dipartimento regionale dei beni culturali*

1. Il “Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati”, istituito con l'articolo 8 del decreto legislativo del Presidente della Regione 18 aprile 1951, n. 25, è soppresso.

2. Gli interventi già previsti dalle leggi regionali a carico del Fondo di cui al comma 1 rientrano nelle competenze amministrative del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, secondo modalità definite con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il “Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali” ed il “Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica e audiovisiva”, istituiti ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, quali organismi tecnico-scientifici sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale dei beni culturali, sono soppressi.

4. Le attività già previste dalle leggi regionali a carico dei Centri di cui al comma 3 rientrano nelle competenze amministrative del dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, secondo modalità definite con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. In attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato a disporre le conseguenti variazioni di bilancio».

Abbiamo metà degli Assessori presenti, nel senso che l'Assessore per il Lavoro è presente, l'Assessore per i beni culturali no. Andiamo avanti.

Gli emendamenti soppressivi a firma degli onorevoli Greco e Falcone sono ritirati?

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCONE. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto che nel corpo di questo articolo c'è la soppressione del Centro per il restauro che è materia che ha avuto una larga eco sulla stampa, tenuto conto che non c'è l'Assessore io suggerirei di accantonarlo per fare una discussione di merito.

PRESIDENTE. Mancando l'Assessore di riferimento, l'articolo 7 è accantonato. Onorevoli colleghi abbiamo scelto un criterio, è inutile procedere.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

*Prestiti in favore del personale regionale in quiescenza e in servizio*

1. Dopo il comma 14 bis dell'articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, introdotto dal comma 60 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunti i seguenti commi:

“14 ter. Le disponibilità finanziarie delle gestioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a) del decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2009, n. 14, possono essere utilizzate per prestiti in favore del personale regionale collocato in quiescenza, in misura non superiore al 90 per cento delle somme spettanti a titolo di indennità di buonuscita o del trattamento di fine rapporto. La concessione del prestito è subordinata alla cessione, ai sensi degli articoli 1267 e seguenti del codice civile, da parte del richiedente, in favore del Fondo pensioni Sicilia, del credito vantato a titolo di indennità di buonuscita o del trattamento di fine rapporto maturato.

14 quater. Le disponibilità finanziarie delle gestioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a) del decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2009, n. 14, possono essere, altresì, utilizzate per prestiti in favore del personale in servizio per spese per studi universitari e post universitari per i figli, nella misura massima di 20.000 euro per figlio, fermo restando il limite del 70 per cento dell'ammontare dell'indennità di buonuscita o del trattamento di fine rapporto maturato alla data di presentazione dell'istanza. La concessione del prestito in favore del personale in servizio, per studi universitari e post universitari per i figli, è rimborsata mediante trattenuta di un quinto disponibile dello stipendio.”».

All'articolo 8 è stato presentato l'emendamento soppressivo a firma dell'onorevole Greco Giovanni. Lo ritira?

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

*Iniziative volte alla promozione di start up, restart, incubatori e acceleratori dello sviluppo locale*

1. L'Assessorato regionale delle attività produttive promuove e finanzia le attività di seguito indicate:

a) creazione di start up con idee innovative e creative che abbiano una ricaduta immediata sul territorio in termini di processo, prodotto o servizio offerto;

b) promozione di restart con idee innovative e creative che abbiano una ricaduta immediata sul territorio in termini di processo, prodotto o servizio offerto;

c) costituzione di acceleratori dello sviluppo locale e laboratori territoriali nelle aree siciliane che ne risultino sprovviste;

d) creazione di nuove imprese che presentano iniziative finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo, anche nei settori tradizionali;

e) costituzione di incubatori di start up e di spin off della ricerca pubblica, di acceleratori dello sviluppo locale e di laboratori territoriali per la promozione di nuove idee imprenditoriali e di innovazione sociale nelle aree siciliane a più elevato fabbisogno e/o dove ne risultino sprovviste.

2. Per la realizzazione e direzione delle attività di cui al comma 1, l'Assessorato regionale delle attività produttive affida ad una delle società regionali in house, previa convenzione/contratto:

a) l'istruttoria delle domande di accreditamento dei servizi di affiancamento e consulenza alle imprese;

b) l'istruttoria delle domande inviate per i percorsi di start up e restart;

c) l'istruttoria delle domande inviate per la costituzione di acceleratori e laboratori territoriali;

d) la valutazione delle domande relative alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 1.

3. La società regionale in house, per conto dell'Assessorato regionale delle attività produttive, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1, predispone un bando a sportello. L'Assessorato regionale delle attività produttive, in attuazione del bando, eroga le agevolazioni finanziarie di seguito indicate:

a) contributi, di cui una parte a fondo perduto e l'altra con fondo di rotazione, e ogni altra forma di intervento finanziario a favore delle imprese start up, in conformità all'ordinamento comunitario;

b) contributi, di cui una parte a fondo perduto e l'altra con fondo di rotazione, e ogni altra forma di intervento finanziario a favore delle imprese, costituite da non più di 36 mesi, impegnate nei progetti di restart;

c) incentivi, contributi, sovvenzioni, di cui una parte a fondo perduto e l'altra con fondo di rotazione, e ogni altra forma di intervento in favore della nascita di acceleratori dello sviluppo locale e laboratori territoriali che forniscano assistenza e collaborazione alle imprese nel territorio siciliano;

d) contributi e ogni altra forma di intervento finanziario a favore degli aspiranti imprenditori e delle imprese beneficiarie per la fruizione di servizi accreditati di affiancamento alle imprese, di tipo logistico e tecnico, localizzate sul territorio siciliano;

e) incentivi, contributi, sovvenzioni alle imprese che assumono ricercatori, dottori di ricerca o figure professionali altamente qualificate (master universitari di II livello, esperienze di ricerca di almeno un anno).

4. La società regionale in house conclude l'istruttoria delle domande di agevolazioni di cui al comma 3 entro 45 giorni dalla presentazione; l'Assessorato regionale delle attività produttive eroga le agevolazioni finanziarie entro i successivi 45 giorni.

5. La società regionale in house per conto della Regione, attua le presenti disposizioni, nel rispetto degli obiettivi di cui al comma 1, mediante le azioni realizzate con gli strumenti di cui al presente articolo, stipulando specifici accordi con enti locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università e poli di ricerca e di innovazione, associazioni di ricercatori universitari e giovani imprenditori, distretti produttivi, agenzie di sviluppo locale ed istituzioni bancarie.

6. Le PMI, anche tramite i soggetti finanziatori, sono obbligate a fornire alla società regionale in house una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante relativa a qualsiasi altro aiuto "de minimis" ricevuto sotto forma di garanzia e l'importo del contributo concesso.

7. Le garanzie ed i contributi, nell'ambito del "de minimis", sono cumulabili, sul medesimo investimento, con le altre agevolazioni previste dal presente articolo.

8. Possono beneficiare delle agevolazioni di cui alle lettere a), b) ed e) del comma 3, i seguenti soggetti:

a) aspiranti imprenditori che completino l'iscrizione al registro delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione di una delle startup entro 30 giorni dall'approvazione del finanziamento dei progetti presentati;

b) start up innovative iscritte all'apposita sezione speciale del registro delle imprese presso una delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione, ai sensi dell'articolo 25 della legge 17 dicembre 2012, n. 221;

c) PMI iscritte al registro delle imprese presso una delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione da non più di 36 mesi dalla data di presentazione della domanda;

d) PMI innovative, come definite all'articolo 4, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3;

e) spin off aziendali;

f) spin off della ricerca pubblica (universitari ed accademici).

9. Possono beneficiare delle agevolazioni di cui alla lettera c) del comma 3 anche persone fisiche e liberi professionisti in forma singola o associata.

10. L'Assessorato regionale delle attività produttive, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge individua, mediante decreto, i requisiti di ammissibilità alle agevolazioni per i beneficiari del finanziamento per le start up e restart e i criteri di valutazione dei progetti.

11. Gli interventi finanziari a favore delle imprese start up e restart di cui alle lettere a) e b) del comma 3 sono erogati, ciascuno, in misura non inferiore ad euro 50.000 euro e non superiore ad euro 1.000.000.

12. In favore degli acceleratori di sviluppo locale è erogata, complessivamente, la somma di euro 4.000.000 nel triennio 2016-2019.

13. Gli oneri finanziari di cui al presente articolo trovano rispondenza nell'ambito delle risorse a valere sul PO FESR, Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente S3, obiettivo tematico 1 e parzialmente obiettivo tematico 3, specificatamente finalizzate ad interventi inerenti le politiche di ricerca ed innovazione per euro 10.000.000.

14. La società regionale in house trasmette annualmente all'Assessorato regionale delle attività produttive una relazione sulla gestione delle risorse trasferite e sulle attività realizzate, da pubblicarsi sul sito web istituzionale dell'Assessorato».

All'articolo 9 sono stati presentati degli emendamenti a firma dell'onorevole Greco Giovanni ed altri. Onorevole Greco li ritira?

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io colgo l'occasione dell'esame di questo articolo che in origine era stato scritto in Commissione proprio per evitare lo scioglimento, la messa in liquidazione di Sviluppo Italia Sicilia, facendo un appello al Governo nel momento che, originariamente, questo articolo tendeva proprio ad evitare la messa in liquidazione, ma dal momento che non è stato ancora emesso il decreto di liquidazione, io ritengo che sulla vicenda di Sviluppo Italia Sicilia debba essere fatta una riflessione seria, dato che questi settanta dipendenti hanno le professionalità per potere fare l'assistenza a quelle che sono le misure, - una tra queste, di verificare l'opportunità, ma anche l'importanza -, se è possibile, avendo le commesse e avendo anche tutti gli assessori dichiarato di essere favorevoli a dare le commesse a Sviluppo Italia Sicilia, di verificare la possibilità della non messa in liquidazione di Sviluppo Italia Sicilia.

Anche perché rispetto ad altre situazioni qui vi sono delle professionalità che possono essere utilizzate per usi produttivi.

Ecco, questo è un appello, ma anche una riflessione che rivolgo al Governo, dal momento in cui qui è stato fatto, - essendo anche in corso la procedura di liquidazione -, è stato inserito che con questo articolo le partecipate e le regionali possono dare l'assistenza.

Io credo che in quelle partecipate, se si sceglie di intraprendere una strada che può essere produttiva per la Regione, possa essere ancora confermata Sviluppo Sicilia.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, non tedierò molto l'Aula, questo testo è transitato dalla III Commissione, sia come incardinamento del disegno di legge, sia come norma che era stata incardinata nella finanziaria e poi è ritornata di nuovo in II Commissione.

La norma ha un suo senso, cioè quello di permettere l'accelerazione della spesa sulla nuova programmazione, in un mondo che ormai parla di una disperata necessità di *start-up* di imprese innovative, dopodiché gli obiettivi tematici sono esattamente quelli che possono finanziare questo tipo di intervento e debbo dire che sono i soldi, onorevole Falcone, della programmazione.

Dopodiché, io credo che sia necessario che poi il Governo si attivi immediatamente per individuare qual è il soggetto istruttore e valutatore delle misure previste nella norma stessa.

Poi, riguardo l'intervento dell'onorevole Laccoto, io non so se sarà Sviluppo Italia Sicilia - che ha avuto le competenze e non le aveva per farle -, ma l'importante è che ci siano le condizioni per mettere molti giovani - di una competenza elevata -, vale a dire i ricercatori universitari, di potere giocare una partita con le risorse della nuova programmazione, provando a creare imprese che producono beni e servizi, cosa che oggi ci manca, nella speranza di invertire la tendenza di questa benedetta Sicilia che vede chiudere 'Partite IVA' ogni settimana.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo che questa è una delle poche norme di sviluppo inserita in questa 'mini' finanziaria, che era già inserita nella finanziaria approvata a febbraio che poi, purtroppo, era stata stralciata.

### **Presidenza del Vicepresidente Venturino**

DI GIACINTO. Io ritorno sulla questione 'Sviluppo Italia Sicilia' perché inizialmente in questa norma veniva inserito che la fase di *start-up* degli incubatori, veniva assegnata a Sviluppo Italia-Sicilia, non perché facevamo un favore a Sviluppo Italia Sicilia, ma perché aveva ed ha le competenze per portare avanti questo processo di *start-up* e di incubatori di impresa.

Io credo che sia complicato, assessore Baccei, che questa fase possa essere gestita dalla SAS, perché avevamo detto l'altra, e lo ribadisco anche in quest'Aula; difficilmente la SAS potrà avere questa attività e svolgere questa attività perché non ha le competenze. Non mi risulta che ancora il personale di Sviluppo Italia Sicilia sia transitato alla SAS e avevo anche detto, in un incontro con l'assessore, eventualmente, di trasferire un ramo d'azienda di Sviluppo Italia Sicilia alla SAS, perché trasferiamo anche il *know how*. Diversamente, non possiamo dare queste risorse e queste attività alla SAS.

Dall'altro lato, vi dico anche, ma perché non ritorniamo e facciamo un passo indietro rispetto alla liquidazione di Sviluppo Italia Sicilia, e quindi la rendiamo di nuovo operativa, assessore?

Le chiedo cortesemente di ascoltarmi. Io le chiedo una cosa, l'ho chiesto al Presidente della Regione e lo chiedo qui da questo banco. Le chiedo, vi chiedo, di fare un passo indietro sulla questione Sviluppo Italia Sicilia.

Sviluppo Italia Sicilia in questi anni ha dato e ha fatto tantissima attività per i giovani soprattutto. Noi non abbiamo più nessuno che fa piccoli finanziamenti per le nuove attività, soprattutto ai giovani, per cui è un rischio non rimettere in piedi Sviluppo Italia Sicilia. Rimettiamola in piedi però

con degli amministratori – non me ne vogliano i precedenti amministratori – che abbiano le competenze per fare quello per cui Sviluppo Italia Sicilia è nata.

Se noi andiamo alla ricerca di dare l'incarico, giusto per l'incarico, credo che sbagliamo.

Quindi, un passo indietro da parte del Governo, perché Sviluppo Italia Sicilia possa rifare quello che ha fatto in questi anni dal '92 fino ad oggi. Cosa che in questo momento nessuno può fare.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, vorrei approfittare della presenza dell'assessore Marziano. Assessore, io leggo questa norma per la quale non ho un'opinione negativa, nel senso che è una norma che credo sia importante, e bene ha fatto il Governo, la Commissione, a sollecitare l'inserimento di questo articolo in questo disegno di legge. Però, come lei vede, al punto a) e al punto b) si parla di idee innovative e creative, quindi, escludendo le attività comuni che possono esserci, artigianato, pesca, e comunque qualsiasi attività di impresa.

Io gradirei, assessore che rispetto all'Aula, e nei confronti di questo articolo 9, ci sia la certezza, e questa ce la può dare soltanto lei, che nell'ambito delle risorse che sono destinate ai fondi comunitari, ci siano altre disponibilità finanziarie che sono a valere di artigiani, imprese e altre cose, perché altrimenti dovremmo inserirlo qua.

PANEPINTO. E se non c'era questa legge dove lo inserivi?

DI MAURO. Onorevole Panepinto, io sto facendo una riflessione e non sono, ripeto, contro la norma. Sto dicendo, se c'è un'attività tradizionale, ma qui noi abbiamo indicato una specifica ben dettagliata che esclude l'attività tradizionale. Se lei assessore mi dice che ci sono nei fondi comunitari, altre risorse destinate ad attività tradizionali, per cui l'assessorato procederà secondo bandi, quello che è, io non discuto in questo momento, allora evidentemente questo ci fa stare tranquilli perché si sceglie un canale diverso per quanto riguarda le imprese di cui si fa riferimento qui, che hanno caratteristiche innovative e creative.

Questa è una norma specifica, che, se lei ci dà delucidazioni, credo che potremmo essere tutti più tranquilli ed esaminarlo con maggiore serenità.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il tema che stiamo trattando è sicuramente uno dei più importanti. Ci saremmo augurati che già nella scorsa finanziaria questo articolo fosse stato approvato, ma così non è stato.

Intanto, vorrei ricordare, così come tutti gli altri articoli che sono stati esitati dalla Commissione 'Bilancio' in questa Aula, sono passati tutti, nessuno escluso, dalle Commissioni di merito e hanno avuto il parere favorevole da parte delle Commissioni competenti. Quindi, non c'è stato, nemmeno in questo caso, il tentativo da parte della Commissione di aggirare il Regolamento interno o di superare in produttività le altre Commissioni che, anzi, hanno insieme a noi contribuito a scrivere questa manovra.

A che serve questa manovra, onorevole Di Mauro che anche lei ha contribuito a scrivere insieme a quanti, da Di Giacinto, a Panepinto, Alloro, Dipasquale, Savona, Lupo, Clemente, hanno insistito con grande attenzione, insieme al Movimento Cinque Stelle che ha aggiunto anche il termine "incubatori" che, originariamente, non era stato previsto, tutti insieme abbiamo cercato di scrivere

una norma per accelerare la spesa, per evitare che succeda quello che è successo con gli ultimi finanziamenti che abbiamo avuto da parte della Comunità Europea, che si correva il rischio di non spenderli tanto è vero che adesso ci accingiamo ad approvare un articolo che dà la possibilità di continuare a spendere queste risorse.

In pratica, vedete, se andate al comma 3 trovate immediatamente tutto ciò che può essere fatto: a) contributi di cui una parte a fondo perduto e tutte le varie voci. Quindi, per essere chiari, non sarà una distribuzione a pioggia, ma sarà una distribuzione secondo obiettivi tematici che sono stati previsti dalla norma e che fra le altre cose prevedono incentivi e contributi anche alle imprese che assumono ricercatori, dottori di ricerca o figure professionali altamente qualificate come master universitari di secondo livello, esperienze di ricerca di almeno un anno, ciò per evitare che i nostri cervelli abbandonino la Sicilia costretti ad andare fuori.

Dopodiché è stato posto anche il problema relativo a Sviluppo Italia Sicilia. Ma sia chiaro la norma non è nata per Sviluppo Italia Sicilia. La norma è nata per accelerare la spesa. Dopodiché tutti insieme attraverso anche una mozione che è stata firmata da tutti i deputati abbiamo ritenuto che Sviluppo Italia Sicilia avesse le competenze, le capacità e l'esperienza per potere svolgere le funzioni di soggetto istruttore.

Nelle more che approvassimo questa norma è chiaro che è intervenuto un provvedimento che ha portato allo scioglimento di Sviluppo Italia Sicilia, una cosa che noi come Commissione non abbiamo accettato, tanto è vero che abbiamo prodotto una mozione, approvata, con la quale invitiamo il Governo a riprendere il discorso relativo alla Società e ai suoi lavoratori.

Aspettavamo, anche questa mattina, per essere chiari, in Commissione 'Bilancio' perché vi era stata una proposta del presidente Cascio approvata da tutti i Capigruppo che voleva che il Presidente della Regione venisse in Commissione 'Bilancio' a spiegare qual è l'atteggiamento e il comportamento che il Governo vuole tenere nei confronti di tutti i lavoratori.

Da due settimane non riusciamo ad avere in Commissione 'Bilancio' il Presidente Crocetta al fine di spiegarci qual è l'obiettivo che il Presidente della Regione ha nei confronti di questi lavoratori.

Ma nonostante ciò, in attesa del Presidente, la Commissione 'Bilancio', - ripeto -, ha prodotto tutti i documenti necessari per garantire Sviluppo Italia Sicilia, garantire i lavoratori - ma mi sia consentito dire - garantire soprattutto coloro i quali vogliono investire, vogliono mettersi in gioco e che non possono aspettare, - come è successo fino ad adesso -, che passino anni prima di potere avere approvato un progetto.

Per questo motivo la Commissione, ripeto, che ha accolto i suggerimenti di tutte le Commissioni che su questa vicenda hanno voluto esprimere dei pareri, ed è più di uno, ha provveduto a sostituire la parola "Sviluppo Italia Sicilia" con la parola "affidata ad una delle società regionali *in house* previa convenzione".

Ciò cosa significa, per tranquillizzare tutti. Che nel caso in cui il Governo dovesse ritornare indietro e dovesse riportare *in bonis* e in vita Sviluppo Italia Sicilia essendo questa una società regionale *in house* può benissimo ritornare ad occuparsi di questa vicenda.

Nel caso in cui ciò non sarà possibile abbiamo proposto tutta una serie di soluzioni, tra cui anche quella di una cessione di un ramo d'azienda, ma questi evidentemente non sono problemi, capacità che competono al legislatore, ma sono poteri che competono all'Amministratore e in questo caso sarà il Governo a rispondere alla mozione presentata dalla Commissione.

Per questo il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché c'eravamo dati un metodo di lavoro. E non capisco perché per alcuni Assessori assenti rinviando l'esame dell'articolo, per altri articoli invece facciamo finta che siano presenti.

Le chiedo, proprio per essere coerenti con il nostro metodo di lavoro, di rinviare perché l'Assessore competente è assente. Anche se si tratta del Vice Presidente della Regione Lo Bello. Quindi le chiedo di rinviare il punto perché è giusto e perché alcuni colleghi hanno dato spunto perché si possa intravedere una soluzione per questa Società Sviluppo Italia Sicilia. Vediamo se la Vice Presidente della Regione ci può dare qualche idea per potere salvare questa Società.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi sono logorroico. Questa è una delle pochissime norme, tra finanziaria e stralcio, per non dire l'unica norma, fortemente voluta dall'onorevole Di Giacinto che ne ha curato la stesura, che si occupa di sviluppo in Sicilia.

Esiste una procedura dettagliata, tempi certi, quarantacinque giorni per l'accoglimento della domanda, quarantacinque giorni successivi per l'erogazione del credito. E' una norma moderna che dà certezza di tempi e di diritto, cosa che andiamo chiedendo da molto tempo, perché in questa Terra non c'è certezza né dei tempi, né tanto meno dei diritti di ciascun cittadino.

Questo è stato un po' il faro che ha illuminato il percorso di questa norma; fondi per lo sviluppo, certezza di procedure, certezza di tempi, certezza di diritti. Ma in tutto questo c'è un piccolo insignificante problema, quasi insignificante: qual è la società, signori Assessori, che dovrà curare la gestione di queste situazioni? Io non sono innamorato di Sviluppo Sicilia o di altri, faccio una domanda molto chiara e molto semplice, in assenza fra l'altro dell'Assessore per le attività produttive. Quale procedura si intende fissare e con quali mezzi, con quali risorse, con quali strumenti, per dare attuazione a questa norma. Fondamentale perché i giovani siciliani che vogliono aprire una impresa riescono a trovare delle risposte. Non vorrei che, come al solito, si dica che le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. Questa è una ottima intenzione ma non vorrei che per l'inefficienza complessiva della Regione domani debba costituire uno dei tanti macigni su cui si cammina verso le strade dell'inferno.

Sotto questo punto di vista occorre, sicuramente una chiara, netta e precisa presa di posizione del Governo che dica con quali strumenti attuativi intende realizzare questo percorso per le *start-up* innovative. E questo sarà un argomento che riprenderò costantemente ad ogni seduta, per ricordare i tempi ormai biblici di ciò che non viene realizzato.

Non ci possiamo più permettere il lusso di subire ritardi per le spese produttive e per dare lavoro ai giovani. Ribadisco la mia richiesta: con quali strumenti di attuazione si intende dare corso a questa norma?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altri iscritti a parlare, però dall'intervento dell'onorevole Greco e dell'onorevole Malafarina si sta ponendo un problema di merito, così ritengo che, come è stato già fatto per gli altri articoli, sia il caso di accantonarlo e procedere più celermente.

Però, visto che ci sono degli iscritti a parlare, non sarò certo io a impedire gli interventi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io sono d'accordo con l'idea dell'approfondimento dell'articolo per una ragione molto semplice anche in questo caso e mi rivolgo soprattutto agli assessori presenti senza alcuno spirito polemico, assessore Baccei, perché vorrei ricordare all'Aula ma soprattutto al Governo che quando in sede di Finanziaria si affrontò il tema di Sviluppo Italia Sicilia la nostra richiesta pressante era quello appunto di evitare di svendere il *Know-how* che avevamo al servizio della nostra Regione appunto il riferimento era preciso a Sviluppo Italia Sicilia affidandolo a società terze, esterne con aggravio di spesa e con la ovvia conseguenza della perdita di posti di lavoro. Si era detto infatti - qualcuno aveva parlato di forme -, aveva messo

nella discussione altre cose e ricordo perfettamente, a maggior ragione che quando io dissi, affrontai questa argomentazione da parte di molti assessori regionali, vi fu una corsa a dire “io affiderò le commesse a Sviluppo Italia Sicilia”, ricordo l’assessore Marziano, ricordo l’assessore Cracolici, ricordo lo stesso assessore Baccei.

Allora, assessore, ripeto, con esclusivo spirito costruttivo, ma davvero appena un mese dopo da quegli impegni solenni presi in quest’Aula dinanzi a tutto il Parlamento il Governo ci deve, direi quasi tra virgolette imporre, di inaugurare un muro contro muro che su temi che riguardano posti di lavoro noi non vogliamo assolutamente inaugurare? Su questo tema io prego il Governo di parlare una sola lingua, quindi se la presenza dell’assessore Lo Bello, assessore competente al ramo, può avere un senso, che ben venga un breve rinvio, perché a noi tutti è chiaro, e parlo certamente dei colleghi che mi hanno preceduto, Di Mauro, Greco e me stesso, che l’art. 9 vada approvato, su questo non c’è dubbio! Però, signor Presidente, se noi vogliamo, veramente, in questo scorcio di legislatura che ci separa dalla conclusione di questo mandato, instaurare quanto meno per le norme che hanno ricaduta diretta sul mantenimento dei livelli occupazionali un rapporto serio col Governo, il Governo non può presentarsi in questo modo, perché, ribadisco, appena un mese fa erano stati assunti in Aula impegni solenni di parecchi assessorati che avrebbero affidato le commesse a Sviluppo Italia Sicilia, perché era evidente che a noi, ma era soprattutto evidente l’impegno del Governo che questa società - al netto della corsa a sfavorire prima Tizio e poi Caio - perché pareva più una lotta contro gli allora presidenti, piuttosto che contro i lavoratori, al netto di questo, dico vi fosse l’interesse del Governo a preservare qualcosa di siciliano e dei siciliani!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già detto, io sono dell’avviso di accettare la richiesta di accantonare - così come abbiamo fatto per l’articolo 7 -, giusto per non cambiare quello che è il modo di procedere. Vi invito, pertanto, a non intervenire, accantonerò questo articolo e volevo approfittare della presenza dell’assessore Croce, che è arrivato, per tornare all’articolo 2, che avevamo accantonato per la stessa ragione.

### **Per fatto personale**

PANEPINTO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la musica mi pare l’abbia aperta l’onorevole Di Mauro, che non si fa mai mancare quando trova norme che possono essere interessanti, prova a organizzare, ma questa norma era in II Commissione e il Governo l’ha riscritta insieme alla Commissione, per cui o lei ha tutti e dodici gli assessori, fra l’altro c’è chi si rivolge all’assessore alla formazione, cioè se dobbiamo immaginare di affossare ancora la norma dopo che era arrivata in Aula, la prima volta, bocchiamola! Però senza usare tecniche, perché quando c’è il duo famoso, uno che si pone interrogativi, l’altro che chiede di rinviare è un tentativo fastidioso di bloccare il lavoro delle Commissioni.

### **Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate /A)**

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la terza volta che chiedo la parola e vale anche per il Presidente Ardiccione.

L'articolo 9 è comunque un articolo che era stato condiviso dall'Aula, dal Parlamento e si era posto un problema di inammissibilità durante l'approvazione della finanziaria.

E' ritornato, ritengo che è strumentale, in attesa che torni l'assessore, perché in Commissione 'Bilancio', l'assessore è stato anche sentito.

Su questo articolo c'è un problema: noi qui abbiamo presentato un emendamento e lo illustrerà il nostro capogruppo, l'onorevole Falcone; semplicemente, noi siamo contrari che i fondi siano quelli della programmazione perché se ne parlerà nel 2017. Siccome la stessa esperienza ahimè, sarà con i cantieri di lavoro, tanto voluti dall'opposizione e approvati, da un'interlocuzione con l'assessore Micciché, sembrerebbe che partano ad ottobre allora se sei vuole dare una risposta immediata in termini di occupazione, di crescita e di sviluppo, l'assessore deve semplicemente dire quando partiranno le *start-up*, quando avvieranno i cantieri di lavoro, ma lo potrà dire pure, dopo che abbiamo approvato la norma.

Vorrei spendere solo due parole per Sviluppo Italia Sicilia. Questo articolo non c'entra nulla con Sviluppo Italia-Sicilia perché, come ben ricordava l'onorevole Cordaro, quando si è parlato della ricapitalizzazione di Sviluppo Italia Sicilia, tutti gli assessori si sono alzati dicendo: 'noi daremo le commesse, noi abbiamo dato le commesse'.

C'è una delibera di giunta che obbligava gli assessori, i dipartimenti e i dirigenti a dare le commesse a Sviluppo Italia Sicilia, delibera di Giunta che è stata disattesa dai dipartimenti e quindi dai direttori generali.

Oggi assessore Baccei, su Sviluppo Italia Sicilia, si stanno susseguendo una serie di dibattiti, ma anche di richieste, è il caso che si conosca la posizione del Governo perché no ci dobbiamo prendere in giro, i dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, possono benissimo passare alla SAS, è una volontà che i dipendenti hanno espresso in un comunicato.

Se in Giunta si è proceduto alla modifica dello Statuto della SAS, non è assolutamente vero che i dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, non possono fare assistenza tecnica alla SAS, e lo sappiamo perché: ciascuno porta il proprio *curriculum* non porta il *curriculum* della società, quindi questo Governo deve dire, 'no! bisogna tornare a legiferare', deve dare delle risposte ai lavoratori che non può dare il Parlamento perché sono atti gestionali, per cui la invito perché si tratta di settantotto persone che hanno professionalità non nascondiamoci dietro l'approvazione dell'articolo o legiferare o meno, perché onestamente è mortificante per i lavoratori ma è anche un'offesa per la intelligenza di ciascuno di noi.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo e la discussione che ne è conseguita mi dà l'impressione di due poveracci a cui mancava il pane quotidiano per sopravvivere e magari, però, progettavano di andare sulla luna.

Perché dico questo signor Presidente? Perché leggendo le prime righe di questo articolo si parla sempre di idee innovative, di idee creative, in più punti, quasi a volere sottolineare una specificità *ad escludendum*. Ma noi, in questa terra martoriata, abbiamo bisogno sì di idee innovative e delle idee creative ma abbiamo soprattutto bisogno di sostenere chi vuole fare una impresa qualsiasi essa sia. Qualsiasi giovane abbia in testa di creare una piccola impresa, a mio modo di vedere, dovrebbe, in ogni caso, essere aiutato con tutti gli strumenti, anche qualora mi si risponda che sono previsti altri strumenti per aiutare chi vuole fare una piccola impresa.

Ma qui che con la disoccupazione galoppante che abbiamo, se fossi a decidere, non metterei dei freni, dei paletti, non metterei delle camere stagne, lascerei aperto a tutti. Detto questo, questa norma è urgente e la dobbiamo approvare velocemente.

Secondo punto: veda signor Presidente, nel contesto del disegno di legge si continua a parlare di società *in house* ed è giusto che sia così perché è giusto che la Regione si attivi con una propria società *in house* per espletare, per accompagnare chi vuole presentare una domanda.

Ed è capitato a me, signor Presidente, tantissime volte, nel corso di questi anni, che giovani che avevano intenzione di aprire una piccola attività e non sapevano come fare sono stati indirizzati presso gli Uffici di Sviluppo Italia e devo dire che hanno avuto assistenza piena e totale con la successiva erogazione dei contributi richiesti, da parte dei tecnici di Sviluppo Italia Sicilia.

Ora mi chiedo, rispetto agli 'svolazzamenti' totali di questo Governo che passa da una decisione all'altra e poi ritorna indietro sulle decisioni, perché dal punto di vista logico si venga a spiegare a quest'Aula per quale motivo, nel momento in cui si rimette in piedi con la nuova programmazione dei fondi, ora che c'è la possibilità, la necessità e l'urgenza di intervenire dal punto di vista del supporto tecnico per potere finalmente spendere le provvidenze europee e nazionali, perché ci si vuole privare della esperienza, della capacità e del *Know-how* di Sviluppo Italia Sicilia? E' una vera follia, quindi io invito il Governo a presentare, se vuole, un subemendamento in cui specifichi - in maniera tale che non ci possano essere più dubbi circa il futuro di questa società o comunque degli apparati tecnici dell'esperienza e del *Know-how* che questa società, che questi giovani, che questi impiegati, che questi addetti, che questi funzionari hanno accumulato nel corso degli anni perché diversamente mi si dovrebbe dire come faranno coloro i quali hanno intenzione di presentare i piccoli progettino, a cui dava assistenza Sviluppo Italia Sicilia, non essendoci più una società simile dove dovrebbero recarsi? A Roma? Dovrebbero andare a Roma per avere assistenza, per aprire un bar, per aprire una piccola attività? E' un controsenso assoluto! Ma del resto, è uno dei tanti della non attività o dell'attività farraginosa e priva di senso logico di questo Governo.

### **Per fatto personale**

DI MAURO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, non è costume degli inquilini di questa Assemblea citare colleghi quando intervengono in un provvedimento che è all'esame e soprattutto quando si tratta di norme generali ed astratte. Ognuno se ne assume la responsabilità, perché questo intervento così accorato che ha fatto l'onorevole Panepinto vuole testimoniare che questa non è una norma generale ed astratta, ma è una norma che lo stesso ha sollecitato al Governo, per la quale ovviamente ha degli interessi specifici.

Per quanto mi riguarda io sono dell'avviso che una norma di questo tipo sia corretto farla, ho soltanto inteso allargare, nel mio intervento, il raggio di azione della norma perché possa essere consentito ad altri modelli di impresa di potere partecipare ad un avviso che la Regione siciliana o comunque una società *in house* possa fare. Null'altro che questo.

Non credo che sia corretto il comportamento del collega Panepinto che apostrofa me in maniera grave, ritenendo che io abbia fatto questo intervento per ostruzionismo ad una sua iniziativa. Non mi risulta che l'iniziativa sia sua, mi risulta che sia un'iniziativa del Governo e del Parlamento e l'idea di allargare questa spesa anche ad altri modelli d'impresa, molto più semplici, di quelle che possono essere considerate idee creative ed innovative, credo che sia una cosa buona e giusta.

Il rancore personale dell'onorevole Panepinto nei miei confronti non trova ragione di esplicitarsi in questa attività che è quella legislativa e soprattutto quando si tratta di disegni di legge che hanno questa portata.

**Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A**

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Assessore Baccei, in realtà su questa vicenda delle *start-up* devo dire che ha trovato l'interesse non solo come singolo parlamentare ma anche del mio Gruppo parlamentare, del Gruppo di Forza Italia.

Tuttavia, non è chiaro qual è, non solo il modello, ma qual è anche il sistema che noi stiamo utilizzando per garantire l'utilizzo di queste somme e in che modo soprattutto i giovani vengono coinvolti nell'avvio di queste iniziative.

Allora, mi chiedevo, considerato che noi in questo momento abbiamo una serie di problemi legati alle politiche attive del lavoro e che in questo calderone, di volta in volta, sono finiti una serie di operatori, alcuni dei quali affronteremo negli articoli a seguire, a partire dall'articolo 14, se in questo processo di avvio di piccole e medie imprese con il coinvolgimento dei giovani che possono beneficiare di un contributo per avviare delle iniziative in chiave produttiva, è possibile prevedere il coinvolgimento degli operatori di Sviluppo Italia Sicilia, perché questa società, come lei sa Assessore, ha delle competenze al suo interno che, trasversalmente, la politica in qualche modo ha richiamato attraverso le sue iniziative di carattere legislativo, di impegno politico nel territorio, competenze che trovano riscontro nel fatto, al di là dell'attività politica, che tanti giovani negli anni hanno potuto beneficiare del sostegno delle attività di Sviluppo Italia.

E allora, mi chiedo se effettivamente siano stati posti in essere una serie di passaggi a cominciare, ad esempio, dalla modifica dello statuto della partecipata SAS, se non fosse possibile prevedere il coinvolgimento di questi operatori all'interno della suddetta società, perché in questo momento noi abbiamo settantotto persone di Sviluppo Italia Sicilia che rischiano di sprofondare nella condizione del licenziamento che seguirebbe alla liquidazione di questa società rispetto alla quale, per essere chiari, non c'è nessun approccio ideologico alla questione.

Se il Governo dice che Sviluppo Italia Sicilia è una società che può essere salvata e che noi non poniamo in liquidazione e che va incontro alla possibilità di essere ricapitalizzata, che va incontro alla possibilità di ulteriori investimenti, che ben venga, viva Sviluppo Italia Sicilia se Sviluppo Italia Sicilia si può salvare. Ma se questo non dovesse essere possibile e, soprattutto, se questo non dovesse essere nelle corde e nel pensiero del Governo, certamente un progetto alternativo ce lo dobbiamo dare.

E' stata questa, - mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza -, la strategia d'uscita, la porta d'emergenza, ma non perché noi siamo convinti che nella partecipata SAS possa annidarsi la fortuna di questo percorso o il percorso ideale o il migliore, perché comprendiamo che, di fronte al rischio della marginalità che scaturirebbe da una chiusura della società che, - ripeto -, qualora dovessero salvata per noi rappresenterebbe pur sempre un'opzione, e siccome noi temiamo, assessore Baccei, che questa opportunità al momento non venga rappresentata dal Governo, insistiamo sull'idea che, anche dinanzi a quest'opportunità che è data dalle *'start up'* si consideri la possibilità di coinvolgere queste competenze, queste professionalità che si sono formate negli anni e che possono dare un grande contributo al rilancio della piccola e media impresa giovanile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho lasciato intervenire tutti quanti proprio perché non si dica che questa Presidenza soffoca il dibattito parlamentare. Però, come già detto prima, essendo stati sollevati dei problemi di merito, così come per l'articolo 7, propongo di accantonare l'articolo 9 e di tornare all'esame dell'articolo 2, vista la presenza in Aula dell'Assessore Croce.

Non sorgendo osservazioni si procede in tal senso.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Sammartino, Sudano, Ioppolo, Gennuso e Claudia La Rocca.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A**

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di parlare proprio sull'articolo 2 e sulla funzione del CRU.

Questo articolo merita una riflessione di natura tecnica. Perché di natura tecnica? Perché dobbiamo tornare indietro a quando si era sentita la necessità di istituire un organo come il CRU.

Qual era la funzione del CRU? Il CRU è stato istituito quando l'Assessore, prima della Bassanini, aveva sia il potere politico che il potere gestionale, per cui era ovvio, anche naturale, che, prima che l'Assessore emanasse il decreto anche di approvazione dei piani regolatori generali, ci fosse un parere tecnico e, quindi, una Commissione, il CRU, che oggi, è un organo diventato pletorio, cioè che non snellisce ma appesantisce tutte le procedure di approvazioni, perché con l'attività gestionale e, quindi, con le competenze e le professionalità all'interno dell'Assessorato, nel momento in cui il dirigente, - perché funziona in questo modo -, istruisce i piani regolatori, istruisce qualsiasi pratica dal punto di vista non solo ambientale, urbanistico ed allungare e fare un secondo passaggio al CRU, che poi ritorna, che poi fa, significa perdere tempo.

Vi ricordo che già la VIA-VAS, così per com'è congegnata porta via tre anni. Ve lo dice un sindaco, - non tanto un deputato regionale - che aspetta da tre anni. Solo sei mesi fa, ho ottenuto il parere VIA-VAS. Oggi, in Assessorato, il piano regolatore generale ha completato l'istruttoria ma deve andare al CRU. Ci vogliono altri sei mesi.

In un momento in cui la Sicilia è ferma, i piani regolatori devono essere rivisitati, in cui c'è necessità di dare un impulso anche all'edilizia, secondo me, si parla di sburocratizzazione, di snellire ancora, teniamo questi organi che secondo me sono, - ripeto -, doppioni e non servono assolutamente a nulla.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi le perplessità che sollevo in Aula sono più o meno le stesse che abbiamo sollevato, che il nostro Gruppo ha sollevato in Commissione.

Il disegno di legge sull'urbanistica, chiaramente, attiene alla questione in oggetto, prevede dei nuovi organismi che chiaramente andranno a sostituire il CRU.

La domanda che abbiamo rivolto all'Assessore e che rivolgiamo anche adesso è: per quale motivo non attendere la discussione di questo disegno di legge e sopprimere questo soggetto ad oggi che in realtà continua a svolgere delle funzioni? Attenzione, noi non siamo a favore *tout court* del mantenimento di questa istituzione che, come è stato ricordato da alcuni colleghi, nasce dalla legge

n. 71 del 1978, che è ancora in vigore. Però, non bisogna cadere nell'errore di pensare che i nuovi strumenti che sono stati introdotti con le Valutazioni Ambientali Strategiche, con i nuovi uffici che si sono insediati nell'Assessorato Territorio ed Ambiente, hanno eliminato completamente la funzione del CRU. Sicuramente, è stata svuotata, però alcuni colleghi prima parlavano di Valutazione Ambientale Strategica.

Attenzione, la Valutazione Ambientale Strategica - lo ricordava anche l'Assessore in Commissione - è un procedimento che si inserisce all'interno della formazione del piano e che attiene agli aspetti ambientali.

Il CRU è una figura che si inserisce nella gestione della formazione del piano regolatore, ma che comunque ha sempre avuto degli aspetti diversi che sono, chiaramente, collegati al territorio ed, in ogni caso, non sarà certo la soppressione del CRU a snellire quelle che sono le procedure affinché i piani regolatori possano essere efficaci. I piani regolatori hanno un *iter* estremamente lento perché noi ci affidiamo ancora a una legge del 1978, che, come è chiaro, andrebbe aggiornata.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono contrario alla soppressione del CRU, intanto per ragioni di efficacia legislativa e perché io penso che un organo che, fra l'altro, - in Sicilia ha trascorsi tutt'altro che negativi -, ha svolto per lunghi periodi una funzione molto importante, debba essere soppresso in una legge *omnibus* senza che ci sia una adeguata valutazione e riflessione non lo accetto. Perché - come ha ricordato prima il collega Trizzino - il procedimento che riguarda le norme urbanistiche è un procedimento complesso e non è che se si sopprime il CRU le pratiche saranno immediate e si snelliscono profondamente.

Altra cosa è andare dentro il riordino del sistema - mi diceva la presidente Maggio - recependo la normativa nazionale: c'è un nuovo Istituto, ancorché interno, che svolge una parte dei compiti importanti che il CRU era chiamato a svolgere dalla norma nazionale.

Anche questa cosa che il VIA-VAS possa sostituire il CRU è una cosa che, secondo me, è assolutamente parziale; è un ragionamento che non consente di comprendere come possiamo creare una normativa che sia efficace, ma anche trasparente e che abbia soprattutto un livello di controllo rispetto alle scelte che fanno i comuni che sono, per carità, importanti, ma che hanno bisogno anche di un sostegno da parte del livello regionale anche in termini di valutazione, di controllo e di autorizzazione che deve, secondo me, rimanere e non può rimanere semplicemente in capo al dipartimento urbanistico.

Quindi, penso che l'Aula e spero anche l'Assessore convenga sulla necessità che una materia di questo genere venga affrontata nell'ambito della normativa di riordino urbanistico, peraltro, già avviata in Commissione.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo fare un paio di precisazioni.

Mi scuso per il ritardo ma ho ascoltato dall'Assessorato le dichiarazioni di qualche deputato.

Le precisazioni sono di questo genere. Onorevole Rinaldi, lei ricorda male, io in II Commissione non ero presente, quindi non ricordo quale atteggiamento possa avere avuto o il Governo possa avere avuto in Commissione, perché io non ero presente quando è stato esaminato questo articolo in II Commissione. Ero, invece, presente quando questo articolo è stato esaminato in IV Commissione e ricordo che, dinanzi all'esame della finanziaria, allora, venne presentato questo emendamento dall'onorevole Sudano, non ricordo se fosse firmato da altri deputati o era firmato solo dall'onorevole Sudano.

Ricordo che in quella sede, a parte che il Governo esprimesse un parere in cui si è rimesso alla Commissione - e già preannuncio sin da adesso che sarà il parere che il Governo intende emettere anche in Aula - fu fatta una discussione e fu chiamato in quella sede - come era giusto che fosse, come prevede lo Statuto - il dirigente generale del Dipartimento dell'Urbanistica, per propria competenza, il quale non è potuto venire e mandò un suo delegato che, se non ricordo male, ma è tutto registrato, era l'architetto Denaro, sempre del Dipartimento dell'Urbanistica.

Ricordo che, credo l'onorevole Trizzino, in quella sede fece una domanda diretta all'architetto Denaro, per capire quali erano, oggi, alla luce delle normative che nel frattempo dal '76 ad oggi si erano susseguite a livello comunitario e a livello nazionale, di fatto le attività che la Commissione o il Consiglio regionale dell'urbanistica svolgesse.

La risposta devo dire che è stata abbastanza spiazzante per alcuni di noi, perché disse che il CRU si limitava, oggi, solo ad esprimere pareri di natura forestale...

CASCIO FRANCESCO. Ma non è così!

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. La risposta fu questa, onorevole Cascio.

CASCIO FRANCESCO. Io non sto entrando nel merito.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Per carità, io non sono entrato nel merito, sto solo raccontando e ripercorrendo le tappe di questo emendamento. Il punto è questo. Prima qualcuno ricordava, anzi, diversi deputati, tra questi l'onorevole Grasso, che l'introduzione della VIA-VAS, di fatto ha esautorato il Consiglio regionale dell'urbanistica da alcuni suoi ruoli. E questo, in effetti, è vero, nel senso che tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica, dal piano regolatore generale, che è il massimo strumento di pianificazione, anche al più piccolo strumento, che potrebbe essere anche un banale piano di lottizzazione, per legge, sono oggi soggetti, a seconda della tipologia, ad assoggettabilità di valutazione ambientale strategica o, in casi più complessi, come potrebbe essere la variante per PRG, direttamente ad una valutazione ambientale strategica.

Vorrei ricordare che sia l'assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica dei PRG e di tutto ciò che riguarda gli strumenti urbanistici, - a maggior ragione la valutazione ambientale e strategica che riguardano gli strumenti urbanistici -, sono delle istruttorie di carattere tecnico e di carattere urbanistico che vengono, ad oggi, svolte dal servizio valutazione ambientali e strategiche del dipartimento urbanistica dell'Assessorato territorio e ambiente. Quindi, una valutazione di tipo urbanistico sugli strumenti di pianificazione e sui singoli piani, anche piani di lottizzazione, oggi, viene fatta dal dipartimento dell'urbanistica. Quindi, il Consiglio regionale dell'urbanistica, di fatto, è stato esautorato dalla legge di alcune competenze che nel frattempo dal 1976 ad oggi sono intercorse.

Un altro ragionamento riguarda quello che sarà e che oggi è attualmente in discussione in IV Commissione, che è il recepimento dinamico della legge 380, che è la legge nazionale.

All'interno del recepimento dinamico della legge 380, è vero che viene inserito e recepito la costituzione di un Consiglio interno, comunque questo Consiglio interno, in alcun modo, a meno che non venga poi eventualmente specificato in quella norma, sia il CRU che non verrebbe di fatto soppresso, ma ci ritroveremmo con un Consiglio regionale interno del recepimento della legge 380 e con il CRU, a meno che non si preveda sin da adesso che in quella sede si possa pensare di sopprimere il CRU stesso.

Un'ultima cosa che volevo approfondire è sul perché è stata fatta quarantotto ore fa; ho sentito del decreto di nomina del Consiglio regionale dell'urbanistica. Il motivo è abbastanza semplice. È chiaro che noi, io personalmente, ma credo che nessuno di noi in quest'Aula abbia contezza della tempistica e anche di come questo disegno di legge, che è oggi in discussione in Aula, venga approvato e pubblicato come legge sulla Gazzetta Ufficiale.

Ed è chiaro che nel frattempo, in assenza di uno strumento normativo e, quindi, in vigore del Consiglio regionale dell'urbanistica, ricordo a me stesso, ma ricordo a tutti voi che il Consiglio regionale dell'urbanistica è scaduto ad ottobre 2015, quindi già sono passati diversi mesi da quando non si è ricostituito, non potendo bloccare una serie di pratiche, anche su sollecitazione formale che è stata espressa dal Direttore generale del dipartimento urbanistica all'assessore, si è ritenuto opportuno, in assenza di strumento normativo, quindi a normativa vigente, procedere comunque con l'insediamento del Consiglio regionale dell'urbanistica e questo è il motivo per cui qualche giorno fa è stato firmato il decreto.

Il tempo che è intercorso tra ottobre e qualche giorno fa non deriva certamente da una volontà, o meno, o dall'attesa, o meno, se veniva approvato o non approvato, se la legge veniva soppressa o non soppresso il CRU, ma derivava da un approfondimento fatto insieme con l'Assessore per la funzione pubblica, sulla validità o meno di integrare all'interno del Consiglio regionale dell'urbanistica i due membri designati dall'URPS, che è l'Unione Regionale delle Province Siciliane, in quanto le province erano state soppiantate, sono ex province con i liberi consorzi, e quindi si cercava di capire se da un punto di vista normativo era o non era necessario ancora procedere con la designazione di due componenti dell'URPS.

Questo dilemma è stato risolto recentemente e, quindi, nel momento in cui abbiamo risolto anche questo dilemma abbiamo proceduto alla composizione del Consiglio regionale dell'urbanistica, a prescindere da quello che quest'Aula, evidentemente, da qui a qualche minuto, a qualche ora deciderà di fare sul futuro del Consiglio regionale dell'urbanistica.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo perché sono stato chiamato in causa dall'Assessore. Assessore, non so se lo ha sentito con le sue orecchie o le hanno riferito male...

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. L'ho sentito.

RINALDI. Allora, ha capito male, assessore, perché io ho detto che la Commissione si era espressa in maniera diversa. Il mio parere era contrario non il suo, assessore.

In Commissione 'Bilancio' io ho detto che ero contrario all'abolizione del CRU e ne ho spiegato pure il motivo, come l'ho spiegato poco fa qui in Aula.

Una cosa diversa è intervenire sul settore e, quindi, snellire l'iter burocratico per le autorizzazioni, ma poi come umilmente dico il parere che rilascia l'assessorato per le VIA-VAS non c'entra nulla con il CRU.

Il CRU riguarda la pianificazione e dà una visione generale in Sicilia, altrimenti noi avremmo nove province autonome dove ognuno decide, - con la norma di abolizione del CRU -, dove ognuno decide la pianificazione territoriale senza avere una visione complessiva della Regione siciliana. Cioè, ogni provincia determina cosa fare del proprio piano regolatore senza che ci sia un controllo e una supervisione a livello regionale.

Ecco perché sono contrario. Ma sono due cose diverse. E, ripeto, era il mio parere contrario in Commissione 'Bilancio' e non quello dell'Assessore. Forse mi sono espresso male, ma avevo detto questo poc'anzi e adesso lo ribadisco.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'Assessore che oltre ad essere un uomo di Governo è anche un ingegnere, e ci ha spiegato che il CRU è sostanzialmente ultroneo rispetto alla dinamica di quello che è l'iter approvativo.

Siccome non è mia intenzione tenere orpelli in questa Regione di cui spesso noi facciamo cenno di eliminare, i cosiddetti enti inutili, debbo rivedere la mia opinione perché l'Assessore ha affermato la sua responsabilità che di fatto questo Consiglio regionale è superato da una serie di attività legislative che nel tempo sono state concluse.

Per cui, rivedo il mio parere e rispetto ad un tema generale della utilità degli enti, dei Consigli regionali questo ovviamente va soppresso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Croce per una breve replica. Poi chiudiamo con questo argomento e procediamo con la votazione.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sarò breve.

Avrò capito male e le chiedo scusa, onorevole Rinaldi, per carità. Però, devo fare una precisazione. Non capisco la preoccupazione del fatto che se eliminiamo il CRU ogni provincia deciderà da solo lo strumento di pianificazione.

Mi pare di avere detto, chiaramente, che ogni singolo strumento di pianificazione urbanistica, di ogni singolo comune di questa Regione passa alla valutazione ambientale strategica o ...

RINALDI. E' una cosa diversa!

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, non è una cosa diversa, mi scusi onorevole la devo contraddire. Non è la stessa cosa. Io dico soltanto che c'è, esiste ancora oggi, esisterà anche domani, comunque una supervisione e un coordinamento a livello regionale sugli strumenti di pianificazione urbanistica della Regione.

PRESIDENTE. C'è soltanto un modo per venirci a capo. Abbiamo un articolo, abbiamo degli emendamenti, passiamo alla votazione.

Si passa all'emendamento 2.1 soppressivo, a firma degli onorevoli Zito ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

ZITO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)*

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Di Giacomo, Di Mauro, Di Paquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lantieri, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Riggio, Rinaldi, Savona, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

*Richiedenti:* Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Di Mauro, Federico, Ferreri, Formica, Foti, Greco Giovanni, Rinaldi, Siragusa, Tancredi Trizzino, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* Dina, Gennuso, Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Sammartino, Sudano.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

|                   |    |
|-------------------|----|
| Presenti .....    | 54 |
| Votanti .....     | 53 |
| Maggioranza ..... | 27 |
| Favorevoli .....  | 31 |
| Contrari .....    | 22 |
| Astenuti .....    | 0  |

*(L'Assemblea approva)*

Pertanto, l'articolo 2 è soppresso.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

*Associazioni di volontariato di talassemici*

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 20, le parole "Lega italiana per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia della Regione siciliana" sono sostituite dalle seguenti: "Federazione associazioni siciliane di talassemia, emoglobinopatie e drepanocitosi - Sicilia Onlus (FASTED - Sicilia Onlus)".

Onorevoli colleghi, all'articolo 10 è stato presentato l'emendamento 10.1, soppressivo dell'articolo, a firma dell'onorevole Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

*Integrazione scolastica dei soggetti con handicap gravi*

1. I servizi di cui all'articolo 22 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 sono assicurati soltanto in via sussidiaria ed eventuale rispetto ai medesimi servizi garantiti dalle istituzioni scolastiche a mezzo di personale interno ai sensi della normativa statale vigente».

Onorevoli colleghi, all'articolo 11 è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 11.6 di riscrittura dell'articolo.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.03, è ripresa alle ore 19.06)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo solo per dire che, nella precedente votazione, all'articolo 2, non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Le ricordo che si procedeva per scrutinio segreto, quindi, prendiamo atto che lei non ha potuto partecipare al voto perché non ha funzionato il sistema.

LENTINI. Esatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che molti colleghi hanno sollevato, ancora, l'assenza di alcuni assessori che sono indispensabili per la trattazione degli articoli, e soprattutto perché a seguire ci sono articoli importanti - manca anche l'assessore Micciché - non sorgendo osservazioni - spero proprio di no - la seduta è rinviata a martedì, 3 maggio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie”. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Laccoto

III - Discussione della mozione:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IV - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO – MANGIACAVALLLO - ZITO -  
CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI -  
PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

V - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

VI - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI –  
LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO  
– TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VII - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – FOTI -  
LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO  
– TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

**La seduta è tolta alle ore 19.07**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA  
*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio**

---

**ALLEGATO 1:****Testo dell'interrogazione per cui è pervenuta risposta scritta***Interrogazione n. 3069*

N. 3069 - Revoca del commissariamento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, atteso che:

l'Assessorato della salute, con prot. n. 37312 del 5.5.2015, ha proceduto al commissariamento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, incarico conferito nella persona del Dott. Gaetano Chiaro;

tale commissariamento viene motivato con l'impossibilità di funzionamento dello stesso Consiglio di Amministrazione per le dimissioni di due componenti su quattro;

la prima norma d'azione attivata è l'art. 11, comma 3, let. c) del D.lgs n. 106/2012 e che per l'effetto della decadenza del Direttore Generale attualmente in carica, dott. Antonino Salina, viene contestualmente richiamato il comma 4 del medesimo Decreto Legislativo;

rilevato che:

con il suddetto commissariamento l'Amministrazione regionale ha violato la legge 23.12.2014, n.190 (Legge di stabilità per l'anno 2015) commi 576 e 577;

in virtù della superiori norme nazionali ed in assenza di una legge regionale di riordino, il potere di commissariamento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia viene esercitato esclusivamente dal Ministro della Salute;

ritenuto, inoltre, che il commissariamento di detto Istituto è illegittimo in quanto interviene dopo l'entrata in vigore della predetta legge statale di stabilità;

considerato che l'asserita impossibilità di funzionamento del consiglio di amministrazione poteva essere evitata qualora l'Amministrazione regionale avesse provveduto alla dovuta sostituzione di almeno uno dei componenti dimissionari, e precisamente del componente Angelo Aliquò dimessosi il 28.11.13, salvo volere considerare le dimissioni strumentali alla decadenza dell'organo;

preso atto che la legge di recepimento del D.lgs n. 106/2012 è stata esitata dalla VI Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana e conseguentemente passerà all'esame ed all'approvazione in Aula, consentendo successivamente alla nomina del nuovo Direttore Generale avvalendosi delle specifiche professionalità dei soggetti già inclusi nel vigente elenco dei direttori generali della sanità siciliana;

per sapere se non ritengano opportuno procedere alla revoca del commissariamento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e di qualsiasi altro atto eventualmente collegato.

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

---

XVI LEGISLATURA

330ª SEDUTA

27 aprile 2016

---

FALCONE - ASSENZA - FEDERICO –  
FIGUCCIA – GRASSO- - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

**ALLEGATO 2:****Testo delle interrogazioni con richiesta di risposta orale**

N. 3134 - Chiarimenti sull'utilizzo dell'area di Marina di Melilli (SR).

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia premesso che l'ex Consorzio ASI di Siracusa, ora gestione separata IRSAP di Siracusa, possiede un'area di circa 100.000 mq. sita in località di Marina di Melilli - Agglomerato B3, destinata alle piccole e medie industrie, con attività connesse alla cantieristica navale, alla costruzione delle piattaforme petrolifere e delle grandi carpenterie metalliche e, in generale, alle attività che necessitano della vicinanza del mare;*

preso atto che la suddetta area ricade all'interno della perimetrazione del S.I.N. di Priolo e, pertanto, è soggetta agli interventi di caratterizzazione;

tenuto conto che le aziende che hanno avuto in concessione l'area in questione non hanno comunicato di aver ottemperato all'obbligo di trasmettere il relativo piano di caratterizzazione;

visto che l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, già consorzio ASI in liquidazione, è rientrato nel 2012 nella disponibilità delle aree;

considerato che:

l'Ente de quo non ha le risorse finanziarie per poter progettare ed eseguire le indagini ambientali e gli interventi di caratterizzazione delle suddette aree pubbliche;

un'area così vasta non può continuare a rimanere improduttiva, quando migliaia di persone sono senza lavoro e muoiono di fame;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano adottare per eseguire le indagini ambientali e gli interventi di caratterizzazione delle suddette aree pubbliche, in modo che le stesse possano essere concesse per attività connesse alle piccole e medie industrie nel settore della cantieristica navale, delle piattaforme industriali e delle grandi carpenterie metalliche.

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

N. 3145 - Urgente nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell' Istituto per ciechi 'Ardizzone Gioeni' di Catania.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che dal 31 marzo 2015 il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per Ciechi 'Ardizzone Gioeni' di Catania risulta deficitario rispetto al quorum strutturale previsto dallo Statuto;*

considerato che dopo diversi solleciti formulati, da parte dell'Istituto, con i quali è stata manifestata l'urgenza di provvedere alla designazione dei componenti del c.d.a, al fine di ricomporre l'organo gestionale, persiste una vacatio che rende pregiudizievole la regolare funzionalità dell'Ente la cui mission è quella di erogare servizi essenziali a persone che hanno un deficit visivo;

atteso che:

l'organo di amministrazione attiva dell'Istituto per Ciechi 'Ardizzone Gioeni' di Catania è paralizzato dal 31 marzo 2015;

malgrado con una nuova nota, prot. n. 517 del 24 aprile 2015, l'Istituto abbia richiesto ulteriormente l'integrazione del c.d.a., l'Assessorato in indirizzo non ha ancora adempiuto alla costituzione dell'organo gestionale;

per sapere:

se non ritengano, con l'urgenza dovuta, di procedere alla nomina dei componenti per la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per Ciechi 'Ardizzone Gioeni' di Catania;

se non ritengano altresì opportuno ripristinare il corretto funzionamento dell'organo di amministrazione attiva, i cui componenti svolgono il mandato a titolo gratuito, per evitare così la nomina di un commissario straordinario che comporterebbe invero una inutile e onerosa spesa a carico delle casse regionali, realizzando così coerenti percorsi di trasparenza per la gestione dell'Ente.»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FALCONE - PAPALE - ASSENZA - FEDERICO  
FIGUCCIA - GRASSO - MILAZZO G. – SAVONA

N. 3148 - Chiarimenti sul trasferimento di un elicottero dal Comune di Buccheri (SR) a quello di Vizzini (CT).

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'unico elicottero utilizzato nella provincia di Siracusa per lo spegnimento degli incendi, posizionato nel Comune di Buccheri, è scomparso nottetempo;*

preso atto che a quanto pare, sarebbe stato trasferito a Vizzini, in provincia di Catania, in una postazione della locale Protezione civile;

tenuto conto che non sappiamo, ad oggi, chi abbia assunto questa decisione scellerata e scriteriata;

visto che con questo provvedimento ingiusto ed insopportabile, la provincia di Siracusa viene 'derubata', fra le altre cose, anche dell'unico elicottero di cui disponeva per la difesa del suo territorio e dei suoi boschi;

considerato che non è più sopportabile, tale politica di spoliazione, cioè di 'sottrazioni organizzate', sempre a danno della provincia di Siracusa;

tenuto conto che la decisione de qua non è stata concordata con i rappresentanti del territorio ed in particolar modo con i sindaci della zona montana, per i quali il servizio in questione riveste un ruolo di primaria importanza nella difesa delle comunità di Buccheri, Buscemi, Canicattini, Cassaro, Ferla, Melilli, Noto, Palazzolo, Pedagaggi e Sortino;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

chi abbia dato le disposizioni sul trasferimento dell'elicottero da Buccheri, in provincia di Siracusa, a Vizzini, in provincia di Catania;

per quale motivo, oscuro e non conosciuto, sia stata data questa disposizione che penalizza la provincia di Siracusa;

se, infine, non ritengano utile restituire, con l'urgenza del caso e senza ulteriori remore, alla provincia di Siracusa, e nello specifico al Comune di Buccheri, l'elicottero inopportuno sottratto.

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

### **Testo delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione**

N. 3131 - Sospensione del servizio reso dalla REMS di Caltagirone e trasferimento di tutti i pazienti in altra struttura idonea.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il decreto legge 22 dicembre 2011 n.211 noto come 'decreto svuotacarceri', convertito con modificazioni dalla Legge n.9 del 2012 e successive integrazioni, ha fissato alla data del 31 marzo 2015 il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) ed il

trasferimento delle persone ivi ospitate presso le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria (REMS);

con decreto dell'Assessore regionale per la salute n. 127 del 10 febbraio 2014 è stato approvato il programma per la realizzazione di interventi per il superamento degli OPG, ai sensi dell'articolo 3-ter della legge n.9 del 17 febbraio 2012;

sono state individuate due strutture in Sicilia, a Naso e a Caltagirone;

con successivo decreto del Ministero della salute di concerto con il Ministero della giustizia del 1° ottobre 2012, sono stati individuati i requisiti minimi per l'esercizio delle funzioni sanitarie indispensabili per il funzionamento delle nuove strutture e per il raggiungimento degli obiettivi di salute e di riabilitazione ad esse assegnate;

con l'accordo in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, sono state definite le linee attuative del decreto Ministeriale 1 ottobre 2012 per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

tenuto conto che:

secondo quanto previsto dall'articolo 6 del citato accordo, il 28 aprile, è stato siglato l'accordo tra la prefettura di Catania e l'assessorato regionale della salute relativamente alle 'procedure operative di Sicurezza e Vigilanza finalizzate alla gestione della REMS di Caltagirone';

il 1° maggio è stata aperta la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza presso la struttura di proprietà dell'ASP di Catania, nella frazione Santo Pietro di Caltagirone;

a meno di 48 ore dall'apertura della REMS di Caltagirone si sono registrati tre tentativi di evasione come riportato dalla stampa locale numerose aggressioni agli infermieri, è stato dato fuoco ad un materasso all'interno della struttura stessa;

il 28 maggio 2015 l'interrogante si è recato presso la struttura REMS di Caltagirone per una visita ispettiva, riscontrando le violazioni delle procedure operative di Sicurezza e Vigilanza e dell'organico minimo previsto dal decreto del 1° ottobre 2015;

tale organico, lungi dall'essere attinto da bandi di gara e graduatorie (procedure già bandite dall'ASP 3 di Catania) viene invece anche attinto in parte dal personale in servizio presso la struttura adiacente della CTA di Santo Pietro con conseguente svuotamento di quest'ultima in parte attraverso procedure di mobilità da altre strutture sanitarie della provincia di Catania;

la sopravvivenza della CTA è posta in serio pericolo dalle predette erronee scelte verticistiche e dirigenziali;

il 15 e il 28 maggio 2015 si sono registrate violente aggressioni al personale infermieristico come riportato dalla stampa locale;

i cittadini della frazione di Santo Pietro si sono organizzati in un comitato di protesta contro la presenza della REMS, causa di gravi danni economici al movimento turistico rurale della zona;

i sindacati di categoria si sono espressi contro la struttura REMS di Caltagirone, accusando le carenti condizioni di sicurezza per il personale infermieristico;

il comune di Caltagirone ha approvato una mozione contro la 'realizzazione, nell'ospedale di Santo Pietro, della residenza per gli ex ospiti dei dismessi ospedali psichiatrici giudiziari' in data 10 marzo 2015;

per tutte le ragioni sopra indicate, e rimanendo immutata la situazione, è evidente che la mancanza dei requisiti minimi previsti dalla legge per l'apertura della REMS renda la struttura medesima INIDONEA alla sicurezza dei pazienti, del personale medico e paramedico, e conseguenzialmente di tutti i cittadini residenti del borgo di Santo Pietro medesimo;

al momento attuale la struttura della REMS risulta del tutto incompatibile:

- 1) con lo sviluppo socio economico del borgo di Santo Pietro;
- 2) con la struttura della CTA;
- 3) con la volontà della ex pubblica amministrazione e dei comitati dei cittadini;

per sapere:

alla luce di quanto sopra esposto ed attesa l'assoluta inidoneità della struttura individuata come REMS, se non ritengano di procedere all'immediata sospensione del servizio ed al trasferimento di tutti i pazienti in altra struttura idonea al servizio e dotata di adeguato personale medico, paramedico, guardie giurate ed agenti di polizia penitenziaria che risponda ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente;

se non ritengano di dover ripristinare e ricollocare al proprio servizio le unità mediche e paramediche all'interno della CTA;

se non ritengano di dover avviare una indagine ispettiva interna per verificare per quali motivi l'organigramma del personale medico e paramedico previsto dalla legge non sia sta completamente coperto per la REMS di Caltagirone;

se non ritengano di dover verificare quali motivi non abbiano permesso il rispetto del protocollo siglato con la prefettura a tutela degli ospiti e del personale medico e paramedico della REMS di Caltagirone.»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)*

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO –  
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA –  
MANGIACAVALLO - PALMERI –  
TANCREDI - SIRAGUSA – TRIZZINO-  
ZAFARANA - ZITO

N. 3132 - Riemanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel novembre 2006 il decreto istitutivo della Riserva Naturale Orientata di Santo Pietro, emesso nel 2000, veniva dichiarato decaduto per mancanza di pubblicazione dello stesso all'albo del Comune di Mazzarrone e che da allora sono trascorsi oltre otto anni senza che nulla sia intervenuto per riuscire a sanare gli effetti di tale incidente burocratico all'apparenza quasi banale;

considerato che:

in questi anni i valori ambientali del territorio e in particolare del bosco non sono venuti meno anzi si sono accresciuti con presenze di notevole interesse comunitario e che nel frattempo sull'area in questione si è notevolmente consolidata la presenza di attività qualificate sia nel campo ambientale che in quello delle produzioni e trasformazioni agricole di eccellenza e della ricettività diffusa;

in tal senso, i sotto indicati Enti, Istituzioni ed Associazioni:

'Federparchi Italia', 'Federparchi Sicilia', 'Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Catania', 'Stazione sperimentale di Granicoltura di Santo Pietro', 'ADAF - Associazione Agronomi del Calatino', 'Associazione Architetti del Calatino', 'Associazione Fondo Siciliano per la Natura sede di Caltagirone e Niscemi', 'Associazione Italia Nostra - sezione di Catania', 'Associazione AIPIN Sicilia', 'Associazione Pro Santo Pietro', 'Associazione Ramarro Sicilia', 'Associazione Giovani Imprenditori Agricoli di Sicilia' (AGIA Sicilia), 'Slow Food Sicilia', 'Associazione Vallata del Santo Stefano' (ME), 'Movimento per la Decrescita Felice', 'Associazione Il Ramarro-Onlus', AMBIENTE è VITA Onlus- Sez. Provinciale di Messina, 'CEA MessinaOnlus', 'CEA Eolie', 'Associazione CEA Sicilia', Sezione CAI di Ragusa, Sezione CAI di Siracusa, Associazione Kalura di Ragusa, Associazione Natura Sicula di Siracusa, Associazione Ailantos di Scordia, Associazione 'Aquanuvena' di Avola, 'Associazione Nazionale Fedrtrek', 'CODACONS Sicilia', 'Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile', 'Associazione Rifiuti Zero - Sicilia', 'Legambiente Sicilia', 'Associazione Impronte Vegetali', 'Cooperativa sociale Agricola Terra Nostra', G.I.R.O.S. Sez. di San Michele di Ganz., LIPU sede nazionale, 'LIPU Niscemi', 'ECODEM Sicilia';

hanno richiesto al Governo della Regione nonché a tutti gli altri Organi ed Uffici competenti di voler procedere con la massima sollecitudine possibile alla ri-emanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro;

le motivazioni a sostegno della sopra indicata richiesta risiedono fondamentalmente nella ravvisata necessità di rendere nuovamente, e finalmente, operativi la gestione attiva, la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione di questo rilevante bene ambientale, nonché quella di salvaguardare concretamente le attività produttive legate al settore agro-silvopastorale (esercitate nei terreni che furono oggetto delle quotizzazioni del 1903, del 1939 e del 1952) e le attività di fruizione didattica, turistico-culturale e sportive già esistenti o che potrebbero sorgere;

a sostegno della emissione del decreto di riemanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale vi sono, altresì, le motivazioni qui, di seguito indicate: a) le firme con cui ben 5041 cittadini, di Caltagirone e non solo, hanno votato la candidatura del Bosco di Santo Pietro durante la recente campagna di sensibilizzazione ambientale del FAI denominata 'I Luoghi del Cuore'; b) l'imminente iscrizione del territorio del Bosco di Santo Pietro nel 'Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici', istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali su iniziativa di alcune tra le associazioni ambientali, culturali e professionali; c) il fatto che, per il suo forte valore

bio-ecologico, l'area in oggetto è stata nel frattempo individuata come sito di importanza comunitaria (SIC ITA070005);

pertanto, la reistituzione della riserva appare indispensabile ed urgente anche al fine di consentire agli enti pubblici, all'associazionismo culturale e ambientalistico e ai privati che insistono sul suo territorio di beneficiare dell'apporto dei Fondi strutturali 2014/2020 per potere attuare le citate azioni, di salvaguardia e recupero dell'ambiente naturale, delle attività produttive e di educazione ambientale e fruizione culturale del territorio;

i soggetti sopra indicati concordano nel ritenere valida la ripermimetrazione e zonizzazione di cui al D.A. n°1572 del 22/12/2003 e sottopongono infine le seguenti problematiche:

1) necessità di garantire la presenza di un ufficio dell'Ente gestore presso la frazione di Santo Pietro al fine di assicurare tempi rapidi e certi alle richieste di autorizzazioni e/o nulla osta da parte dei residenti (anche facendo ricorso a conferenze di servizio periodiche);

2) necessità di garantire dotazioni finanziarie certe per il raggiungimento delle finalità istitutive della riserva;

3) necessità di monitorare la fauna presente e ritrovare dei validi rimedi, in tempi brevissimi, ai danni alle attività agro-silvopastorali causati dall'eccessiva presenza di fauna selvatica (es. conigli) quando tale fenomeno si verifica;

4) necessità di salvaguardare le importanti emergenze e specificità botaniche e faunistiche;

5) necessità di verificare e monitorare il raggiungimento delle finalità istitutive della riserva e, ove necessario, adattare il regolamento, sentiti gli enti Pubblici e i soggetti interessati presenti nel territorio;

6) necessità di ripristinare legalità e controllo del territorio su un'area progressivamente divenuta terreno di abusi ed inquinamenti non sempre o soltanto a carattere occasionale;

a tal proposito, sarebbe opportuno che, in sede di stesura del regolamento, sentiti gli Enti pubblici ed i soggetti interessati presenti nel territorio, coerentemente con la redigenda legge sulla Gestione delle aree protette nella Regione siciliana, si ponderassero attentamente i vincoli cui saranno assoggettati i proprietari e/o conduttori dei fondi, ossia Enti pubblici, Associazioni e dei Privati che svolgono attività 'agro-silvopastorali-ricettive' nelle zone di pre-riserva, in maniera tale da consentire il raggiungimento delle finalità istitutive della riserva, nel segno della tutela, della salvaguardia e della educazione ambientale: indispensabile sarà la definizione dei piani di utilizzazione attraverso i quali favorire politiche di tutela e valorizzazione del territorio atte anche a rendere la Riserva una risorsa per il rilancio economico del territorio;

per sapere le motivazioni per le quali non abbiano proceduto alla riemanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro e quali siano i loro relativi intendimenti.»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)*

FERRERI- FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLLO-  
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA –  
TRIZZINO ZAFARANA – ZITO

N. 3135 - Chiarimenti nel giudizio di compatibilità ambientale per l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del passante ferroviario in Piazza Castelnuovo, nel comune di Palermo.

*«Al Presidente della Regione, all' Assessore per il territorio e l'ambiente, all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

Piazza Castelnuovo è una delle principali piazze di Palermo. Insieme a Piazza Ruggero Settimo, integra un unico grande spazio, il quale, giusta la continuità territoriale, viene comunemente denominato 'Piazza Politeama', prendendo il nome dall'omonimo teatro ivi collocato. La piazza si trova alla fine di Via Libertà ed all'inizio di via Ruggero Settimo, lungo l'asse principale della città, ed è divenuta, nel corso del tempo, il centro nevralgico cittadino, costituendo uno dei più importanti luoghi di incontro, anche in virtù della sua notevole estensione;

considerato che:

il 5 ottobre 2001 viene stipulato un accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie dello Stato, Regione siciliana e Gestione Governativa Ferrovia Circumetnea per la realizzazione di un potenziamento delle infrastrutture ferroviarie della regione, il quale, nell'individuare gli interventi prioritari per la Regione siciliana, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma, prevedeva già, tra le altre cose, la chiusura dell'anello ferroviario;

con delibera del CIPE del 9 maggio 2003, con la quale è stata ripartita tra le Amministrazioni centrali e regionali la somma complessiva di 5.200 milioni di euro per il triennio 2003-2005 destinata al finanziamento degli investimenti pubblici nelle aree sottoutilizzate, alla Sicilia viene assegnata una quota che ammonta a 575,640 milioni di euro;

con atto integrativo all'APQ per il trasporto ferroviario del 31 marzo 2004, è stata disposta l'integrazione del quadro finanziario dell'APQ stipulato in data 5 ottobre 2001, con risorse a valere sulla quota assegnata alla Sicilia con delibera CIPE 17/2003, pari a 8,9 milioni di euro;

con decreto D.D.G. 1140/2005 vengono stanziati i fondi necessari alla realizzazione dell'opera per un importo complessivo di circa 124mln. Nel maggio del 2006, viene pubblicato il bando di gara e, a seguito di una serie di vicende strettamente giudiziarie svoltesi nelle opportune sedi, la società Tecnis di Catania risulta aggiudicatrice dell'appalto relativo alla realizzazione dell'opera di cui sopra;

la Regione siciliana, dal canto suo, nel 2012 provvede ad erogare ulteriori 27 milioni di euro per la realizzazione dell'opera, attingendo ai fondi europei ricavati dalla Programmazione 2007/2013 e consentendo, in tal modo, la realizzazione delle fermate Libertà e Porto;

nel mese di novembre 2013 l'Unione europea dà il via libera per l'utilizzazione di tali fondi nell'ambito dei 'Grandi Progetti', ragion per cui si procede all'emanazione del D.D.G. 3323 del 27 gennaio 2014 che consente di dare inizio alla realizzazione dell'opera;

il 7 febbraio 2014, con delibera di Giunta, il Comune di Palermo approva il progetto, determinando l'avvio definito dei lavori;

atteso che:

l'intera Piazza Castelnuovo, da qualche tempo, è interessata dall'esecuzione dei lavori di cui in premessa, finalizzati, come si diceva, al completamento di un anello ferroviario ad unico binario, in parte già esistente e funzionante, il cui attuale progetto prevede la creazione di nuove fermate. Il tracciato, in particolare, inizia e termina alla stazione ferroviaria Notarbartolo e, per quel che qui ci interessa, l'ampliamento della linea da Giachery a Politeama prevede la creazione delle due nuove fermate: Libertà e Porto;

la realizzazione dei lavori di installazione dei binari della metropolitana e dell'anello ferroviario ha determinato, nell'intera città di Palermo, il taglio di circa un migliaio di alberi;

in Piazza Castelnuovo, in particolare, è stato abbattuto un numero considerevole di alberi, tra ficus storici e palme. Soltanto la mobilitazione dei cittadini e delle associazioni ambientaliste ha impedito che lo scempio ecologico, cui la città di Palermo è da lungo tempo sottoposta, conducesse a conseguenze inaudite, quali l'abbattimento e la distruzione di tutti gli alberi che da oltre sessanta anni arredano la piazza. Le proteste, infatti, hanno indotto il vicesindaco del Comune di Palermo a chiedere, seppur tardivamente, la sospensione dell'abbattimento degli alberi, al fine di predisporre un adeguato piano di compensazione o, nelle more della predisposizione dello stesso, la possibilità che gli alberi ancora esistenti vengano salvati mediante sradicamento e riposizionamento in loco una volta ultimati i lavori;

il verde urbano costituisce parte integrante dell'ambiente, costruito in fondamentale relazione con il paesaggio. La diffusione del verde urbano, indicata anche da Agenda 21 e Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città;

numerose, e tutte ugualmente importanti, sono le funzioni riconosciute al verde urbano:

1) funzione ecologico - ambientale: il verde, anche all'interno delle aree urbane, costituisce un fondamentale elemento di presenza ecologica ed ambientale, che contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo;

2) funzione sanitaria: in alcune aree urbane, in particolare vicino agli ospedali, la presenza del verde contribuisce alla creazione di un ambiente che può favorire la convalescenza dei degenti, sia per la presenza di essenze aromatiche e balsamiche, sia per l'effetto di mitigazione del microclima, sia anche per l'effetto psicologico prodotto dalla vista riposante di un'area verde ben curata;

3) funzione protettiva: il verde può fornire un importante effetto di protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili (argini di fiumi, scarpate, zone con pericolo di frana, ecc), e viceversa la sua rimozione può in certi casi produrre effetti sensibili di degrado e dissesto;

4) funzione sociale e ricreativa: la presenza di parchi, giardini, viali e piazze alberate o comunque dotate di arredo verde consente di soddisfare un'importante esigenza ricreativa e sociale e di fornire un fondamentale servizio alla collettività, rendendo più vivibile e a dimensione degli uomini e delle famiglie una città. Inoltre la gestione del verde può consentire la formazione di professionalità specifiche e favorire la formazione di posti di lavoro;

5) funzione igienica: le aree verdi svolgono una importante funzione psicologica ed umorale per le persone che ne fruiscono, contribuendo al benessere psicologico ed all'equilibrio mentale;

6) funzione culturale e didattica: la presenza del verde costituisce un elemento di grande importanza dal punto di vista culturale, sia perché può favorire la conoscenza della botanica e più in generale delle scienze naturali e dell'ambiente presso i cittadini, sia anche per l'importante funzione didattica (in particolare del verde scolastico) per le nuove generazioni. Inoltre i parchi e i giardini storici, così come gli esemplari vegetali di maggiore età o dimensione, costituiscono dei veri e propri monumenti naturali, la cui conservazione e tutela rientrano fra gli obiettivi culturali del nostro consesso sociale;

7) funzione estetico-architettonica: anche la funzione estetico- architettonica è rilevante, considerato che la presenza del verde migliora decisamente il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città, per cui diventa fondamentale favorire un'integrazione fra elementi architettonici e verde nell'ambito della progettazione dell'arredo urbano;

per sapere sulla base di quali presupposti sia stato rilasciato un giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto di realizzazione del passante ferroviario in Piazza Castelnuovo nel comune di Palermo, stante le chiare previsioni di abbattimento di un numero considerevole di alberi di indubbio valore ambientale e la contestuale assenza di un adeguato piano di compensazione del verde.»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)*

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO – TANCREDI-  
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA – FERRERI-  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI – PALMERI-  
LA ROCCA - ZITO

N. 3651 - Notizie sull'utilizzo della trazzera che insiste sul litorale Isola delle Femmine - Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che con decreto n. 1263 del 22 novembre 2013 l'Assessore regionale per la agricoltura ha ceduto i suoli trazzerali appartenenti al demanio trazzerale della Regione siciliana;

premessi ancora che tra i suoli trazzerali ceduti vi sono quelli ricadenti nella trazzera che collega il litorale Isola delle Femmine a Palermo nel tratto che va da Punta Priolo all'Addaura al fine di indirizzarli verso una rispettosa 'governance ambientale';

accertato che:

il Comune di Palermo, ha richiesto i suoli di cui sopra, in particolare, per finalizzarli, come si legge nella delibera 107 del 2013 emanata dalla Giunta comunale di Palermo, a:

1. recupero paesaggistico e ambientale delle aree medesime;
2. evidenza pubblica e sociale dell'utilizzo delle aree in questione mirato alla tutela degli Habitat e agli ecosistemi presenti e alla libera fruizione della collettività amministrata, con azioni e interventi sostenibili;

3. esclusione per qualsiasi attività a destinazione economica che comporta l'antropizzazione delle superfici, ex regie trazzere, pena la decadenza dell'assegnazione al patrimonio indisponibile dell'Ente locale;

4. compatibilità delle previsioni contenute dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica dell'Ente locale rispetto ai principi della legislazione europea su cui si fonda la rete natura 2000, nel rispetto della sostenibilità ambientale dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale;

L'Assessore, con il medesimo provvedimento ha trasferito anche i suoli concessi a privati ivi compreso il rapporto di concessione cedendo anche i canoni introitati;

ritenuto che l'iniziativa che è sicuramente lodevole, sconta un percorso che potremmo definire ad ostacoli considerato che, in quel tratto di costa, come è ben noto, vi è un susseguirsi di ville con giardini costruiti a seguito di regolare concessione edilizia da parte dello stesso Comune di Palermo;

osservato infine che sino ad oggi non si rinvergono attività del comune di Palermo su dette aree e finalizzate alla governance ambientale citata nonostante che, nella stessa delibera si legga: 'essere indispensabile il valore 'dell'ambiente naturale' nelle strategie di gestione delle zone costiere, anche alla luce di moderni concetti adottati per la salvaguardia della biodiversità, come quello dei 'servizi eco-sistemici' e che, in particolare nel territorio della città di Palermo, richiedono la messa a punto di azioni concrete. Proprio a Palermo tali azioni vanno attuate in tempi rapidi...';

per sapere:

quali azioni di governance ambientale il comune di Palermo abbia attuato a seguito della cessione a titolo gratuito dei suoli da parte della Regione ed in particolare nel tratto interessato dalla trazzera del litorale Isola delle Femmine - Palermo e ricadenti nei confini dello stesso comune nel tratto che va da Punta Priolo all'Addaura;

se non ritengano opportuno attivare, in caso di accertata inattività del comune di Palermo, azioni finalizzate alla revoca della cessione dei suoli ceduti allo stesso comune con il decreto n. 1263 del 22 novembre 2013 a firma dell'Assessore regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.»

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

N. 3147 - Notizie sullo stato dell'impianto di depurazione di Lampedusa e Linosa.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che;

l'impianto di depurazione sito nel comune di Lampedusa e Linosa versa in totale stato di abbandono;

in tutta l'area adiacente all'impianto vi sono evidenti irregolarità e molteplici pericoli per l'incolumità dei cittadini;

l'impianto non è in funzione da diversi anni e, stante lo stato di abbandono e la mancanza assoluta di controlli, risulta accessibile a chiunque ed è altresì soggetto a numerosi gesti vandalici che ne hanno ormai compromesso la struttura;

l'intera area si trova in una gravissima situazione di incuria e degrado, con i reflui di Lampedusa che vengono sversati direttamente in mare senza una preventiva procedura di depurazione;

considerato che:

l'impianto di depurazione rientra nella procedura di infrazione 2014/2059 - Attuazione in Italia della direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (ex Pilot 1976/2011/ENVI);

in particolare, questi i rilievi mossi dall'Unione Europea:

- il carico generato in questo agglomerato non riceve un adeguato trattamento secondario;
- la mancanza di un impianto di depurazione funzionante rappresenta una gravissima violazione delle norme in materia di salute pubblica;
- si rilevano considerevoli inadempienze da parte dell'amministrazione comunale e regionale;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato alla chiusura dell'impianto di depurazione di Lampedusa e Linosa;

quali iniziative intendano adottare urgentemente per ripristinare la funzionalità dell'impianto di depurazione;

se intendano individuare i responsabili della situazione descritta;

se abbiano posto in essere tutte le iniziative idonee per rientrare dalla procedura di infrazione promossa dall'Unione Europea e descritta in premessa.»

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI  
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO  
FOTI - ROCCA - ZITO

### **Testo delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

N. 3133 - Interventi volti ad assicurare il buon funzionamento dei centri diagnosi precoce e trattamento intensivo e diurno per i pazienti autistici dell'ASP 2 di Caltanissetta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il centro diagnostico precoce deve garantire continuità agli utenti, agli operatori e alle famiglie, perché la patologia autistica dura tutta la vita, perché gli operatori devono investire sulla propria formazione professionale e perché le famiglie devono avere una prospettiva sul futuro loro e dei propri figli;

bisogna uscire una volta per tutte dalla logica della proroga, annuale o semestrale, delle attività del centro strutturandolo in maniera definitiva;

un'esperienza di alto livello nello specifico e competenza, come quella in essere, non ha alcun precedente sul territorio e pertanto non può concludersi lasciando il trattamento riabilitativo in mano di altri operatori meno qualificati, o peggio, lasciando gli utenti senza alcun tipo di riabilitazione;

coerentemente a quanto riconosciuto dalle linee guida nazionali e regionali la diagnosi e il trattamento precoce si rilevano importanti per il miglioramento delle capacità di recupero e di competenze dei soggetti trattati;

nel lungo periodo, la riduzione dei costi di gestione degli utenti trattati diventa fondamentale, in conseguenza del loro migliore inserimento nella società da adulti;

risulta fondamentale l'adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture organizzative alle necessità del territorio;

dedicando apposite risorse alle specifiche terapie per ogni fascia di età degli utenti che afferiscono ai diversi centri in modo da servire tutti e non escludere nessuno per meri motivi di sottodimensionamento numerico. A tal proposito si fa notare che questo tipo di assistenza rientra nei LEA;

risulta necessaria la riorganizzazione del servizio in modo da assicurare che esso venga svolto prioritariamente in orario extra scolastico e in maniera continuativa e non saltuaria per i bambini in età scolare: ciò allo scopo di favorire l'insegnamento e il consolidamento di buone prassi comportamentali adattive evitando il cronicizzarsi di manifestazioni disattive patologiche quali l'aggressività, l'estrema rigidità, e favorire l'autonomie. Quindi non solo non rendere alternativo il diritto allo studio rispetto a quello della salute, ma favorire nel contempo anche il benessere psico-fisico delle famiglie;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto rappresentato;

quali iniziative si intendano complessivamente adottare per ripristinare lo stato di diritto dei lavoratori precari di cui al presente atto ispettivo e assicurare la continuità di un servizio sanitario efficiente in grado di garantire professionalità, e attraverso questa, favorire il benessere psico-fisico dei bambini e delle loro famiglie.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

N. 3137 - Notizie sull'assegnazione di sede dell'Istituto comprensivo 'Partinico-Borgetto' (PA).

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

in ottemperanza delle norme sul dimensionamento della rete scolastica della Sicilia anno scolastico 2015/2016 il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia con proprio decreto attuativo del 04/03/2015 n 3276 disponeva che:

'La sede dell'Istituto comprensivo Partinico-Borgetto era assegnata nel comune di Borgetto presso la sede di istituto in via Primavera Di Praga' ;

sempre in attuazione delle norme di cui sopra, con protocollo MIUR.AOODRSI.REG.UFF. 8351 del 18 giugno 2015, lo stesso direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, dott.ssa Maria Luisa Altomonte, decretava inspiegabilmente, dopo appena 2 mesi, che: 'art.1) La sede dell'Istituto Comprensivo Partinico-Borgetto è presso la ex Direzione didattica II circolo di Partinico';

considerato che il comune di Borgetto, a seguito del decreto in premessa aveva immediatamente attivato tutte le procedure per adeguare gli istituti e i locali scolastici atti ad accogliere la dirigenza scolastica con l'inizio dell'anno scolastico 2015/2016;

atteso che con nota indirizzata all'ufficio Ufficio scolastico regionale Sicilia, e per conoscenza alla Procura della Repubblica, al Ministero dell' istruzione, al Presidente della Regione - ed alle altre istituzioni interessate il Sindaco, la Giunta e tutti i componenti del Consiglio Comunale di Borgetto, è stata trasmessa una 'diffida alle stesse autorità in indirizzo volta a riassegnare, visti gli atti incongruenti attraverso i quali si sta cercando di smembrare un ente scolastico affermato che nel tempo si è distinto per la serietà e l'operosità di chi quotidianamente svolge il proprio lavoro con dedizione verso i bambini e gli adolescenti la direzione didattica dell'Istituto Comprensivo Partinico-Borgetto così come previsto nell'originario decreto presso la sede di istituto in via Primavera Di Praga a Borgetto';

considerato altresì che sono state attivate e definite dal Comune di Borgetto tutte le procedure per adeguare gli istituti e i locali scolastici atti ad accogliere la dirigenza scolastica con l'inizio dell'anno scolastico 2015/2016, mediante un impegno finanziario non indifferente;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce dei contrapposti decreti emanati in soli due mesi e per la stessa finalità dal Direttore regionale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia, avviare una indagine presso tutti gli enti interessati dal ridimensionamento scolastico in Sicilia finalizzata ad acquisire:

quali siano stati i motivi per i quali si è provveduto a redigere i due decreti sul dimensionamento della rete scolastica in assoluta contrapposizione;

quali provvedimenti intendano intraprendere per ripristinare il diritto del Comune di Borgetto, anche alla luce delle somme già impegnate, a riottenere la direzione dell'Istituto Comprensivo Partinico-Borgetto presso la sede di istituto in via Primavera di Praga e conseguentemente ad avviare ogni atto utile alla immediata revoca dell'ultimo decreto n. 8351 del 18/06/2015.»

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

ALONGI

N. 3138 - Notizie sulla legittimità e l'efficacia delle procedure per la realizzazione dei progetti di edilizia sociale residenziale in Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con legge regionale n. 1 del 3 gennaio 2012, recante 'Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico', la Regione siciliana dava attuazione agli indirizzi del piano casa nazionale, disciplinati dall'articolo 11 del decreto legge n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008, e alle direttive comunitarie per realizzare servizi e infrastrutture di pubblico interesse con risorse private;

per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla sopra citata l. r. n. 1/2012, veniva prevista la costituzione un fondo immobiliare regionale, denominato Abitare Sociale Sicilia (ASSI), con una dotazione finanziaria di 50 milioni di Euro, di cui 30 milioni provenienti dai fondi ex GESCAL e 20 milioni provenienti dalla partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti, attraverso una propria società di gestione del risparmio, denominata CDPI;

con decreto dell'Assessore regionale dell'economia n. 1771 del 17/08/2012, veniva approvato il bando per l'individuazione del soggetto gestore del fondo immobiliare regionale, costituito nella misure e con le modalità sopra dette;

al bando partecipavano la EST CAPITAL SGR e la TORRE SGR;

la EST CAPITAL risultava vincitrice e la gara le veniva aggiudicata, in via definitiva, con decreto n. 1087 del 2 aprile 2014 del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro, di concerto con il Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti;

con decreto dell'Assessore per l'economia di concerto con l'assessore per le infrastrutture e della mobilità n. 3769 del 17 dicembre 2014, si disponeva la revoca del precedente decreto n. 1087 del 02/04/2014; la Regione siciliana decideva, dunque, di non firmare il contratto con la EST CAPITAL a causa di gravi violazioni fiscali e amministrative che riguardavano la stessa, nel frattempo emerse e rilevate dalla Banca d'Italia;

con decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 389 del 25 febbraio 2015, a seguito degli esiti dell'indagine ispettiva, precedentemente disposta, finalizzata alla verifica delle procedure sino ad allora seguite riguardanti il progetto social housing, veniva disposta la revoca della procedura di gara, già avviata per l'individuazione del soggetto gestore del fondo immobiliare operante sul territorio della Regione;

da dichiarazioni inopinatamente rese ad organi di stampa (La Sicilia del 03/05/2015) dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, si apprendeva che il Governo regionale, per tentare di rimediare parzialmente ai gravi ritardi nel frattempo maturati, era intenzionato a indire una nuova gara, con procedura semplificata, per la ricerca di un fondo immobiliare, già costituito, per la gestione dei progetti di *social housing*;

dalle stesse, almeno imprudenti se non avventate, dichiarazioni si apprendeva, inoltre, che la procedura era stata concordata con Cassa Depositi e Prestiti e che la partecipazione alla gara dovesse essere riservata a società dalla stessa selezionate;

facendo seguito alle dichiarazioni rese, in data 15 giugno 2015, veniva adottato dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità apposito decreto con cui si dà avvio alla procedura ad evidenza pubblica semplificata (manifestazione d'interesse) per la individuazione di una SGR già costituita e operante sul territorio nazionale;

rilevato che:

la procedura di gara semplificata appare violare la vigente normativa sugli appalti e quella sulla finanza che regola i fondi immobiliari;

la l. r. n. 1 del 3 gennaio 2012, al comma 3 dell'articolo 5, pone divieto alla Regione di partecipazione a fondi immobiliari che perseguano, anche indirettamente, obiettivi speculativi o comunque non riconducibili alle finalità di edilizia residenziale sociale stabiliti dalla richiamata normativa;

ne deriverebbe l'impossibilità della Regione siciliana alla partecipazione al fondo e, di conseguenza, le risorse già stanziare per finalità di edilizia sociale, pari a 30 milioni provenienti dai fondi ex Gescal, non potrebbero paradossalmente essere utilizzati;

per sapere:

se la procedura di gara semplificata, adottata con il sopra citato decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità del 15 giugno 2015, non violi la vigente normativa sugli appalti e quelle che regolamentano i fondi immobiliari;

se il Governo non sia consapevole del fatto che alla Regione sarebbe impedita la partecipazione, con propri capitali, al fondo immobiliare selezionato con la suddetta procedura di gara, in quanto il contrario sembrerebbe violare il comma 3 dell'articolo 5 della legge regionale n. 1 del 3 gennaio 2012;

in caso affermativo, mediante quali atti e iniziative concreti il Governo della Regione intenderebbe utilizzare i 30 milioni di fondi ex Gescal, già stanziati per progetti di edilizia sociale residenziale e inseriti nel fondo immobiliare Abitare Sociale Sicilia (ASSI) a suo tempo costituito.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

N. 3139 - Chiarimenti in ordine al corretto funzionamento della piattaforma informatica denominata 'Caronte' per il controllo e monitoraggio dei progetti finanziati con i fondi comunitari.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Dipartimento regionale della Programmazione della Regione siciliana, Autorità di Gestione del Programma Operativo FESR 2007/2013, ha istituito un sistema di monitoraggio, allo scopo di disporre delle necessarie informazioni che consentano di verificare che l'evoluzione del programma medesimo e dei progetti sia conforme alle previsioni effettuate in fase di programmazione e di permettere, altresì, di apportare azioni correttive e/o adeguamenti alla programmazione stessa in caso di riscontrate criticità attuative;

a tal fine, è stato predisposto, quale strumento di monitoraggio ed è in atto operativo il sistema informatizzato denominato 'Caronte';

in estrema sintesi, la procedura operativa prevede che i dati vengano caricati dai soggetti responsabili dei progetti (REO) e successivamente verificati dai capi dipartimento dell'Amministrazione regionale (RIO) per essere, infine, trasmessi al Governo nazionale;

si ha notizia che, di recente, in occasione di un incontro presso un Ministero tra un funzionario del Comune di Caltagirone, un dirigente del Dipartimento acque della Regione siciliana e i funzionari dello stesso Ministero, sia emerso che la piattaforma web 'Caronte' risultava aggiornata solo sino al 2007, a causa di omesse comunicazioni da parte degli uffici della Regione;

considerato che qualora la notizia sopra riportata corrispondesse a verità e qualora casi simili si siano verificati e/o si verifichino sotto la responsabilità di altri Dipartimenti regionali, sarebbe un fatto ingiustificabile e dalle conseguenze assai gravi in quanto impedirebbe, sia al Governo nazionale che a quello regionale, di avere esatta e particolareggiata conoscenza dell'attuazione del programma operativo; Ciò peraltro non consentirebbe di intervenire con oculatezza sulle eventuali criticità e metterebbe a grave rischio il trasferimento delle risorse comunitarie verso i soggetti che hanno realizzato i progetti;

per sapere:

se il fatto riportato in premessa corrisponda a verità e se si siano verificati altri casi simili;

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati al fine di non permettere che accadimenti simili si ripetano e di consentire che la piattaforma informatica Caronte funzioni efficacemente.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

N. 3140 - Notizie in merito ai lavori di ristrutturazione del Museo storico delle Pelagie a Lampedusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

a Lampedusa è stato dato il via, dopo due decenni, ai lavori di ristrutturazione e di allestimento del Museo storico delle Pelagie;

gli spazi interessati dai cantieri sono l'antico edificio di piazza Castello che domina il porto vecchio, e il 'dammuso' di Casa Teresa;

il progetto di restauro e allestimento museografico ha come obiettivo il recupero dell'identità locale e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'isola;

considerato che:

il progetto di restauro è stato cofinanziato dalla Comunità europea a valere sui fondi PO. FESR Sicilia 2007-2013 - Asse 3 - linea di intervento 3.1.1.2 per un importo di 741.245,29 euro;

i lavori di recupero dovevano essere ultimati lo scorso dicembre;

il cantiere, allo stato attuale, è fermo;

per sapere:

come mai i lavori di restauro siano stati sospesi;

quali azioni, di concerto con la competente soprintendenza intendano intraprendere per il recupero e la salvaguardia di un importante patrimonio artistico per la Sicilia e per i siciliani.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta)*

LA ROCCA - CIACCIO – SIRAGUSA-  
CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO-  
FERRERI - FOTI – MANGIACAVALLLO-  
PALMERI - TANCREDI – TRIZZINO-  
ZAFARANA-ZITO

N. 3141 - Notizie in ordine al servizio di trasporto in emergenza urgenza effettuato dalla S.E.U.S. s.c.p.a.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

la SEUS Scpa è una società consortile a capitale interamente pubblico, partecipata dalla Regione siciliana (partecipazione azionaria del 53,25%), socio di maggioranza, e dalle 17 Aziende del Servizio sanitario regionale (partecipazione azionaria del 2,75% ciascuna), ed è stata costituita il 22 dicembre 2009, nel rispetto ed in esecuzione della Deliberazione della Giunta regionale n. 538 del 15 dicembre 2009;

la società svolge la propria attività, esclusivamente in 'favore dei Soci' e rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale, i soci, stessi organizzano e gestiscono il servizio di trasporto in emergenza-urgenza 118 per l'intero territorio regionale, nonché tutti i servizi inerenti l'emergenza-urgenza, secondo le previsioni di cui all'art. 24 della l.r. n. 5/2009;

atteso che:

fino al 31/12/2009, il servizio 118 sul territorio regionale era stato erogato da Si.S.E. s.p.a., società interamente partecipata dalla Croce Rossa Italiana, in virtù di una convenzione stipulata tra

quest'ultima e la Regione siciliana; oggi la Si.S.E. s.p.a. è in fase di chiusura del processo di liquidazione societario;

il regime transitorio di affidamento del Servizio, svolto nel 1° semestre del 2010 da Si.S.E. s.p.a. su incarico di S.E.U.S. Scpa, è stato superato il 22 settembre 2010, quando quest'ultima ed il Dipartimento della pianificazione strategica dell'Assessorato della salute, hanno stipulato la convenzione quadro, con decorrenza 1° luglio 2010;

il personale attualmente impiegato presso SEUS è stato assunto con l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, nel rispetto ed in esecuzione della citata deliberazione della Giunta regionale n. 538 del 15 dicembre 2009 e del successivo accordo siglato con le OO.SS. il 15 marzo 2010, al fine di rispettare l'impegno istituzionale, di mantenere i livelli occupazionali del personale in forza nella società che, prima di SEUS, gestiva appunto il servizio in esame (Si.S.E. S.p.A.) ed evitare, quindi l'interruzione dell'espletamento del servizio emergenza-urgenza 118;

considerato che:

in esecuzione di quanto concordato da SEUS, Si.S.E., organizzazioni sindacali ed Assessorato della salute, in sede sindacale, attraverso il tavolo tecnico di giorno 08.02.2010, il personale SEUS, nella sua interezza, è stato assunto con il livello di inquadramento 'C' CCNL Aiop Sanità Privata, ad eccezione di n. 4 unità di personale amministrativo;

la SEUS, nel periodo compreso tra maggio e novembre 2010, ha progressivamente assunto il personale licenziato dalla Società Si.S.E. s.p.a. Ad oggi, risultano assunti n. 3258 dipendenti, che provengono dall'organico di Si.S.E. s.p.a.;

escluse le n. 4 posizioni anzidette, la SEUS ha iniziato la sua attività con un organico di personale di autista soccorritore, pari a circa 3.050 unità (ctg. C) e con un numero estremamente esiguo di personale per le attività amministrative, (ctg. A, ctg B e ctg. C), del tutto insufficiente a dare alla SEUS un assetto organizzativo efficace ed efficiente;

in virtù delle suddette ragioni, è stato deciso, di concerto con l' Assessore per l'economia e lo Assessore per la salute pro tempore, suffragati da appositi pareri della Giunta regionale di Governo e del Ragioniere generale della Regione siciliana, di procedere a dotare la SEUS SCpA di un'organizzazione piramidale, con al suo vertice il direttore generale, da cui si dipartivano i due rami dell'amministrazione, l'uno individuato nella Direzione sanitaria, l'altro nella Direzione amministrativa, con ulteriori ripartizioni in aree di competenza, come l'Area operativa, l'Area informatica, l'Area affari generali, l'Area contabilità e bilancio, l'Area acquisti/gare, l'Area legale, l'Area paghe e contributi, l' Area formazione, l' Area progettualità, affidando, a dipendenti interni, in possesso di curricula dalla comprovate capacità professionali ed attraverso una selezione promossa dal direttore generale pro tempore, la responsabilità/coordinamento nei rispettivi ambiti di competenza;

inoltre, l'assetto di governance, che si è voluto dare all'Azienda, è stato di tipo 'dualistico', con la creazione del Consiglio di gestione, cui è affidata la fase di valutazione e approvazione delle linee di indirizzo aziendali; del Consiglio di sorveglianza, (composto da tre membri di cui uno con il ruolo di Presidente) che valuta l'impatto delle scelte operate, secondo profili di economicità della spesa e di congruità dei procedimenti alle leggi ed alle normative vigenti, oltre che ad aver affidato il compito, che nel sistema di gestione cosiddetto 'tradizionale', sarebbe riservato al Collegio sindacale; del direttore generale, funzione questa ormai assente da mesi, cui è affidato il compito di indirizzo

politico-amministrativo-strategico, dell'intera compagine aziendale, con poteri gestionali, propositivi e di impulso per il buon funzionamento delle aree interne aziendali; infine si è esplicitata l'esigenza di dotarsi di un revisore esterno, che effettua le verifiche di regolarità contabile e suffraga tutta l'attività, propedeutica alla redazione del bilancio sociale. Al di sopra di questi organismi, c'è l'Assemblea dei soci, cui va rendicontata tutta l'attività posta in essere e programmatica, organo questo che delega alcune delle sue prerogative statutarie, previste dalla legge, al Consiglio di sorveglianza;

ritenuto che:

malgrado questo tipo di organizzazione a dir poco complessa, la gestione del personale sia improntata, come dire, all'improvvisazione e rimessa alla discrezionalità dei singoli 'facenti funzione' e, pertanto, la gestione varia da provincia in provincia, non osservando a quanto pare criteri di univocità a livello regionale;

alla stregua del varo della cosiddetta 'rete dell'infarto' e dei relativi protocolli, sia indispensabile procedere a un riordino della rete dell'emergenza, prevedendo lo spostamento e una nuova collocazione più funzionale sul territorio di alcune postazioni: infatti, per raggiungere i centri inseriti nella 'rete dell'infarto', gli equipaggi di alcune postazioni devo fare degli spostamenti con percorrenze sino a 100 km, situazione che renderebbe sguarnito il territorio di competenza per un periodo di circa 4/5 ore;

al pari dello sforzo organizzativo sostenuto, circa le attività di aggiornamento del personale in servizio, in atto in corso al DASOE di Palermo, sia necessario, urgente ed indifferibile dedicare risorse per il rinnovo delle dotazioni di bordo nei mezzi di emergenza;

per sapere se:

il Governo, nella qualità di socio di maggioranza della S.E.U.S. Scpa., voglia adoperarsi al fine di creare le condizioni per procedere alla nomina del terzo membro del Consiglio di sorveglianza e del Direttore generale nel più breve tempo possibile;

si intenda avviare una riqualificazione e rifunzionalizzazione territoriale della rete dell'emergenza in Sicilia;

si intenda incentivare il rinnovo e il potenziamento delle strumentazioni di bordo dei mezzi di emergenza.»

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

GRASSO

N. 3142 - Interventi in merito alla decurtazione dell'aggregato di spesa sanitaria relativo alla specialistica convenzionata esterna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che - con decreto dell'Assessore per la salute del 27 maggio 2015, pubblicato sulla GURS il 19 giugno 2015, n. 25, parte I, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 5 del 2009, i direttori generali delle ASP siciliane sono stati

autorizzati ad assegnare le somme previste nell'aggregato sanitario della convenzionata specialistica ester na nella misura dell'80%, rispetto il budget dell'anno 2014;

atteso che:

detto decreto prevede la decurtazione del budget ad anno già ampiamente in corso e con le spese già sostanzialmente sostenute da parte degli specialisti esterni, dei centri sanitari privati, nonché dei laboratori di analisi convenzionati;

col precedente decreto assessoriale del 26 settembre 2014 era stata già prevista una riduzione dello stanziamento, con i conseguenti e immaginabili disagi;

considerato che con tale decreto si determinano serie conseguenze sia sui livelli occupazionali delle varie strutture private che sui livelli essenziali di assistenza dei pazienti;

tenuto conto che solo alcuni giorni addietro un pronunciamento giurisdizionale del CGA ha censurato la condotta dell'Assessorato della salute, proprio in merito al recupero delle somme nei confronti dei laboratori di analisi convenzionati;

osservato che un servizio, soprattutto sanitario, diviene efficace e rispondente alle esigenze che la sua finalità richiede, solo quando si costruisce con una seria e ragionata programmazione, realizzata anticipatamente rispetto al periodo in cui dovrà produrre i suoi effetti;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire, con l'urgenza dovuta, per rimuovere l'incongruenza che l'applicazione del D.A del 27 maggio 2015 comporterebbe a tutto il comparto della specialistica convenzionata;

se non ritengano più utile e conducente ritirare il superiore decreto e solo dopo una adeguata programmazione col dovuto anticipo, strategie e nuovi indirizzi, basati sulla concertazione con i rappresentanti di categoria, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, ma anche della salvaguardia dei numerosissimi occupati del settore, procedere ad una nuova rideterminazione degli aggregati di spesa della specialistica convenzionata.»

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FALCONE

N. 3143 - Chiarimenti sullo stato di agitazione dei lavoratori del Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa e sui compensi annui attribuiti ai dirigenti.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in data 3/06/2015 è stato proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori del Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa;

i lavoratori, infatti, non percepiscono lo stipendio dal mese di marzo 2015;

si lamenta, inoltre, la mancanza di prospettive immediate da parte del Governo per quanto concerne la contribuzione regionale;

l'Ente, come noto, si trova in una condizione debitoria alquanto gravosa, e in tale circostanza è costretto ogni volta ad individuare e scegliere le priorità da seguire;

considerato che:

ormai da mesi, sono note le problematiche che attanagliano i lavoratori del Consorzio di Bonifica n° 8 di Ragusa, tutte inerenti alla grave irregolarità nell'erogazione delle retribuzioni, che continua a determinare un'inaccettabile condizione di sofferenza per centinaia di lavoratori ridotti alla fame insieme alle proprie famiglie;

la Regione continua a non versare al Consorzio i contributi previsti dalla l.r. 45/1995, creando, di fatto, una situazione debitoria insanabile;

i creditori del Consorzio hanno già annunciato tutta una serie di provvedimenti e di procedure atte ad assicurarsi quanto dovuto dall'Ente, con conseguenze catastrofiche per l'Ente stesso e, di conseguenza, per i lavoratori e le loro famiglie;

rilevato che:

la condotta posta in essere dal Consorzio di bonifica di Ragusa crea delle ingiustizie nonché delle vergognose disparità di trattamento tra i lavoratori del suddetto Consorzio, umiliati dalla mancanza di stipendio e dall'impossibilità di ricorrere ad alternative finanziarie, e quelli degli altri consorzi di bonifica, che continuano a percepire regolare e puntuale remunerazione;

il consorzio di bonifica di Ragusa non è nuovo ad atteggiamenti vessatori, scorretti e poco trasparenti nei confronti dei propri lavoratori, come già denunciato in precedenti interrogazioni (nn. 2560/2014 e 2838/2015);

sono stati più volte segnalati all'interno dell'Ente casi di assunzioni e di promozioni di dipendenti, sia nell'area amministrativa che nelle altre aree, in sfregio a qualsiasi normativa di settore e di trasparenza sull'assunzione e sulla progressione verticale dei lavoratori;

non sono mai state formate le graduatorie di cui all'art. 42 CCNL per i dipendenti dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, ai fini del diritto di precedenza degli operai avventizi che abbiano già lavorato alle dipendenze dello stesso Consorzio con qualifica d'assunzione uguale a quella per la quale occorre procedere alla costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

visto che:

con deliberazione del Commissario straordinario dei Consorzi della Sicilia orientale n. 1087 del 5/12/2014, si è deciso, ai sensi dell'art. 30 del CCNL per i dirigenti del Consorzio di bonifica, di attribuire ai dirigenti del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa il compenso speciale annuo sulla valutazione del grado di intensità operativa dagli stessi svolta nell'anno 2014 e parametrato, ai fini del calcolo, ad un numero di ore di straordinario calcolato sullo stipendio da ciascun dirigente, pari, solo per il direttore generale dell'Ente, dr. Giovanni Cosentini, a 750 ore;

con determina del direttore generale del Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa, n. 3375 del 9/1/2015, lo stesso direttore generale in base alla deliberazione precedente, si attribuisce un compenso speciale per il 2014, al lordo delle ritenute di legge, pari a 46.597,50, che si aggiunge alla retribuzione lorda annua di 107.149,70;

la spesa relativa al compenso speciale in questione è interamente a carico del Consorzio, come previsto dalla nota del 27/01/2011, prot. 7439, del Dirigente generale pro-tempore del Dipartimento regionale degli interventi Infrastrutturali per l'agricoltura dell'Assessorato regionale per la agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea;

il Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa non ha mai riconosciuto ai propri dipendenti il premio di risultato previsto dall'art. 154 del CCNL. Da un rapido calcolo, considerato che per settimana lavorativa i dipendenti espletano 35 ore di lavoro, si evince che: in 52 settimane le ore lavorabili sono 1820; in 52 settimane le ore non lavorabili sono circa 250 (ferie, permessi, festività sopresse...); le ore lavorabili, in un anno, risultano circa 1.470;

pertanto le 750 ore che si attribuisce il direttore generale dott. Cosentini, e che ammontano al suo compenso speciale, corrispondono esattamente alla metà del lavoro che dovrebbe produrre in un anno. Si potrebbe ipotizzare che il Consorzio potrebbe assumere per sei mesi l'anno un altro direttore generale, senza considerare il compenso che percepiscono gli altri due dirigenti;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave irregolarità nell'erogazione delle remunerazioni nei confronti dei lavoratori del Consorzio di bonifica di Ragusa;

quali azioni intendano attuare per garantire quanto dovuto alle legittime aspettative dei lavoratori interessati e maggiore certezza sul futuro degli Enti di bonifica;

per quale motivo non siano mai state effettuate le graduatorie, sbloccate e non riconosciute le procedure per la riqualificazione del personale del Consorzio di Bonifica n. 8, che rimane nello stesso profilo da oltre 15 anni;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici del Consorzio di Bonifica di Ragusa per verificare le motivazioni di tale cattiva amministrazione nell'erogazione degli stipendi;

se non ritengano giusto invitare sia il Commissario straordinario sia il Direttore generale a valutare l'opportunità di rivedere, se non di annullare, il compenso speciale annuo attribuito ai dirigenti, anche in considerazione dell'attuale situazione di sostanziale blocco degli stipendi che affligge i lavoratori del Consorzio.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI  
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO  
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA  
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

N. 3144 - Notizie in merito alla riapertura della Riserva naturale orientata 'Cavagrande del Cassibile'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il decreto dell'Assessore per l'ambiente, del 25 luglio 1997, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 14/88, ha istituito la riserva Cavagrande del Cassibile, individuando nell'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana l'ente gestore;

l'articolo 6 del sopra citato decreto statuiva a capo dell'ente gestore una serie di obblighi, tra i quali quello di individuare i piani di utilizzo delle aree di pre-riserva di cui all'articolo 4 del detto decreto;

il 25 giugno 2014 un vasto incendio ha distrutto parte della riserva naturale, causando, da parte dell'ente gestore, la chiusura dei sentieri che conducono all'interno del canyon in attesa della messa in sicurezza dei costoni rocciosi;

la Riserva Cavagrande del Cassibile è ormai divenuta una meta centrale e strategica del sud-est della Sicilia, grazie alla capacità di attrarre turisti provenienti da diverse parti del mondo, contribuendo ad incrementare l'economia dei Comuni interessati, dove sono sorte parecchie strutture ricettive e di ristorazione, ma che ad oggi con la permanenza della chiusura della riserva, vedono gravemente compromessa la sostenibilità economica delle proprie attività;

considerato che, nonostante i continui solleciti e le reiterate richieste da parte degli amministratori locali all'ente gestore di notizie sulla riapertura della riserva naturale, ad oggi parrebbe che non sia stata presentata dall'Azienda demaniale foreste nessun progetto per la messa in sicurezza del costone della riserva;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per garantire nell'immediato la riapertura della riserva naturale orientata di Cavagrande del Cassibile;

se non ritengano opportuno revocare immediatamente la gestione della riserva alla Azienda foreste e predisporre una convenzione con le associazioni ambientaliste al fine di meglio vigilare e tutelare la riserva in questione;

per quali ragioni l'Ente gestore, Azienda demaniale delle foreste, non sia stato capace di predisporre alcuna proposta progettuale, rendendosi responsabile di una gravissima inadempienza; diversamente se il progetto di messa in sicurezza è già stato presentato ed autorizzato e per conoscere se il procedimento amministrativo dell'istruzione di gara sia già stato espletato e a quale ditta siano stati affidati i lavori;

se l'Ente gestore abbia attuato un programma per prevenire gli incendi estivi che hanno interessato tutto il territorio della riserva;

se non ritengano necessario attuare un provvedimento affinché la Necropoli del Cassibile sia sottoposta a vincolo archeologico, al fine di tutelarla da eventuali rischi di utilizzo improprio dei terreni ad essa adiacenti, nella considerazione che il piano paesaggistico che prevede per la

Necropoli un livello di 'tutela 3' non è stato ancora decretato dal competente Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana.»

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

LOMBARDO - GENNUSO –  
SORBELLO - DI MAURO  
GRECO G. - FIORENZA

N. 3146 - Ritardi nell'approvazione dei piani di zona ex legge 328/2000 e conseguente sospensione di indispensabili servizi socio-sanitari nei comuni siciliani.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge dell'8 novembre del 2000, n. 328 'Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali' all'art. 18, prevede l'adozione del piano nazionale e dei piani regionali degli interventi e dei servizi sociali che ha assorbito i cosiddetti servizi LIVEAS (livelli essenziali di assistenza) prima garantiti da varie leggi di settore;

sulla base della citata legge 328/2000, con D.P. n.376 dell' 11.11.2013, sono state approvate in Sicilia le 'Linee Guida' per le politiche sociali e socio-sanitarie 2013-2015 pubblicate sulla GURS 22/11/2013, n. 52;

con D.A. 1935/2013 del 25/11/2013 sono stati approvati i criteri di riparto delle somme del FNPS da assegnare ai Distretti socio-sanitari e successivamente con determina del Dirigente generale DDG. 2120/2013 del 6/12/2013 è stato approvato il riparto delle somme dello stesso FNPS 2013/2015 per un ammontare complessivo di 75 milioni di euro;

ogni singolo piano di zona, costituito dalla somma delle azioni e dei progetti coordinati dai singoli comuni che fanno riferimento al comune capofila, viene esaminato ed approvato da una commissione;

i progetti afferenti ai diversi piani di zona riguardano interventi socio assistenziali di varia natura quali:

trasporto di malati oncologici dai territori privi di ospedali dotati di reparti oncologici ai nosocomi attrezzati (nel caso di Trapani, per esempio, i voucher di trasporto vengono utilizzati da decine e decine di pazienti costretti a recarsi a ben 100 chilometri di distanza);

borse lavoro per persone in stato di disagio sociale ed economico;

voucher per l'assistenza integrata domiciliare agli anziani voucher per il trasporto di portatori di handicap per e dai luoghi di terapia;

voucher famiglia per l'acquisto di generi prima necessità attraverso gli uffici di solidarietà sociale dei Comuni;

voucher casa per il sostegno alle spese di affitto delle famiglie in stato di indigenza e di difficoltà economica, o sottoposte a sfratto;

centro polifunzionale di prevenzione e assistenza alle dipendenze da droghe, alcol, ludopatia;

centri aggregazione giovanile contro i fenomeni di dispersione scolastica;

i servizi sopra elencati in gran parte dei comuni siciliani non sono più operativi per la mancanza di fondi e quei pochi ancora assicurati sulla base della precedente programmazione vengono talvolta garantiti per la caparbia azione di volontariato di alcuni operatori sociali;

l'assenza dei piani di zona ha messo in crisi cooperative sociali, organizzazioni onlus, associazioni di volontariato ed in generale enti ed organismi che operano nel terzo settore costretti a sospendere le attività, licenziare personale oppure ad indebitarsi per continuare nei servizi in precedenza assicurati;

alla data del 28 maggio 2015, secondo quanto pubblicato nella sezione internet del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, per il triennio 2013/2015 risultano approvati solo 15 dei 55 Piani di Zona previsti e segnatamente: Dss. 3 Capofila Canicattì, Dss. 17 Capofila Giarre, Dss. 21 Capofila Agira, Dss. 23 Capofila Nicosia, Dss. 25 Capofila Lipari, Dss. 27 Capofila Milazzo, Dss. 28 Capofila Lercara Friddi, Dss. 29 Capofila Mistretta, Dss. 34 Capofila Carini, Dss. 35 Capofila Petralia Soprana, Dss. 36 Capofila Misilmeri, Dss. 40 Capofila Corleone, DSS. 48 Capofila Siracusa, AOD SYRAKA e AOD VALLE DELL'ANAPO, DSS. 49 Capofila Lentini, Dss. 54 Capofila Castelvetro;

i fondi necessari all'attivazione dei piani di zona sono già disponibili nelle casse della Regione;

per sapere:

se non ritengano che la sospensione di alcuni servizi connessi alla sanità, come per esempio il voucher per il trasporto dei malati oncologici, o la sospensione dei servizi dei centri polifunzionali di prevenzione e assistenza alle dipendenze da droghe, alcol, ludopatia non rappresenti, comunque, una compressione del diritto alla salute dei cittadini siciliani;

se non ritengano che la sospensione dei servizi erogati con i piani di zona rappresenti anche un grave rischio per eventuali azioni di natura risarcitoria da parte di potenziali utenti che dovessero vedersi negata l'assistenza fino ad oggi regolarmente erogata;

se non ritengano necessario dare spiegazioni ai numerosi sindaci e ai responsabili degli organismi del terzo settore che in questi mesi hanno ripetutamente sollecitato l'approvazione dei piani di zona;

se non ritengano di dover attivare procedure di controllo interne per capire le ragioni di tali inaccettabili ritardi;

se non ritengano di dover attivare procedure per accelerare l'approvazione dei piani di zona, ricorrendo, se del caso, anche alla nomina di una o più commissioni che affianchino quella già operativa ma, alla luce dei fatti, ampiamente insufficiente.»

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

### Testo delle interpellanze

N. 417 - Chiarimenti sulla direttiva del 17 marzo 2016 in materia di personale IPAB del Dipartimento famiglia e politiche sociali.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che, molti Istituti pubblici di assistenza e beneficenza in Sicilia svolgono un importante contributo nel welfare pubblico, in questo ambito svolgono un ruolo attivo considerato che le loro funzioni, come l'assistenza agli anziani o il sostegno all'infanzia e all'adolescenza, sono strettamente collegate ai bisogni sociali e socio-sanitari del territorio di riferimento;*

visto che:

l'art. 1 della l.r. n.71 del 1982 dispone che '(...) l'assessore regionale per gli Enti Locali è autorizzato ad intervenire, in favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, mediante contributi (...)';

l'art. 66 della l.r. n. 22 del 1986 statuisce che 'I contributi regionali previsti dalla Legge regionale 26 luglio 1982, n.71 sono concessi alla IPAB che ne fanno istanza, fino a quando le IPAB medesime, attraverso la stipula delle convenzioni di cui all'art. 20, non avranno conseguito l'equilibrio economico-finanziario dei rispettivi bilanci';

il D.p.r. 4.6.1996 prevede degli standard qualitativi di servizio e organizzativi, quali ad esempio il rapporto numerico tra utenti e personale, ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'albo regionale degli enti socio-assistenziali di cui all'art. 26 della l.r. 22/86, gestito dal Servizio 2 del Dipartimento famiglia e politiche sociali;

appreso che:

il Dirigente generale del Dipartimento famiglia e politiche sociali dott.ssa M. Antonietta Bullara, ha emanato in data 17 marzo c.a., una direttiva alle II.PP.AA.BB. della Regione siciliana avente ad oggetto il 'Divieto di assunzioni, mobilità personale per copertura di posti vacanti';

attraverso tale direttiva si conferma il divieto generale di assunzioni di personale sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato, in assenza di adeguata copertura finanziaria;

rilevato che:

la Sicilia è l'ultima regione italiana a non avere attuato la riforma delle II.PP.AA.BB., prevista dalla legge n. 328 del 2000;

impinguamento del capitolo di spesa relativo ai contributi, dovuti agli Istituti ex legge n.71 del 1982 e il predetto 'Divieto di assunzioni, mobilità personale per copertura posti vacanti' determinano di fatto il blocco delle attività delle IPAB, la loro impossibilità di produrre i bilanci e la conseguente bocciatura di questi ultimi da parte dell'Assessorato competente;

la situazione attuale, dunque, non permette alle IPAB di continuare ad operare sul territorio con grave pregiudizio per la comunità dovuto all'interruzione del pubblico servizio, si pensi soprattutto a quello nei confronti dei disabili e degli anziani e sulle ripercussioni sociali ad essa connesse;

non per ultima si ricorda la condizione del personale dipendente, il quale non riceve, in alcuni casi, gli emolumenti e il pagamento dei relativi oneri previdenziali e contributivi anche da trenta mesi;

per conoscere:

quale sia l'intendimento circa le sorti degli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza in Sicilia, se vogliano esplicitare le ragioni dell'incomprensibile e vergognosa impasse normativa in cui versa il settore;

se vi sia l'intenzione di provvedere all'impinguamento dei capitoli di spesa relativi ai contributi regionali previsti dalla legge regionale 26 luglio 1982, n.71;

se vogliano provvedere, onde evitare il collasso delle IPAB e l'interruzione del pubblico servizio socio-assistenziale prima dell'auspicata attuazione della riforma richiesta dalla legge nazionale, al ritiro della direttiva de qua sul divieto delle assunzioni.»

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO  
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO  
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA  
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

N. 418 - Chiarimenti sul mancato affidamento attraverso gara ad evidenza pubblica della gestione dei complessi cremotermaali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale (CT) e Sciacca (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con l'articolo 21 delle legge regionale 14 maggio 2010, n. 11 si dava mandato alla Ragioneria Generale della Regione di attivare le procedure necessarie a porre in liquidazione le società Terme di Acireale s.p.a. e Terme di Sciacca s.p.a e contestualmente avviare il processo per l'affidamento a soggetti privati, attraverso svolgimento gara ad evidenza pubblica, della gestione e la valorizzazione dei complessi cremotermaali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale e Sciacca;

rilevato che in data 22 novembre 2011 la Ragioneria generale della Regione, in ottemperanza con quanto statuito dall'articolo 21 della legge regionale suddetta, stipulava un contratto di servizio per un importo di 200.000 euro più IVA, con la società Sviluppo Italia Sicilia s.p.a., per l'affidamento

del servizio di consulenza nell'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi cremo termali ed idrotermali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale e di Sciacca;

tenuto conto che sono stati liquidati alla società Sviluppo Italia Sicilia s.p.a. circa 160.000 euro (120.000 euro + IVA, 10.731,58 euro per spese di trasferta e 6.240 euro per spese di consulenza) per le attività realizzate secondo quanto previsto dal contratto di servizio suddetto nel corso dell'anno 2012;

considerato che il contratto prevedeva che il saldo della rimanente parte del budget previsto, circa 44.000 euro, fosse subordinato alla definizione da parte dell'Amministrazione regionale delle procedure di gara per l'affidamento in gestione a privati dei suddetti complessi idrotermali e che Sviluppo Italia Sicilia s.p.a. avrebbe dovuto garantire l'assistenza tecnica al fine di assicurare ai potenziali concessionari una compiuta informazione nonché la visita nei complessi aziendali e la predisposizione e assistenza nella consultazione della data room;

considerato inoltre che non si è proceduto allo svolgimento delle gare ad evidenza pubblica per l'affidamento a soggetti privati della gestione e la valorizzazione dei complessi cremotermali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale e Sciacca nonostante i lavori preparatori e propedeutici siano stati compiuti così come comprovato dalla stipula e dal relativo saldo alla Società Sviluppo Italia Sicilia s.p.a.;

per conoscere le motivazioni, di ordine tecnico e/o giuridico, che hanno ostato alla pubblicazione dei bandi per la manifestazione di interesse prima e allo svolgimento delle gare ad evidenza pubblica poi per l'affidamento a soggetti privati della gestione e la valorizzazione dei complessi cremotermali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Acireale e Sciacca ed inoltre sapere se il mancato affidamento a soggetti privati della gestione dei complessi termali previsto dall'articolo 21 della legge regionale 11/2010, nonostante le somme all'uopo sborsate a carico del bilancio regionale, non possa rappresentare profili di danno erariale.»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO  
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA  
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

N. 419 - Notizie in merito ai Piani attuativi delle Aziende sanitarie regionali.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la funzione di governo, ove non voglia accontentarsi o desiderare solo l'esercizio del potere, si caratterizza per la capacità di individuare obiettivi in grado di valorizzare le opportunità di un territorio e del suo popolo e di superare le criticità che lo penalizzano;

tale funzione di governo è particolarmente doverosa quando, come in sanità, essa sola può garantire la reale applicazione dei principi di uguaglianza, accesso ai servizi, solidarietà, tutela della vita, etica pubblica;

il piano attuativo delle Aziende sanitarie del Servizio sanitario regionale è, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, atto della programmazione sanitaria locale, insieme all'atto aziendale, ai programmi definiti a livello di bacino e alle intese e gli accordi previsti dall'art.4 della stessa legge;

esso è l'atto, di durata triennale, con il quale le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere programmano, nei limiti delle risorse disponibili, dei vincoli e dei termini previsti dal Piano Sanitario Regionale, le attività da svolgere nel periodo di vigenza del Piano medesimo';

visto che:

il piano è adottato dal Direttore Generale, previo parere obbligatorio della Conferenza dei sindaci, ed è trasmesso all'Assessorato Regionale della Salute ai fini della verifica di congruenza con gli indirizzi, gli obiettivi ed i vincoli della programmazione sanitaria regionale e di bacino nonché per la verifica di compatibilità con gli atti di programmazione;

il piano ha uno sviluppo triennale in cui vengono declinati gli obiettivi per ogni singolo anno, quali ad esempio il pluralismo erogativo, l'equità di accesso alle attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, l'appropriatezza clinica e di gestione di risorse;

considerato che:

ogni ASP redige il proprio piano attuativo e i comitati consultivi devono esprimere un parere e possono presentare proposte;

nelle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina il piano attuativo dell'Azienda provinciale deve essere redatto in collaborazione con le Aziende ospedaliere e ospedaliere universitarie presenti nel territorio provinciale di riferimento e deve contenere, in allegato, i distinti piani attuativi delle singole Aziende compilati sul medesimo modello;

considerato, inoltre, che il piano è adottato dal Direttore Generale, previo parere obbligatorio della Conferenza dei sindaci di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e s.m.i. ed è trasmesso all'Assessorato Regionale della Salute ai fini della verifica di congruenza con gli indirizzi, gli obiettivi ed i vincoli della programmazione sanitaria regionale e di bacino nonché per la verifica di compatibilità con gli atti di programmazione;

rilevato che:

la l.r. n. 5/2009, all' art.16, titolo V, disciplinante la 'vigilanza, valutazione e controllo dell'attività delle Aziende del Servizio sanitario regionale', specifica che gli atti delle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8 sono sottoposti al controllo dell'Assessorato regionale della salute, e tra questi vengono annoverati i piani attuativi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a);

tale controllo concerne esclusivamente la verifica della conformità degli stessi alla programmazione sanitaria nazionale e regionale;

ritenuto, infine, che:

gli atti di cui al comma 1, adottati dalle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8, sono trasmessi entro 15 giorni dalla loro adozione all'Assessorato regionale della salute per il previsto controllo da esercitarsi entro sessanta giorni dal loro ricevimento;

la norma prevede che il termine per l'esercizio del controllo può essere sospeso per una sola volta se, entro trenta giorni dal ricevimento dell'atto, l'Assessorato regionale della salute richiede, all'Azienda deliberante, chiarimenti o elementi integrativi di valutazione e giudizio;

la mancata pronuncia da parte dell'Assessorato entro il termine rende gli atti di cui al comma 1 automaticamente efficaci;

L'Assessore regionale per la salute, inoltre: a) verifica, attraverso la relazione sanitaria aziendale di cui all'articolo 5, comma 7, la corrispondenza dei risultati raggiunti dalle Aziende del Servizio sanitario regionale con quelli attesi individuati negli atti di programmazione locale di cui all'articolo 5; b) adotta le procedure e le modalità di valutazione della qualità delle prestazioni e dei percorsi assistenziali; c) assicura il controllo, anche attraverso verifiche trimestrali effettuate dal dipartimento regionale per la pianificazione strategica, sui risultati conseguiti dai direttori generali in relazione agli obiettivi programmatici assegnati; d) procede, in base alle risultanze delle verifiche di cui alla lettera c) e per il tramite dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, alla valutazione delle attività dei direttori generali assumendo le conseguenti determinazioni sulla base delle vigenti disposizioni di legge;

per conoscere:

se sia stata fatta la richiesta dei Piani attuativi aziendali in virtù della scadenza del triennio di riferimento della durata degli stessi;

se sia stata compiuta una dettagliata analisi delle performances delle Aziende del servizio sanitario regionale e quale essa sia;

se sulla base dei risultati di tale analisi l'Assessorato abbia individuato e assegnato per l'anno 2016 a ciascuna Azienda propri e specifici obiettivi di risultato o si è limitato ad un ruolo di mero replicante dei soli obiettivi individuati dall'AGENAS;

quali obiettivi siano stati assegnati a ciascuna singola Azienda, quali i risultati attesi e quali quelli raggiunti nell'anno 2015, obiettivi nascenti dalla lettura dei dati di performance che autonomamente, ove non si ci si sia accontentati di navigare a vista, il Governo regionale ha sviluppato;

quali specifici dati epidemiologici, di bisogno di salute non garantito, di livelli di efficienza di salute considerati minimi dall'Assessorato o se, al contrario, dai dati raccolti non si sia stati capaci, o non si sia voluto, cogliere nessun suggerimento, criticità, opportunità;

se i Direttori generali delle Aziende sanitarie regionali abbiano rispettato i rispettivi piani attuativi contenenti anche gli obiettivi assegnati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS).»

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

N. 420 - Notizie in merito alla valutazione del personale medico dirigenziale.

«Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore regionale della salute, premesso che:

il decreto legislativo 502 del 1992 agli artt.15 e seguenti del titolo V reca norme disciplinanti il personale della dirigenza medica e delle professioni sanitarie;

secondo tale norma 'il dirigente, in relazione all'attività svolta, ai programmi concordati da realizzare e alle specifiche funzioni allo stesso attribuite, è responsabile del risultato...';

visto che:

come recita lo stesso articolo, 'all'atto della prima assunzione, al dirigente sanitario sono affidati compiti professionali con precisi ambiti di autonomia da esercitare nel rispetto degli indirizzi del dirigente responsabile della struttura e sono attribuite funzioni di collaborazione e corresponsabilità nella gestione delle attività';

successivamente aggiunge: 'il dirigente responsabile della struttura predispone e assegna al dirigente un programma di attività finalizzato al raggiungimento degli obiettivi prefissati e al perfezionamento delle competenze tecnico professionali e gestionali riferite alla struttura di appartenenza';

considerato che in base al decreto legislativo sopracitato 'il dirigente è sottoposto a verifica triennale; quello con incarico di struttura, semplice o complessa, è sottoposto a verifica anche al termine dell'incarico. Le verifiche concernono le attività professionali svolte e i risultati raggiunti, livello di partecipazione, con esito positivo, ai programmi di formazione continua di cui all'articolo 16-bis e sono effettuate da un collegio tecnico, nominato dal direttore generale e presieduto dal direttore del dipartimento';

ritenuto, infine, che:

l'esito positivo delle verifiche è ritenuto fondamentale condizione per la conferma nell'incarico in quanto proprio il dirigente è responsabile anche dell'efficace ed efficiente gestione delle risorse attribuite;

tali risultati della gestione sono sottoposti a verifica annuale tramite il nucleo di valutazione;

è proprio l'atto aziendale di cui all'articolo 3, comma 1-bis, che disciplina l'attribuzione al direttore amministrativo, al direttore sanitario, nonché ai direttori di presidio, di distretto, di dipartimento e ai dirigenti responsabili di struttura, dei compiti, comprese, per i dirigenti di strutture complesse, le decisioni che impegnano l'azienda verso l'esterno, per l'attuazione degli obiettivi definiti nel piano programmatico e finanziario aziendale;

ciò si deduce dallo stesso art.15 bis dal quale si evince come la direzione delle strutture e degli uffici è affidata ai dirigenti secondo i criteri e le modalità stabiliti nell'atto di cui al comma 1, nel rispetto, per la dirigenza sanitaria, delle disposizioni di cui all'articolo 15-ter;

la fonte di tali obblighi risiede nel contratto di lavoro che, nel rispetto dei parametri indicati dal contratto collettivo nazionale per ciascun incarico, definisce dettagliatamente l'oggetto, gli obiettivi

da conseguire, la durata dell'incarico, salvo i casi di revoca, nonché il corrispondente trattamento economico;

gli incarichi affidati al personale dirigenziale, secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, possono essere revocati nei casi tassativi di inosservanza delle direttive impartite dalla direzione generale o dalla direzione del dipartimento; di mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati; di responsabilità grave e reiterata e in tutti gli altri casi previsti dai contratti di lavoro;

si prevede che, infine, nei casi di maggiore gravità, il direttore generale può recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro;

per conoscere:

se nei contratti di lavoro dirigenziali stipulati con il personale manageriale delle strutture sanitarie nazionali si siano predisposti degli obiettivi da perseguire durante lo svolgimento dei suddetti incarichi di alta responsabilità;

se si sia provveduto al controllo triennale, ai sensi del decreto legislativo 502/92, del rispetto degli obiettivi prefissati nei decreti di nomina dei manager delle rispettive aziende sanitarie e, in caso di constatata inosservanza o difformità dagli stessi, se si siano stati posti in essere i provvedimenti disciplinari conseguenti, come l'eventuale recesso dal contratto di lavoro dei dirigenti inadempienti.»

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

N. 421 - Notizie in merito al ruolo e al funzionamento degli organismi indipendenti di valutazione istituiti presso le strutture sanitarie regionali.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in seguito all'introduzione in ambito sanitario del d.lgs. n. 286/99, del d.lgs. n. 267/00, del d.lgs. n.165/01 e d.lgs. 150/2009, è stato istituito e disciplinato l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV);

in particolare con d.lgs n.150 del 27/10/2009, è stata compiuta una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, prevedendo, tra l'altro, disposizioni concernenti la misurazione, la valutazione e la trasparenza della performance e la valorizzazione del merito dei dipendenti;

visto che:

tale organismo si occupa dello svolgimento di varie attività, quali la collaborazione nella predisposizione ed aggiornamento del sistema di misurazione, ponendo in atto le attività di valutazione della performance dell'Azienda, delle SS.CC. e dei relativi responsabili, e di controllo strategico, sotto il profilo dell'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e di altri strumenti di determinazione degli organi di indirizzo politico - amministrativo in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti;

compito dell'OIV è anche il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione della performance organizzativa e individuale e dei controlli, la verifica dei risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità; la promozione e l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, la trasmissione al Direttore generale, almeno ogni sei mesi, di una relazione sull'attività di monitoraggio svolta, evidenziando funzionalità e criticità rilevate, la validazione della relazione annuale sulla performance, nonché i risparmi ivi documentati, attestando che i risultati presentati rispecchino l'effettiva situazione dell'Azienda, l'elaborazione della proposta vincolante di valutazione della performance individuale e di attribuzione dei premi da sottoporre al Direttore generale;

considerato che l'OIV effettua, altresì, il controllo strategico, assolvendo agli obblighi richiesti di certificazione, di cui ne stabilisce le modalità per il proprio efficace funzionamento; svolge nei confronti degli organi politici di governo dell'Azienda, un ruolo di guida e supporto nell'elaborazione del piano della performance, in particolare guidando la stesura dello stesso e seguendone il monitoraggio continuo nel tempo e i conseguenziali orientamenti emergenti dalle verifiche periodiche;

considerato, inoltre, che esso può sovrintendere, previa specifica richiesta dei responsabili interessati, ai processi di misurazione e valutazione del personale e delle relative premialità di merito di tutto il personale, secondo le previsioni dei contratti collettivi nazionali, dei contratti integrativi, dei regolamenti interni all'azienda, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità, ferma restando la competenza esclusiva dei responsabili preposti alla valutazione del personale loro assegnato, ai sensi delle previsioni contrattuali in materia;

rilevato che l'OIV ha il compito di comunicare tempestivamente le criticità riscontrate agli organi interni di governo dell'Azienda, nonché di curare le medesime comunicazioni nei confronti degli organismi esterni di controllo svolgendo la funzione di promozione e attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità dell'Azienda;

rilevato, inoltre, che:

lo stesso si prende cura, se richiesto dal Direttore generale, della realizzazione di indagini sull'intera struttura, volte a rilevare il livello di benessere organizzativo del personale dipendente, il grado di condivisione del sistema di valutazione ed, infine verifica, attraverso il controllo di gestione di cui agli artt. 197 e 198 del d.lgs. n. 267/2000, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;

l'OIV, sulla scorta del sistema di misurazione e valutazione della performance, con cadenza annuale e con garanzia del contraddittorio, propone la valutazione delle performance individuali dei responsabili delle SS.CC. relativa all'esercizio di riferimento;

esso può partecipare al processo valutativo di tutte le risorse umane dell'Azienda, supportando i singoli responsabili nell'elaborazione di una comune metodologia al fine di garantire omogeneità ed obiettività di valutazione nei confronti del personale tutto, ed in linea coerente con il sistema di misurazione e valutazione della performance adottato per gli stessi responsabili;

ritenuto che:

l'esito della valutazione della performance viene comunicato dal Direttore Generale a ciascun Responsabile con funzioni di responsabilità, unicamente agli atti e documenti relativi;

l'organismo in questione ha infine la funzione controllo strategico avente ad oggetto il supporto all'attività di pianificazione strategica, di programmazione, di indirizzo politico-amministrativo e di verifica dell'efficacia sociale delle politiche adottate dagli organi politicoamministrativi, acquisendo e fornendo tutte le informazioni utili allo scopo;

tale ultima tipologia di controllo affidata all'OIV consta nel supporto all'azione di governo dell'Azienda mediante l'introduzione di una logica di programmazione e di un approccio metodologico per progetti e processi;

per conoscere:

se abbiano notizia dell'operato dell'Organismo indipendente di valutazione all'interno delle strutture sanitarie regionali;

se gli atti degli OIV siano stati presentati con le cadenze previste dalle norme istitutive degli stessi, all'Assessorato regionale della salute affinché esso possa esercitare la propria funzione di controllo;

se in caso di rilievi negativi elaborati da tali organi di valutazione si sia provveduto, all'interno delle strutture sanitarie, ad intraprendere manovre correttive con eventuali provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili individuati;

se sia possibile avere copia degli atti degli OIV presentati dalle ASP, AO, ARNAS, AOU delle province di Catania, Messina, Enna, Siracusa e Palermo, negli ultimi 6 mesi.»

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

### **Testo delle mozioni**

N. 563 - Revoca della nomina del Presidente dell'AST s.p.a..

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

la circolare n. 57882 del 2 dicembre 2014, avente per oggetto le procedure relative alle designazioni ed alle nomine di competenza del Governo, chiarisce, in applicazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, quali siano i requisiti dei quali i candidati alla carica devono avere;

in particolare, è necessario il possesso, oltre che dei requisiti specifici stabiliti dagli ordinamenti degli enti interessati, del titolo di studio adeguato all'attività dell'organismo interessato, nonché esperienza almeno quinquennale scientifica ovvero di tipo professionale o dirigenziale o di Presidente o di Amministratore delegato, maturata in aziende pubbliche o private di dimensione

economica e strutturale assimilabile a quella dell'ente interessato; oppure qualifica di magistrato ordinario, amministrativo e contabile in quiescenza o di docente universitario di ruolo, anche in quiescenza;

le suddette disposizioni si applicano, oltre che agli organi di amministrazione attiva, anche alle persone giuridiche a prevalente partecipazione pubblica;

considerato che il 16 febbraio 2016, l'assemblea dei soci AST s.p.a., della quale la Regione siciliana è socio unico, ha proceduto alla nomina del Presidente della stessa nella persona di Massimo Finocchiaro;

rilevato che:

la nomina effettuata si connota per l'assenza dei requisiti specifici richiesti dalla normativa vigente in materia di conferimento di incarichi, nomine e designazioni;

in particolare è carente il requisito relativo al titolo di studio adeguato all'attività svolta dalla società AST, che, com'è noto, è azienda del settore del trasporto pubblico locale;

altrettanto carente è il requisito relativo all'esperienza quinquennale maturata in enti assimilabili all'AST,

impegna il Governo della Regione

a revocare, nella qualità di socio unico dell'AST s.p.a., la nomina del Presidente in quanto operata in violazione di legge.»

MUSUMECI - FORMICA – IOPPOLO –ASSENZA

N. 564 - Valutazione dei dirigenti delle strutture sanitarie regionali.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

il decreto legislativo 502 del 1992 agli artt.15 e seguenti del Titolo V reca norme disciplinanti il personale della dirigenza medica e delle professioni sanitarie;

secondo tale norma 'il dirigente, in relazione all'attività svolta, ai programmi concordati da realizzare e alle specifiche funzioni allo stesso attribuite, è responsabile del risultato';

visto che:

come recita lo stesso articolo, 'all'atto della prima assunzione, al dirigente sanitario sono affidati compiti professionali con precisi ambiti di autonomia da esercitare nel rispetto degli indirizzi del dirigente responsabile della struttura e sono attribuite funzioni di collaborazione e corresponsabilità nella gestione delle attività';

successivamente aggiunge: 'il dirigente responsabile della struttura predispone e assegna al dirigente un programma di attività finalizzato al raggiungimento degli obiettivi prefissati e al perfezionamento delle competenze tecnico professionali e gestionali riferite alla struttura di appartenenza';

considerato che:

in base al decreto Legislativo sopra citato 'il dirigente è sottoposto a verifica triennale; quello con incarico di struttura, semplice o complessa, è sottoposto a verifica anche al termine dell'incarico. Le verifiche concernono le attività professionali svolte e i risultati raggiunti, livello di partecipazione, con esito positivo, ai programmi di formazione continua di cui all'articolo 16-bis e sono effettuate da un collegio tecnico, nominato dal direttore generale e presieduto dal direttore del dipartimento';

ritenuto, infine, che:

l'esito positivo delle verifiche è ritenuto fondamentale condizione per la conferma nell'incarico in quanto proprio il dirigente è responsabile anche dell'efficace ed efficiente gestione delle risorse attribuite;

tali risultati della gestione sono sottoposti a verifica annuale tramite il nucleo di valutazione;

l'atto aziendale di cui all'articolo 3, comma 1-bis, disciplina l'attribuzione al direttore amministrativo, al direttore sanitario, nonché ai direttori di presidio, di distretto, di dipartimento e ai dirigenti responsabili di struttura, dei compiti, comprese, per i dirigenti di strutture complesse, le decisioni che impegnano l'azienda verso l'esterno, per l'attuazione degli obiettivi definiti nel piano programmatico e finanziario aziendale;

ciò si deduce dallo stesso art.15 bis dal quale si evince come la direzione delle strutture e degli uffici è affidata ai dirigenti secondo i criteri e le modalità stabiliti nell'atto di cui al comma 1, nel rispetto, per la dirigenza sanitaria, delle disposizioni di cui all'articolo 15-ter;

la fonte di tali obblighi risiede nel contratto di lavoro che, nel rispetto dei parametri indicati dal contratto collettivo nazionale per ciascun incarico, definisce dettagliatamente l'oggetto, gli obiettivi da conseguire, la durata dell'incarico, salvo i casi di revoca, nonché il corrispondente trattamento economico;

gli incarichi affidati al personale dirigenziale, secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, possono essere revocati nei casi tassativi di inosservanza delle direttive impartite dalla direzione generale o dalla direzione del dipartimento; di mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati; di responsabilità grave e reiterata e in tutti gli altri casi previsti dai contratti di lavoro;

si prevede che, infine, nei casi di maggiore gravità, il direttore generale può recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la salute

a svolgere gli opportuni controlli triennali concernenti il rispetto degli obiettivi prefissati nei decreti di nomina dei dirigenti delle strutture sanitarie regionali al fine di valutare il loro operato e, in caso di difformità dagli stessi, a procedere a non rinnovare l'incarico o a recedere dal contratto di lavoro qualora tali discostamenti dagli obiettivi siano particolarmente gravi, così come stabilito dal decreto legislativo 502/92.»

LOMBARDO - DI MAURO – FIORENZA – GRECO G.

N. 565 - Monitoraggio dei piani attuativi delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preMESSO che:

il piano attuativo delle Aziende sanitarie del Servizio Sanitario regionale è, ai sensi dell'art.5 della legge regionale 14 aprile 2009, n.5, atto della programmazione sanitaria locale, insieme all'atto aziendale, ai programmi definiti a livello di bacino e alle intese e gli accordi previsti dall'art. 4 della stessa legge;

esso è l'atto, di durata triennale, con il quale le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere programmano, nei limiti delle risorse disponibili, dei vincoli e dei termini previsti dal Piano sanitario regionale, le attività da svolgere nel periodo di vigenza del Piano medesimo';

visto che:

il piano è adottato dal Direttore generale, previo parere obbligatorio della Conferenza dei sindaci, ed è trasmesso all'Assessorato Regionale della Salute ai fini della verifica di congruenza con gli indirizzi, gli obiettivi ed i vincoli della programmazione sanitaria regionale e di bacino nonché per la verifica di compatibilità con gli atti di programmazione;

il piano ha uno sviluppo triennale in cui vengono declinati gli obiettivi per ogni singolo anno, quali ad esempio il pluralismo erogativo, l'equità di accesso alle attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, l'appropriatezza clinica e di gestione di risorse;

considerato che:

ogni ASP redige il proprio piano attuativo e i comitati consultivi devono esprimere un parere e possono presentare proposte;

nelle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina il piano attuativo dell'Azienda provinciale deve essere redatto in collaborazione con le Aziende ospedaliere e ospedaliere universitarie presenti nel territorio provinciale di riferimento e deve contenere, in allegato, i distinti piani attuativi delle singole Aziende compilati sul medesimo modello;

considerato, inoltre, che il piano è adottato dal Direttore generale, previo parere obbligatorio della Conferenza dei sindaci di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e s.m.i. ed è trasmesso all'Assessorato regionale della salute ai fini della verifica di congruenza con gli indirizzi, gli obiettivi ed i vincoli della programmazione sanitaria regionale e di bacino nonché per la verifica di compatibilità con gli atti di programmazione;

rilevato che:

la l.r. 5/2009, all' art.16, titolo V, disciplinante la 'vigilanza, valutazione e controllo dell'attività delle Aziende del Servizio sanitario regionale', specifica che gli atti delle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8 sono sottoposti al controllo dell'Assessorato regionale della salute, e tra questi vengono annoverati i piani attuativi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a);

tale controllo concerne esclusivamente la verifica della conformità degli stessi alla programmazione sanitaria nazionale e regionale;

ritenuto, infine, che:

gli atti di cui al comma 1, adottati dalle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8, sono trasmessi entro 15 giorni dalla loro adozione all'Assessorato regionale della sanità per il previsto controllo da esercitarsi entro sessanta giorni dal loro ricevimento;

la norma prevede che il termine per l'esercizio del controllo può essere sospeso per una sola volta se, entro trenta giorni dal ricevimento dell'atto, l'Assessorato regionale della sanità richiede, all'Azienda deliberante, chiarimenti o elementi integrativi di valutazione e giudizio;

la mancata pronuncia da parte dell'Assessorato entro il termine rende gli atti di cui al comma 1 automaticamente efficaci;

L'Assessore regionale per la salute, inoltre: a) verifica, attraverso la relazione sanitaria aziendale di cui all'articolo 5, comma 7, la corrispondenza dei risultati raggiunti dalle Aziende del Servizio sanitario regionale con quelli attesi individuati negli atti di programmazione locale di cui all'articolo 5; b) adotta le procedure e le modalità di valutazione della qualità delle prestazioni e dei percorsi assistenziali; c) assicura il controllo, anche attraverso verifiche trimestrali effettuate dal dipartimento regionale per la pianificazione strategica, sui risultati conseguiti dai direttori generali in relazione agli obiettivi programmatici assegnati; d) procede, in base alle risultanze delle verifiche di cui alla lettera c) e per il tramite dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, alla valutazione delle attività dei direttori generali assumendo le conseguenti determinazioni sulla base delle vigenti disposizioni di legge,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la salute

a monitorare la presentazione dei Piani attuativi delle rispettive aziende sanitarie regionali e ad accertare il rispetto degli stessi e degli obiettivi assegnati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) da parte dei Direttori generali, stante la imminente scadenza del triennio di riferimento per la scadenza dei piani in questione.»

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

N. 566 - Verifica e controllo degli atti derivanti dagli OIV (organismi indipendenti di valutazione) delle Aziende sanitarie regionali.

premessi che in seguito all'introduzione in ambito sanitario del d.Lgs. n. 286/99, del d.Lgs. n. 267/00, del d.Lgs. n.165/01 e d.Lgs. 150/2009, è stato istituito e disciplinato l'organismo indipendente di valutazione della performance (OIV);

visto che:

tale organismo si occupa dello svolgimento di varie attività, quali la collaborazione nella predisposizione ed aggiornamento del sistema di misurazione, ponendo in atto le attività di valutazione della performance dell'Azienda, delle SS.CC. e dei relativi responsabili, e di controllo strategico, sotto il profilo dell'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e di altri strumenti di determinazione degli organi di indirizzo politico - amministrativo in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti;

compito dell'OIV è anche il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione della performance organizzativa e individuale e dei controlli, la verifica dei risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità; la promozione e l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, la trasmissione al Direttore Generale, almeno ogni sei mesi, di una relazione sull'attività di monitoraggio svolta, evidenziando funzionalità e criticità rilevate, la validazione della relazione annuale sulla performance, nonché i risparmi ivi documentati, attestando che i risultati presentati rispecchino l'effettiva situazione dell'Azienda, l'elaborazione della proposta vincolante di valutazione della performance individuale e di attribuzione dei premi da sottoporre al Direttore generale;

considerato che l'OIV effettua, altresì, il controllo strategico, assolvendo gli obblighi richiesti di certificazione, di cui ne stabilisce le modalità per il proprio efficace funzionamento; svolge nei confronti degli organi politici di governo dell'Azienda, un ruolo di guida e supporto nell'elaborazione del Piano della performance, in particolare guidando la stesura dello stesso e seguendone il monitoraggio continuo nel tempo e i conseguenziali orientamenti emergenti dalle verifiche periodiche;

considerato, inoltre, che esso può sovrintendere, previa specifica richiesta dei responsabili interessati, ai processi di misurazione e valutazione del personale e delle relative premialità di merito di tutto il personale, secondo le previsioni dei contratti collettivi nazionali, dei contratti integrativi, dei regolamenti interni all'azienda, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità, ferma restando la competenza esclusiva dei responsabili preposti alla valutazione del personale loro assegnato, ai sensi delle previsioni contrattuali in materia;

rilevato che l'OIV ha il compito di comunicare tempestivamente le criticità riscontrate agli organi interni di governo dell'Azienda, nonché di curare le medesime comunicazioni nei confronti degli organismi esterni di controllo svolgendo la funzione di promozione e attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità dell'Azienda;

rilevato, inoltre, che lo stesso si prende cura, se richiesto dal Direttore generale, della realizzazione di indagini sull'intera struttura, volte a rilevare il livello di benessere organizzativo del personale dipendente, il grado di condivisione del sistema di valutazione ed, infine verifica, attraverso il controllo di gestione di cui agli artt. 197 e 198 del d.lgs. n. 267/2000, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;

l'OIV, sulla scorta del sistema di misurazione e valutazione della performance, con cadenza annuale e con garanzia del contraddittorio, propone la valutazione delle performance individuali dei responsabili delle SS.CC. relativa all'esercizio di riferimento;

esso può partecipare al processo valutativo di tutte le risorse umane dell'Azienda, supportando i singoli responsabili nell'elaborazione di una comune metodologia al fine di garantire omogeneità ed obiettività di valutazione nei confronti del personale tutto, ed in linea coerente con il sistema di misurazione e valutazione della performance adottato per gli stessi responsabili;

ritenuto che:

l'esito della valutazione della performance viene comunicato dal Direttore generale a ciascun responsabile con funzioni di responsabilità, unicamente agli atti e documenti relativi;

l'organismo in questione ha infine la funzione controllo strategico avente ad oggetto il supporto all'attività di pianificazione strategica, di programmazione, di indirizzo politicoamministrativo e di verifica dell'efficacia sociale delle politiche adottate dagli organi politicoamministrativi, acquisendo e fornendo tutte le informazioni utili allo scopo;

tale ultima tipologia di controllo affidata all'OIV consta nel supporto all'azione di governo dell'Azienda mediante l'introduzione di una logica di programmazione e di un approccio metodologico per progetti e processi,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la salute

a monitorare il lavoro svolto dagli Organismi indipendenti di valutazione istituiti presso le strutture sanitarie regionali, prestando particolare attenzione agli atti valutativi delle performance, intraprendendo, in caso di gravi difformità, le opportune manovre correttive, eventualmente sanzionando i responsabili individuati e a fornire alla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, tutti gli atti inerenti il controllo e le valutazioni effettuati da tutti gli OIV delle aziende sanitarie regionali.»

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

**ALLEGATO 3:**

**Risposte scritte ad interrogazioni**

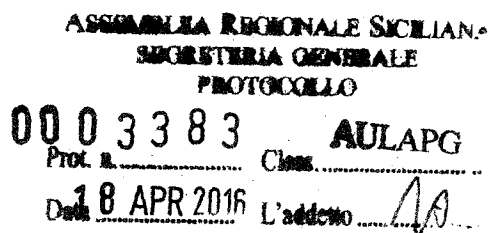
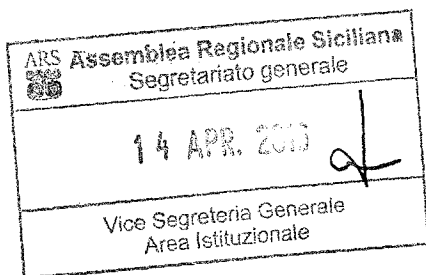
## Brocato Rosa

**Da:** Ufficio Protocollo  
**Inviato:** giovedì 14 aprile 2016 11.34  
**A:** Servizio Lavori Aula  
**Cc:** Brocato Rosa  
**Oggetto:** I: POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 33589 del 14/04/2016 - Interrogazione n. 3069 - On.le Falcone.  
**Priorità:** Alta  
**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (206 KB)

**Da:** Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]  
**Inviato:** giovedì 14 aprile 2016 11:23  
**A:** On. Falcone Marco; 'uoars.sg - presidenza palazzo d'orleans'; protocollo.ars@pcert.postecert.it  
**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 33589 del 14/04/2016 - Interrogazione n. 3069 - On.le Falcone.

## Messaggio di posta certificata

Il giorno 14/04/2016 alle ore 11:23:04 (+0200) il messaggio  
 "Nota prot. n. 33589 del 14/04/2016 - Interrogazione n. 3069 - On.le Falcone." è stato inviato da  
 "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it"  
 indirizzato a:  
 mfalcone@ars.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it uoars.sg@regione.sicilia.it  
 Il messaggio originale è incluso in allegato.  
 Identificativo messaggio: opec281.20160414112304.04518.06.1.3@pec.actalis.it



## Brocato Rosa

---

**Da:** assessorato.salute [assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it]

**Inviato:** giovedì 14 aprile 2016 11.22

**A:** On. Falcone Marco; 'uoars.sg - presidenza palazzo d'orleans';  
protocollo.ars@pcert.postecert.it

**Oggetto:** Nota prot. n. 33589 del 14/04/2016 - Interrogazione n. 3069 - On.le Falcone.

**Allegati:** prot33589del14apr2016InterrogFalcone.pdf

Si trasmette la nota in oggetto.

14/04/2016

REPUBBLICA ITALIANA  
*Regione Siciliana*



Codice Fiscale 80012000826  
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

N° di prot. 33589 del 14-04-2016

Oggetto: Interrogazione n. 3069 On.le Marco Falcone

On.le Marco Falcone  
c/o A.R.S.  
PALERMO

S 21866

Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio lavori d'aula  
Ufficio di segreteria e regolamento  
PALERMO

Presidenza della Regione  
Segreteria generale  
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."  
PALERMO

In riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto, pervenuta in data 5/04/2016 ed acquisita al protocollo n. ~~3352~~ <sup>3352</sup> del 14/04/2016, con la quale è stata chiesta la revoca del commissariamento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia si precisa che il Ministero della Salute con D.M. 4 agosto 2015 ha provveduto a nominare il commissario del predetto Istituto, ai sensi dell'art. 1, commi 577 e 578, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

L'ASSESSORE  
On. Baldassare Gucciardi